



OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
IN PROVINCIA DI RAVENNA

- numero TRE -
dicembre 2023
a cura di Fabjola Kodra

Ires Emilia-Romagna

Presidente: Giuliano Guietti.

Autore: questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Ravenna e curato da Fabjola Kodra.

Responsabile Appendice statistica: Federica Benni.

Sommario

L'OSSERVATORIO IN SINTESI	4
1. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE	6
2. TERRITORIO E AMBIENTE	13
3. IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO	28
4. IL MERCATO DEL LAVORO	40
5. I REDDITI E LE RETRIBUZIONI	49
APPENDICE STATISTICA	54

L'OSSERVATORIO IN SINTESI

Nell'ultimo anno la popolazione di Ravenna è lievemente cresciuta (+353 unità). Si tratta di un timido incremento registrato per il secondo anno successivo, che segue un decennio di decrementi, seppur lievi del numero di residenti.

Al 1° gennaio 2023 gli stranieri residenti a Ravenna ammontano a 48.378, pari al 12,5% del totale della popolazione (in linea con l'incidenza regionale 12,8%). La stragrande maggioranza si concentra nel comune di Ravenna (18.519 residenti). I paesi di provenienza sono per quasi la metà europei. L'età media degli stranieri (36,7), seppur più contenuta di quella degli italiani (età media totale della popolazione a Ravenna 47,8) è in aumento anch'essa.

Il territorio ravennate è abbastanza eterogeneo da un punto di vista geografico: vi sono zone costiere, zone pianeggianti e parte della provincia si sviluppa sulle colline appenniniche. Gli ecosistemi che compongono la provincia sono tra i più diversificati della regione: non solo da un punto di vista delle attività e delle economie, ma anche da un punto di vista naturalistico e di posizionamento geografico. Ravenna si trova all'interno del bacino idrografico della pianura padana e si affaccia sul mare adriatico; inoltre, è attraversata da diversi fiumi naturali e artificiali. Viene attraversata da intensi volumi di traffico via terra e via mare, e rappresenta un nodo strategico per l'approvvigionamento di tutta la regione. Il porto ha registrato nel 2022 un record storico di movimentazioni di merci e passeggeri; nel 2023, invece si registra un calo importante rispetto all'anno precedente.

La provincia di Ravenna presenta una percentuale di suolo consumato (10,2%) superiore a quella media regionale (8,9%). In fase post-pandemica, lo sblocco della situazione economica e produttiva ha dato il via a una fase intensa di progettazione e messa in opera di progetti, sia pubblici che privati.

L'incidenza del rischio franoso nella provincia di Ravenna è abbastanza limitata rispetto al complessivo panorama regionale e riguarda inoltre comuni. Il territorio dei 18 comuni è particolarmente interessato invece dal rischio idraulico. Questo è dovuto a conformazioni specifiche del territorio e all'attività dell'uomo. A Ravenna ricade in HPH (Alta probabilità di allagamento) il 22,2% del territorio, in media probabilità il 79,9% e in bassa probabilità l'80%: sostanzialmente quasi il 100% del territorio di Ravenna provincia è a rischio basso, medio o alto di allagamento. L'intera regione nel biennio 2021-2022 è stata interessata da una severa siccità che, assieme ad altre cause (naturali e artificiali) ha determinato l'incapacità del suolo di Ravenna (e non solo) di assorbire il quantitativo di pioggia caduta nel mese di maggio dell'anno in corso.

L'esplosione della produzione e la ripresa delle attività economiche conosciute nel post-pandemia sono destinate a rallentare: in termini di valore aggiunto, la crescita in Emilia-Romagna è stimata per il 2023 pari a +0,8% e per la provincia di Ravenna la stima è ancora inferiore (+0,3%): è evidente l'effetto negativo degli eventi meteorologici di maggio. Anche nel 2024 la crescita del valore aggiunto dovrebbe assestarsi su valori simili al 2023 (+0,4% al momento la stima). Sono ancora il settore delle costruzioni e dei servizi a trainare l'economia in regione così come in provincia di Ravenna. Il settore dell'agricoltura, incerto per definizione, nel 2023 registra un calo del 5,4% in provincia: si tratta del naturale riflesso dell'alluvione avvenuta in maggio; tuttavia, il settore, guardando alla serie storica, registra un andamento fortemente mutevole.

Nel 2021 e nel 2022 per la prima volta assistiamo ad un aumento del numero di imprese attive, a Ravenna come nel resto della regione, dopo un decennio di decrescita. L'incremento del numero di imprese attive a Ravenna è da attribuirsi sia ad imprese artigiane che non artigiane, in prevalenza a quelle artigiane. Il settore che ha contribuito maggiormente all'incremento dell'ultimo biennio è quello delle costruzioni (totale industria 199, di cui 187 costruzioni).

Nel comparto turistico dopo lo shock del 2020, si registra un ulteriore trauma causato dall'alluvione: i dati registrati nei mesi estivi in corrispondenza delle voci di arrivi e presenze risultano inferiori sia rispetto al 2019, sia rispetto al 2022. Le variazioni totali del periodo gennaio-settembre 2023 rispetto all'anno precedente ammontano a +0,2% per quanto riguarda gli arrivi, e a -0,9% per quanto riguarda le presenze, si tratta nel complesso sì di variazioni negative, ma in una certa misura contenute per effetto di un importante recupero del turismo nei mesi invernali.

Nella provincia di Ravenna il numero di occupati nel 2022 ammonta a 172.445 persone, dato in crescita di 762 unità rispetto all'anno precedente (+0,4%), in continuità, seppur in modo più contenuto, con quanto già registrato nel 2021.

Il calo dell'occupazione che ha caratterizzato il 2020 ha aumentato le fila degli inattivi e dei disoccupati. Nel 2021 e 2022 parte dei disoccupati ha trovato un'occupazione, ma i livelli restano ancora superiori a quelli registrati nel 2019. Per quanto riguarda gli inattivi, nel 2020 si registra un aumento del 7%, ma già l'anno successivo il dato è in forte calo, abbastanza, da portare il numero delle non forze di lavoro al di sotto del livello registrato nel 2019; il calo viene ulteriormente riconfermato nel 2022 quando si registra un'ulteriore contrazione di 306 persone. I dipendenti dei settori dell'agricoltura e della selvicoltura e della pesca, assieme ai dipendenti del settore del commercio, alberghi e ristoranti, conoscono, nell'ultimo anno, un calo di oltre 2700 unità lavorative. Si registra un incremento del numero di occupati importante nel comparto delle costruzioni (+2.336) e dei servizi (+947).

Utilizzando uno studio sugli indicatori complementari del mercato del lavoro della Fondazione di Vittorio è possibile affermare che la variazione positiva del numero di occupati e occupate riguarda soprattutto l'area del cosiddetto "disagio occupazionale": infatti nel 2022 aumentano gli occupati a tempo determinato involontario (+17,9%), gli occupati a part-time involontario (+2,8%) e quelli contemporaneamente a tempo parziale e determinato involontario (+11,3%). Se non si tenesse conto dell'occupazione che rientra nell'Area di Disagio Occupazionale, nel 2022 la provincia di Ravenna registrerebbe un'occupazione minore rispetto a quella registrata nel 2021 del -2,8%. L'occupazione, insomma, aumenta, ma a questo dato non si accompagna quello sulla qualità del lavoro.

La retribuzione media giornaliera a Ravenna, con esclusione del settore agricolo e dei settori del pubblico, è stata nel 2022 pari a 92,7€ e si posiziona al di sotto della media regionale che ammonta a 98,6€. Altri divari si registrano in corrispondenza della qualifica professionale, del genere, della tipologia contrattuale, dell'età, e della presenza di tempo parziale.

In base ai dati delle ultime dichiarazioni Irpef, relative all'anno di imposta 2021 (dichiarazioni del 2022), la provincia di Ravenna presenta un reddito imponibile medio annuo di 22.074 euro. Rispetto alla media regionale si posiziona al di sotto del reddito medio imponibile annuo pro-capite (23.686,42 euro), ma si conferma la provincia della Romagna a detenere i redditi più alti. Il reddito medio imponibile dell'anno di imposta 2021 risulta in aumento rispetto all'anno precedente del +4%.

1. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Secondo i dati della regione Emilia-Romagna, al 1° gennaio 2023 risultano residenti in provincia di Ravenna 388.702 persone. L'anno precedente lo stesso dato ammontava a 388.349: si registra quindi un aumento di 353 unità. Si tratta della prima crescita dal 2013. La provincia è stata interessata da un calo della popolazione negli ultimi otto anni; infatti, dal 2014 ad oggi si registrano 6.728 abitanti in meno. I picchi negativi legati alla perdita di residenti si trovano in corrispondenza degli anni 2014 (-1.893), 2021 (-1.542) e 2020 (-1.205). Il decennio precedente (2000-2014) ha conosciuto invece un'espansione sostanziosa della popolazione che cresce di quasi 45.000 unità.

Figura 1.1 – Popolazione residente nella provincia di Ravenna dal 1° gennaio 1988 al 1° gennaio 2023
(dati assoluti e variazioni percentuali)

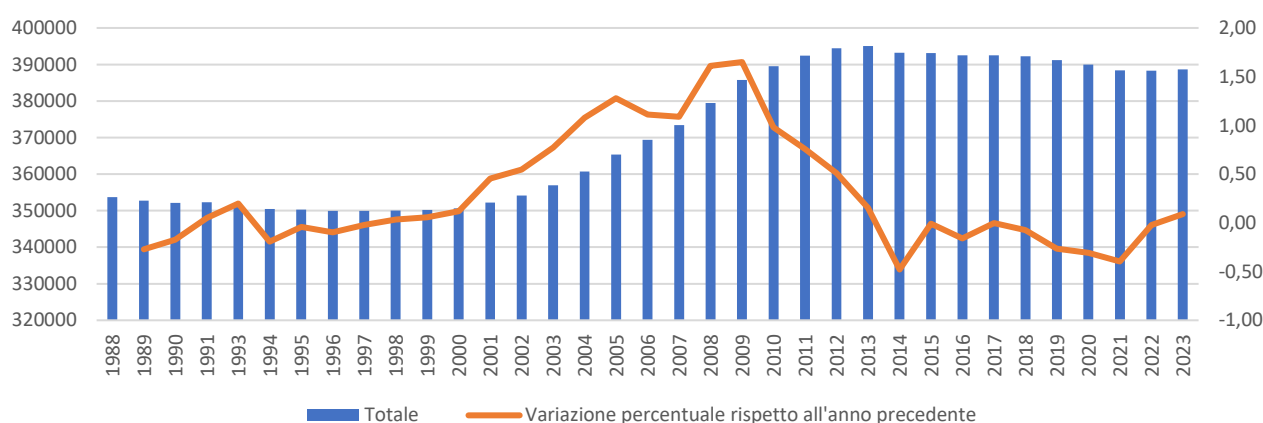
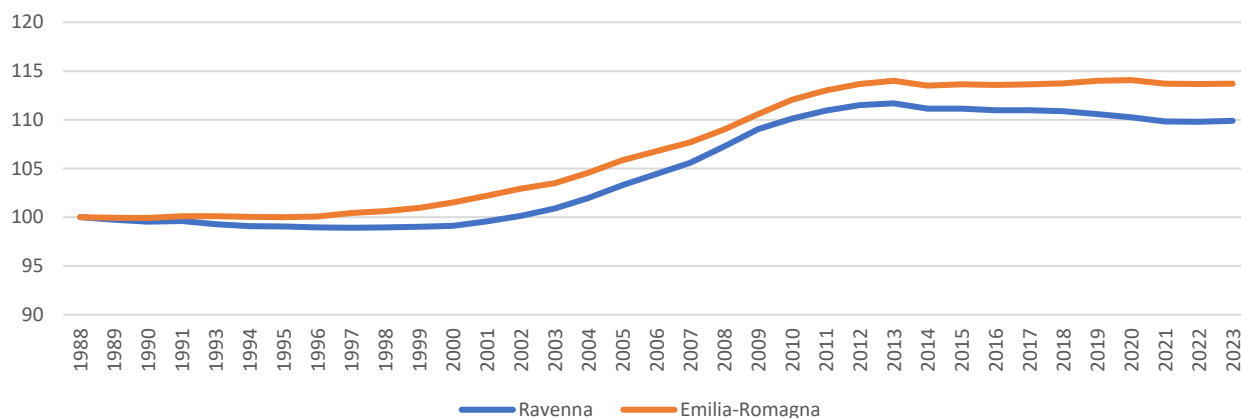


Figura 1.2 – Popolazione residente confronto provincia con la regione Emilia-Romagna, 1988=100



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

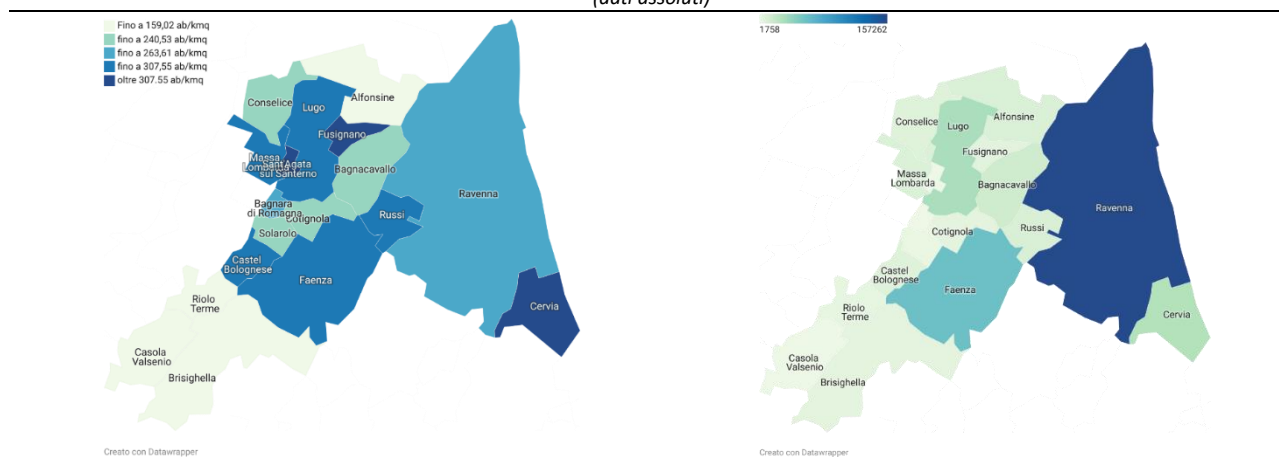
Nel complesso possiamo osservare che in 20 anni la popolazione è decisamente cresciuta, ma di questi, gli ultimi 10 riportano dati negativi ogni anno. Dal 2010 i comuni che più hanno sofferto lo "spopolamento" sono Alfonsine (-777), Brisighella (-579) e Lugo (-488). Le dinamiche annuali naturalmente differiscono, in quanto incide sul numero di abitanti residenti una serie di fattori: migrazioni interne ed esterne, nascite e decessi. La pandemia ha certamente influito sui decessi, ma ha influito anche sul saldo migratorio; ciononostante, come dimostra lo stesso grafico in figura 1.1, il rallentamento della crescita era antecedente all'emergenza sanitaria scaturita dalla diffusione del Covid 19. Più avanti vedremo che il calo è dovuto principalmente anche ad altri due fattori rilevanti: la contrazione delle nascite e il rallentamento dei flussi migratori.

Il 51,2% della popolazione è di sesso femminile (dato storico); anche se si può rilevare, per quanto minimo, un calo del -0,4% dal 2015. La composizione della popolazione per sesso è allineata a quella regionale.

Gli Incrementi e i decrementi della popolazione ravennate sono allineati alla tendenza regionale, anche se nella provincia che è oggetto di studio vediamo che la flessione dei residenti degli anni 2000 è maggiore di quella regionale e continua ad esserci una distanza anche negli incrementi che interessano il territorio nei decenni successivi, finanche gli ultimi 5 anni nei quali possiamo osservare un acuirsi della distanza sopra citata: a Ravenna la popolazione è calata più che in regione.

La popolazione ha una distribuzione disomogenea. Sono i comuni collinari a contare il minor numero di residenti e contestualmente una minore densità abitativa, sono, inoltre, gli stessi che hanno conosciuto uno spopolamento nell'ultima decade. Le due mappe della figura 1.3 mettono a confronto da una parte la densità abitativa (abitanti per km²), dall'altra la popolazione residente non tenuto conto dell'estensione territoriale. Quello che emerge è che è il capoluogo di provincia il comune con più residenti, ma è Cervia il comune più densamente popolato. Altri comuni simili per densità sono Sant'Agata sul Santerno e Fusignano. La densità abitativa dell'Emilia-Romagna al 1° gennaio 2023 ammonta a 198,14 ab/km², concorrono a formare questo dato le densità di tutte le province della regione, nella quale Ravenna si colloca sopra la media regionale con 209,04 abitanti per km²; Rimini in testa (370,41 ab/ km²), segue Bologna, Modena, Reggio Emilia e in fondo, con 110,74 ab/ km² c'è Piacenza. Questo è dovuto alla conformazione geografica della regione che vede tutte le province (alcune in maniera più estesa, altre meno) caratterizzate da una parte di colline e montagne dell'appennino e di pianura dall'altra (con l'eccezione di Ferrara).

Figura 1.3 – Densità abitativa (a sinistra) in provincia di Ravenna, per singolo comune e popolazione residente (a destra) (dati assoluti)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

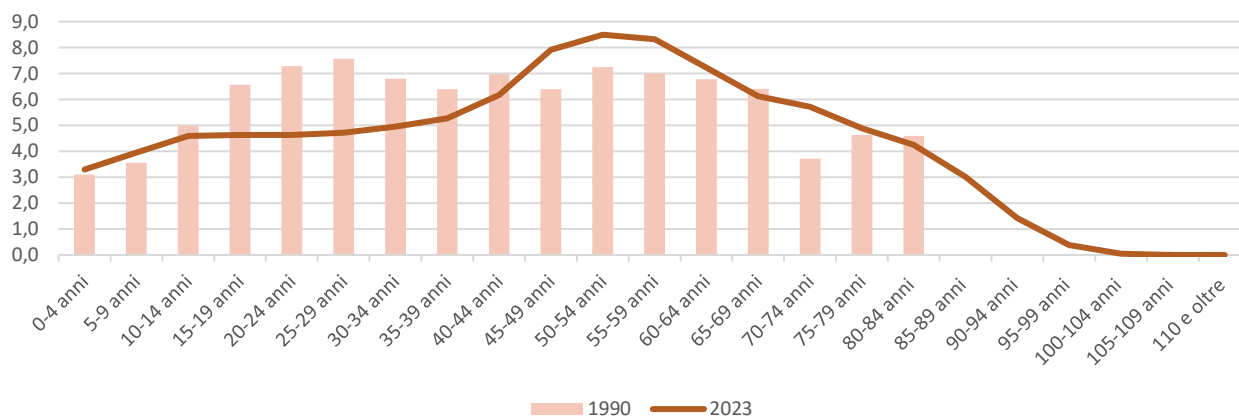
Tabella 1.1 – Popolazione residente per singolo comune della provincia di Ravenna, anni 1990, 2000, 2010, 2017 - 2022

Comune di residenza	1990	2000	2010	2017	2019	2020	2021	2022	2023
Alfonsine	12.214	11.713	12.373	12.008	11.948	11.824	11.686	11.596	11.583
Bagnacavallo	16.739	16.055	16.676	16.810	16.788	16.679	16.579	16.543	16.510
Bagnara di Romagna	1.741	1.788	2.250	2.434	2.438	2.421	2.414	2.408	2.397
Brisighella	7.870	7.570	7.840	7.633	7.491	7.358	7.294	7.261	7.262
Casola Valsenio	2.936	2.847	2.782	2.650	2.519	2.507	2.505	2.542	2.520
Castel Bolognese	7.838	8.049	9.480	9.609	9.618	9.619	9.571	9.601	9.610
Cervia	25.085	25.591	28.861	29.030	28.880	28.830	28.818	28.850	29.076
Conselice	9.158	8.853	9.923	9.810	9.784	9.721	9.652	9.573	9.654
Cotignola	7.006	6.876	7.435	7.492	7.373	7.376	7.328	7.375	7.377
Faenza	54.118	53.452	57.664	58.894	58.842	58.951	59.046	59.078	58.950
Fusignano	7.565	7.425	8.425	8.184	8.166	8.152	8.131	8.087	8.094
Lugo	32.784	31.593	32.756	32.444	32.376	32.338	32.225	32.268	32.358
Massa Lombarda	8.640	8.384	10.501	10.587	10.551	10.538	10.542	10.629	10.663
Ravenna	136.741	138.418	157.459	159.541	158.955	158.194	157.293	157.262	157.267
Riolo Terme	4.879	5.279	5.782	5.704	5.707	5.696	5.709	5.771	5.760
Russi	10.894	10.532	12.048	12.324	12.329	12.330	12.246	12.196	12.294
Sant'Agata sul Santerno	2.024	2.001	2.797	2.889	2.935	2.938	2.912	2.882	2.908
Solarolo	3.930	4.219	4.456	4.474	4.485	4.508	4.487	4.427	4.419
Totale	352.162	350.645	389.508	392.517	391.185	389.980	388.438	388.349	388.702

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Anche la provincia di Ravenna è interessata dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. Nel grafico in figura 1.4 sono state calcolate le incidenze percentuali di ogni classe quinquennale di età sul totale della popolazione ed emerge in maniera chiara come la curva dell'età si stia spostando verso destra, ovvero verso età sempre più anziane. Nel 1990 l'incidenza degli ultra-ottantacinquenni era pressoché nulla, nel 2022 l'incidenza percentuale degli stessi sul totale della popolazione raggiunge quasi il 5%. È evidente, inoltre, come si sia appiattita la curva in corrispondenza della fascia d'età dei giovani adulti, quella degli under40.

Figura 1.4 – Popolazione in provincia di Ravenna per classi quinquennali di età, confronto 1990 e 2022

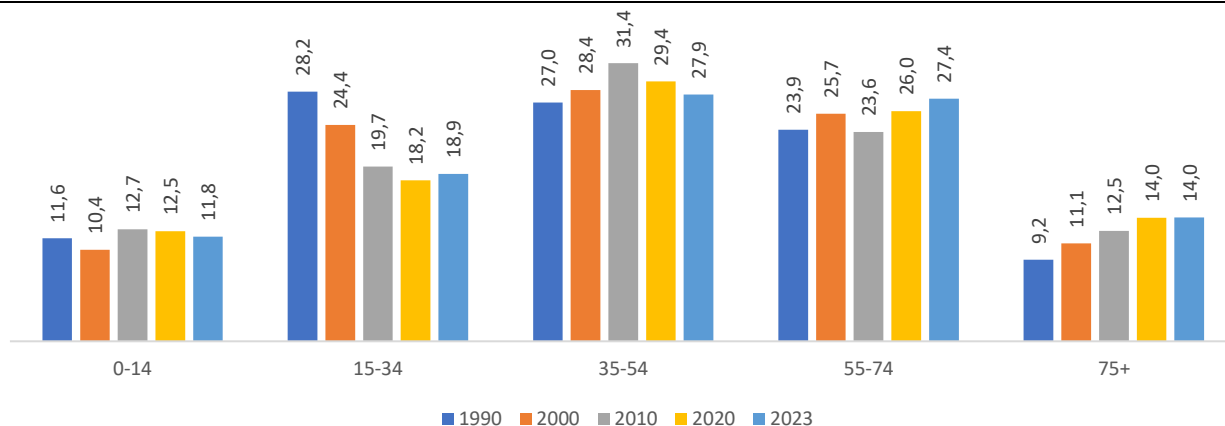


Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

I giovani 15-34 ravennati passano dal rappresentare il 28,2% della popolazione nel 1990 al 18,9% nel 2023 registrando una perdita di quasi 10 punti percentuali. Si registra un calo anche per gli adulti 35-54 anni soprattutto nell'ultima decade (-11,5% nel 2023 rispetto al 2010); mentre le fasce di popolazione oltre i 55 anni di età sono in costante aumento (+15,6% nel 2023 rispetto al 2010), soprattutto per quanto concerne la fascia che conteggia gli ultrasessantacinquenni i quali rappresentano nel 2023 il 14% del totale della popolazione (53.963 residenti).

La composizione per età della popolazione ravennate al 1° gennaio 2023 è quella descritta in figura 1.5:

Figura 1.5 – Popolazione in provincia di Ravenna per classi di età, confronto 1990, 2000, 2010, 2022 e 2023 (dati percentuali)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Il comune che presenta la maggiore incidenza di popolazione anziana (ultrasessantacinquenni) è Alfonsine, seguito da Brisighella e Fusignano; questi sono anche i comuni dove vi è anche una minore incidenza di giovani 0-14 anni, anche se ai primi posti per più bassa incidenza 0-14enni troviamo Cervia e Casola Valsenio. I giovani (0-14) hanno un'incidenza maggiore rispetto al totale della popolazione comunale a Bagnara di

Romagna, Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno; i giovani (15-34), invece pesano sul totale dei residenti in misura maggiore a Riolo Terme, Solarolo e Bagnara di Romagna.

Tabella 1.2 – Popolazione per classi di età per comune in provincia di Ravenna al 1° gennaio 2023 (dati assoluti e percentuali)

Comune di residenza	0-14		15-34		35-54		55-74		75+		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Alfonsine	1.325	11,4	2.004	17,3	3.049	26,3	3.315	28,6	1.890	16,3	11.583
Bagnacavallo	1.903	11,5	2.924	17,7	4.495	27,2	4.708	28,5	2.480	15,0	16.510
Bagnara di Romagna	362	15,1	482	20,1	718	30,0	557	23,2	278	11,6	2.397
Brisighella	762	10,5	1.316	18,1	1.891	26,0	2.152	29,6	1.141	15,7	7.262
Casola Valsenio	263	10,4	479	19,0	626	24,8	774	30,7	378	15,0	2.520
Castel Bolognese	1.284	13,4	1.892	19,7	2.637	27,4	2.560	26,6	1.237	12,9	9.610
Cervia	2.955	10,2	5.162	17,8	8.677	29,8	8.383	28,8	3.899	13,4	29.076
Conselice	1.313	13,6	1.779	18,4	2.626	27,2	2.537	26,3	1.399	14,5	9.654
Cotignola	939	12,7	1.334	18,1	2.054	27,8	2.073	28,1	977	13,2	7.377
Faenza	7.491	12,7	11.701	19,8	16.251	27,6	15.425	26,2	8.082	13,7	58.950
Fusignano	979	12,1	1.496	18,5	2.202	27,2	2.146	26,5	1.271	15,7	8.094
Lugo	3.864	11,9	6.161	19,0	8.536	26,4	8.966	27,7	4.831	14,9	32.358
Massa Lombarda	1.531	14,4	2.120	19,9	3.094	29,0	2.547	23,9	1.371	12,9	10.663
Ravenna	17.822	11,3	29.783	18,9	44.420	28,2	43.572	27,7	21.670	13,8	157.267
Riolo Terme	706	12,3	1.193	20,7	1.539	26,7	1.563	27,1	759	13,2	5.760
Russi	1.557	12,7	2.221	18,1	3.467	28,2	3.275	26,6	1.774	14,4	12.294
Sant'Agata sul Santerno	396	13,6	587	20,2	886	30,5	687	23,6	352	12,1	2.908
Solarolo	548	12,4	912	20,6	1.147	26,0	1.226	27,7	586	13,3	4.419
Totale	46.000	11,8	73.546	18,9	108.315	27,9	106.466	27,4	54.375	14,0	388.702

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Indicatori demografici

L'indice di vecchiaia è il rapporto percentuale tra la popolazione over65 e gli under15 e permette di valutare il livello di invecchiamento degli abitanti di un territorio; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di anziani rispetto ai residenti giovanissimi. Che il dato sull'invecchiamento della popolazione sia in crescita negli anni è risaputo: si tratta di una tendenza particolarmente rilevante per il territorio regionale emiliano-romagnolo che registra nel 2023 un indice di vecchiaia di 199,4; il dato è in costante aumento. All'interno del territorio regionale, invece, Ravenna si posiziona tra le popolazioni più anziane insieme a Ferrara: 218,3¹ e 274,2. I territori più giovani sono invece quelli di Reggio Emilia (170,2) e Modena (182,0).

L'indice di dipendenza fornisce una misura approssimativa del grado di dipendenza economico-sociale fra le generazioni che per età sono considerate fuori e dentro al mercato del lavoro e risente fortemente della struttura economica del territorio a cui si riferisce. È calcolato come rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 65 anni e le persone in età lavorativa (15-64) moltiplicato per 100. L'indicatore fornisce una misura del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione non autonoma e il denominatore dalla quota attiva della popolazione. In Italia, ogni 100 persone in età lavorativa se ne contano 57,6² a carico. L'indicatore assume numeri più importanti se andiamo a vedere il dettaglio regionale emiliano-romagnolo e provinciale di Ravenna, che ammontano rispettivamente a 58,1 e 60,4. Anche questo indicatore nel corso degli anni ha assunto valori sempre maggiori. Basti pensare che negli anni '90 in Emilia-Romagna l'indice non raggiungeva il valore di 50 persone a carico ogni 100 (potenzialmente) attivi.

L'indicatore sulla percentuale di Grandi Anziani sintetizza l'incidenza percentuale degli anziani che hanno più di 75 anni di età sul totale della popolazione. Il dato di Ravenna (14,0%) è più elevato sia della media

¹ Ogni 100 abitanti con meno di 15 anni ci sono 218,3 abitanti con più di 65 anni.

² Fonte: Istat.

regionale³ (13,0%) sia della media italiana (12,12%). Stessa dinamica per quanto concerne l'età media totale della popolazione: 47,8 contro i 46,8 regionali⁴ e i 46,4 nazionali.

Tabella 1.3 – Indicatori demografici al 1° gennaio 2023 (Italia, Emilia-Romagna, Ravenna)

	Italia	Emilia-Romagna	Ravenna
Indice di vecchiaia	187,6	199,4	218,3
Indice di dipendenza totale	57,5	58,1	60,4
Grandi anziani	12,4	13,0	14,0
Età media totale	46,4	46,8	47,8

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna e Istat.

Casola Valsenio e Brisighella riportano il dato sull'invecchiamento più elevato e l'età media più elevata; Castel Bolognese è il comune con l'età media più bassa; Riolo Terme riporta l'indice di struttura più basso.

Tabella 1.4 – Indicatori demografici al 1° gennaio 2023 (Comuni della provincia Ravenna)

Comune di residenza	Indice di vecchiaia	Indice di struttura	Età media totale
Alfonsine	259,1	172,5	49,6
Bagnacavallo	239,4	168,6	48,8
Bagnara di Romagna	146,1	139	44,5
Brisighella	277,2	163,2	49,7
Casola Valsenio	280,2	150	49,4
Castel Bolognese	186,9	143,2	46,4
Cervia	250	177	48,6
Conselice	192,8	155,3	47,2
Cotignola	213,5	155,7	47,6
Faenza	196,8	145,3	46,9
Fusignano	226	160,6	48,2
Lugo	228	151,5	48,2
Massa Lombarda	164,8	142,4	45,5
Ravenna	224,6	161,7	47,9
Riolo Terme	203	138,1	46,7
Russì	208,8	159,4	47,7
Sant'Agata sul Santerno	154,3	151,1	45,3
Solarolo	205,1	144,4	47
Totale	218,3	157,6	47,8

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna e Istat.

L'aspettativa di vita sta aumentando, e, insieme a questa, aumenta anche la composizione unipersonale delle famiglie in Emilia-Romagna. La percentuale di persone che vivono sole ammonta a 40,00%, mentre il dato regionale è di 39,43%; la differenza con il dato nazionale è importante, questo è infatti di 33,1%. Solo Bologna supera la provincia di Ravenna per incidenza di famiglie unipersonali (44,05%).

Si tratta di un fenomeno sempre più diffuso; questo è imputabile da un lato all'invecchiamento della popolazione, dall'altro è da imputarsi alla componente giovanile (soprattutto nelle aree urbane) che per motivi di studio o di scelte personali, sempre più tendono a vivere da soli. All'interno del territorio di Ravenna sono i comuni di Cervia e Ravenna a presentare la percentuale più elevata di famiglie unipersonali (rispettivamente 44,29% e 42,29%).

Ravenna presenta un numero medio di componenti (nucleo familiare) di 2,12, dato minore di quello regionale (2,16).

Popolazione straniera

Al 1° gennaio 2023 gli stranieri residenti a Ravenna ammontano a 48.378, pari al 12,5% del totale della popolazione. Si tratta di una percentuale abbastanza in linea con l'incidenza degli stranieri in regione (12,8%).

³ In testa c'è la provincia di Ferrara con la percentuale di Grandi anziani del 14,9; nel versante opposto la provincia con il dato minore è Reggio Emilia (11,4%).

⁴ In testa c'è la provincia di Ferrara con un'età media totale di 49,5 anni; 45,3 (Reggio Emilia) anni è il dato più basso in Emilia-Romagna.

La crescita della popolazione della provincia è da attribuirsi all'afflusso di migranti; i residenti stranieri conoscono una forte crescita negli anni 2000, mentre negli anni 2013-2014 il loro numero inizia ad assestarsi.

Il freno all'espansione della popolazione straniera è dovuto a più fattori. Da un lato la "saturazione" del fenomeno, dall'altro, per via di mete di migrazione più appetibili, diverse da quella italiana o da quella ravennate. E, ancora, incide sull'arresto dell'espansione l'acquisizione di cittadinanza italiana per naturalizzazione o matrimonio di cittadini stranieri.

Figura 1.6 – Popolazione straniera residente in provincia di Ravenna al 2023 e relativa variazione percentuale annua

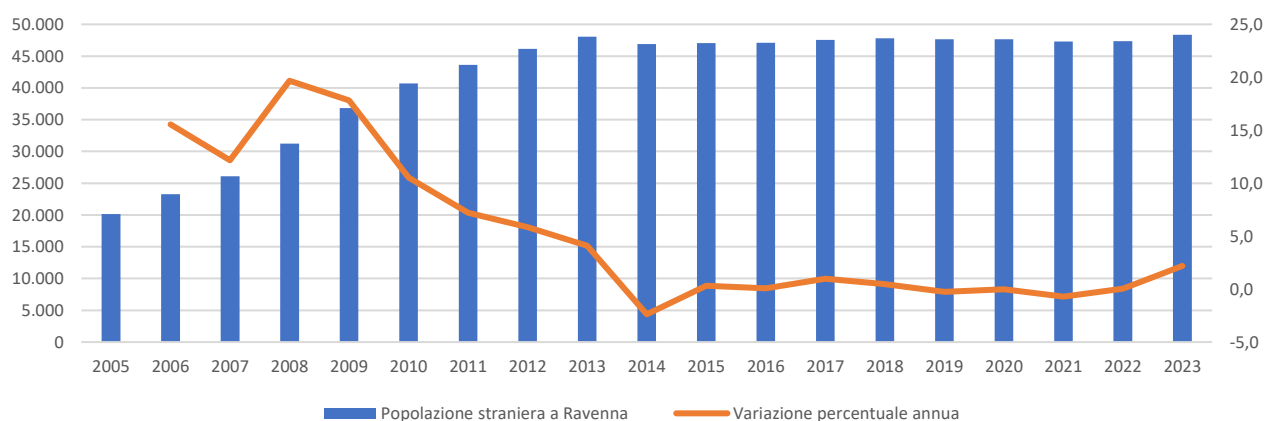
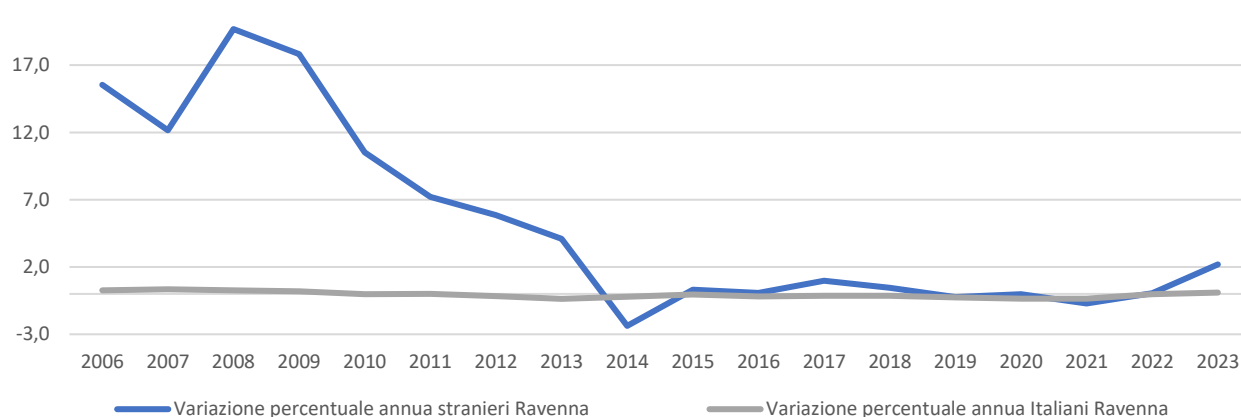


Figura 1.7 – Variazioni percentuali annue popolazione Ravennate (Totale, Italiani e Stranieri)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

La distribuzione della popolazione straniera sul territorio di Ravenna è disomogenea. La stragrande maggioranza si concentra nel comune di Ravenna (18.519 residenti), segue il comune di Faenza e di Lugo. Per quanto riguarda invece il peso della popolazione straniera sul totale dei residenti nel singolo comune, l'incidenza maggiore si rileva a Massa Lombarda (20,0%), Conselice (15,7%) e Castel Bolognese (14,8). I paesi di provenienza sono la Romania (25,6%), l'Albania (16,3% leggero aumento) e il Marocco (9,5% in calo).

La popolazione straniera è tendenzialmente più giovane di quella italiana. Infatti, in provincia di Ravenna, al 1° gennaio 2023:

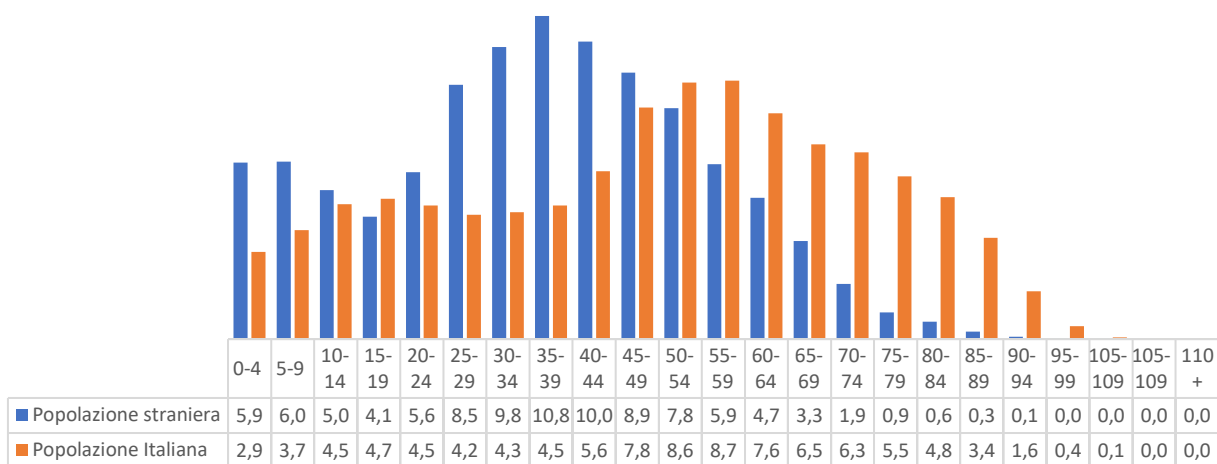
- L'indice di vecchiaia della popolazione straniera è di 41,2 (nel 2022 era pari a 37,7);
- L'indice di dipendenza è di 31,3.
- La percentuale di Grandi Anziani ammonta a 1,8%.
- L'età media totale è di 36,7 anni.
- La composizione per età della popolazione italiana e straniera è la seguente:

Tabella 1.5 – Popolazione straniera residente nei comuni della provincia di Ravenna (dati assoluti per 2005, 2015, 2023 e dati percentuali su incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione di quel comune nel 2023)

Comune di residenza	2005	2015	2023	Incidenza % della popolazione straniera sul totale (2023)
Alfonsine	403	1.237	1.375	11,9
Bagnacavallo	575	1.894	2.202	13,3
Bagnara di Romagna	87	254	292	12,2
Brisighella	503	726	742	10,2
Casola Valsenio	131	222	259	10,3
Castel Bolognese	361	1.207	1.423	14,8
Cervia	1.364	3.315	3.227	11,1
Conselice	756	1.574	1.517	15,7
Cotignola	284	616	623	8,4
Faenza	2.736	6.876	7.467	12,7
Fusignano	596	1.066	1.134	14,0
Lugo	1455	3.855	4.134	12,8
Massa Lombarda	681	1.862	2.130	20,0
Ravenna	9.159	19.437	18.519	11,8
Riolo Terme	339	621	770	13,4
Russi	347	1.387	1.594	13,0
Sant'Agata sul Santerno	131	304	344	11,8
Solarolo	233	614	626	14,2
Totale	20.141	47.067	48.378	12,4

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Figura 1.8 – Popolazione straniera e italiana in provincia di Ravenna per classi quinquennali di età, confronto 1990 e 2023



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

2. TERRITORIO E AMBIENTE

Ravenna confina con la provincia di Ferrara a nord, con la provincia di Bologna a ovest, con Forlì-Cesena provincia, con parte della Toscana a sud, e con il mare Adriatico a est. Il territorio ravennate è abbastanza eterogeneo da un punto di vista geografico: vi sono zone costiere, zone pianeggianti e parte della provincia si sviluppa sulle colline appenniniche. Gli ecosistemi che compongono la provincia sono tra i più diversificati della regione: non solo da un punto di vista delle attività e delle economie, ma anche da un punto di vista naturalistico e di posizionamento geografico. Ravenna si trova all'interno del bacino idrografico della pianura padana e si affaccia sul mare adriatico; inoltre, è attraversata da diversi fiumi naturali e artificiali. Viene attraversata da intensi volumi di traffico via terra e via mare, e rappresenta un nodo strategico per l'approvvigionamento (energia e materia) di tutta la regione.

I fiumi che attraversano la provincia sono: Reno, Lamone, Senio, Montone, Ronco, Bevano e Savio. Il territorio è il risultato di bonifiche avvenute nei secoli scorsi, caratterizzando il territorio da tratti paesaggistici e faunistici unici. Vi è anche un corso d'acqua artificiale: il Candiano, corso navigabile scavato dall'uomo, che costituisce parte integrante del porto di Ravenna. Il porto in questione rappresenta un riferimento logistico fondamentale e si posiziona nella spiaggia dunosa della provincia che si estende dai lidi di Comacchio a quelli forlivesi.

Il mare di Ravenna (e non solo, tutto il bacino idrografico) porta con sé rischi e opportunità: da un lato l'economia che ruota attorno agli scambi del porto e all'attività turistica dei lidi, dall'altra temi di rischio idrogeologico di cui tenere conto nella programmazione di manutenzioni e sviluppo urbanistico della stessa realtà ravennate.

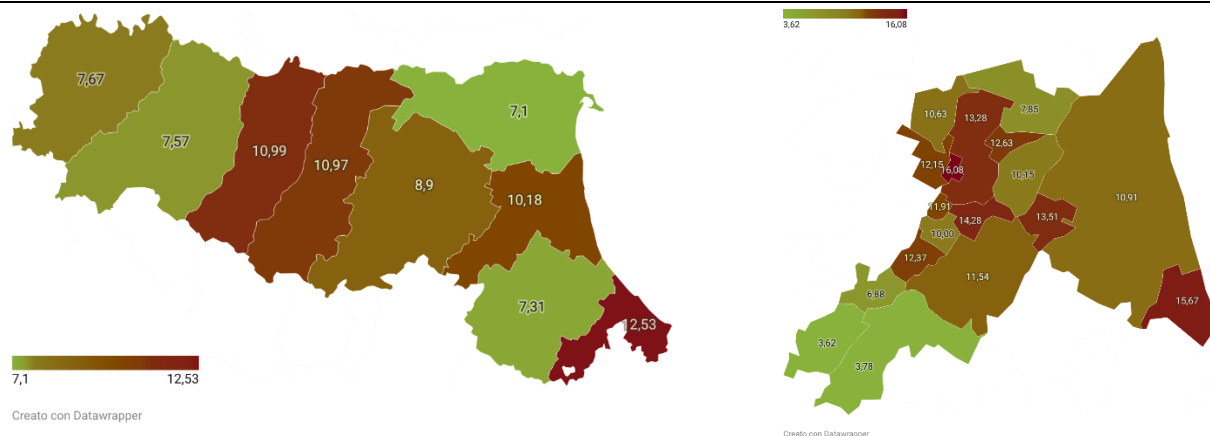
Consumo di suolo

L'Emilia-Romagna al 2022 presenta un consumo di suolo di 200.025,27 ettari (pari all'8,89% del totale). Si tratta della quarta regione per consumo di suolo in tutta Italia (7,14%), davanti c'è solo Lombardia (12,16%), Veneto (11,88%) e Campania (10,52%). All'interno del panorama regionale spiccano, per maggiore consumo di suolo, le province di Rimini (12,53%), Reggio Emilia (10,99%) e Modena (10,97%). Al contrario le province più vergini sono Ferrara (7,10%) e Forlì-Cesena (7,31%). Il consumo di suolo a Ravenna è pari al 10,18%.

All'interno della Provincia di Ravenna i comuni con la più alta percentuale di territorio consumato sono Sant'Agata sul Santerno (16,08%), Cervia (15,67%) e Cotignola (14,28%). Al contrario, sono i comuni delle colline appenniniche a riportare le minori incidenze percentuali di territorio consumato, in linea con tutto il resto della regione interessato "per metà" dall'Appennino. Rispetto all'anno precedente (2021) i comuni a non consumare ulteriore suolo sono Bagnara di Romagna e Casola Valsenio, Russi invece recupera quasi 2 ettari (ammonta a -1,08 ettari il decremento netto nel 2022 rispetto al 2021).

Sarà importante tenere monitorato il dato sul consumo di suolo nei prossimi anni. In fase post-pandemica, lo sblocco (se non addirittura esplosione) della situazione economica e produttiva, ha dato via a una fase intensa di progettazione e messa in opera di progetti, sia pubblici che privati.

Figura 2.1 - Consumo di suolo in Emilia-Romagna (a sinistra) e nei comuni della provincia di Ravenna (a destra), 2022
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ispra.

Ravenna, Reggio Emilia e Ostellato sono i comuni che nel 2021 hanno registrato l'incremento di consumo di suolo più elevato di tutta la regione (in ettari assoluti). In ordine, l'incremento 2020-2021 è stato rispettivamente di 68,66 Ha, 35,44 Ha e 30,26 Ha. A livello nazionale, nel 2021, il primato resta di Ravenna, alla quale segue Vicenza (+42 Ha). A Ravenna, gran parte del consumo di quell'anno è dovuto ai cantieri del nuovo tracciato del metanodotto (Linea Adriatica), a ovest della città. La trasformazione è classificata come processo reversibile per cui la situazione verrà verificata nei prossimi monitoraggi e verrà riassegnato lo stato di naturalità ad avvenuto ripristino⁵.

L'incremento netto maggiore dell'anno successivo (2021-2022) di consumo di suolo espresso in ettari⁶ si registra nei comuni di Piacenza (54,92 Ha), Reggio Emilia (46,29 Ha) e Parma (26,04 Ha). Ravenna è al sesto posto (+19,68 ettari).

⁵ Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022 – Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2022/07/Rapporto_consumo_di_suolo_2022.pdf

⁶ In termini assoluti.

Tabella 2.1 – Consumo di suolo in Italia, in Emilia-Romagna, nelle province dell'Emilia-Romagna e nei comuni della provincia di Ravenna (dati percentuali e dati assoluti in ettari)

	Suolo consumato								Var. 2022-2006 [ettari]
	2006		2015		2019		2022		
	[%]	[ettari]	[%]	[ettari]	[%]	[ettari]	[%]	[ettari]	
Piacenza	7,2	18.702,0	7,5	19.339,4	7,6	19.551,1	7,7	19.840,7	1.138,7
Parma	7,1	24.575,0	7,4	25.537,7	7,5	25.969,3	7,6	26.105,1	1.530,1
Reggio nell'Emilia	10,6	24.247,3	10,8	24.773,3	10,9	24.963,6	11,0	25.185,9	938,6
Modena	10,5	28.158,5	10,7	28.843,3	10,9	29.228,8	11,0	29.480,9	1.322,4
Bologna	8,4	31.175,3	8,7	32.193,6	8,8	32.673,5	8,9	32.953,4	1.778,1
Ferrara	6,7	17.544,5	7,0	18.359,5	7,0	18.514,4	7,1	18.632,8	1.088,3
Ravenna	9,3	17.325,4	9,9	18.481,8	10,0	18.633,0	10,2	18.908,2	1.582,9
Forlì-Cesena	6,8	16.269,7	7,2	17.040,4	7,2	17.202,4	7,3	17.376,1	1.106,4
Rimini	12,0	11.018,4	12,3	11.349,1	12,4	11.430,6	12,5	11.542,2	523,8
Alfonsine	6,0	641,7	7,7	826,0	7,8	833,1	7,9	838,2	196,5
Bagnacavallo	9,5	752,0	10,1	799,4	10,1	802,0	10,2	807,3	55,3
Bagnara di Romagna	10,4	103,2	11,7	116,8	11,9	118,4	11,9	118,6	15,3
Brisighella	3,6	704,0	3,8	729,6	3,8	730,4	3,8	734,2	30,2
Casola Valsenio	3,6	302,1	3,6	304,0	3,6	304,7	3,6	305,6	3,4
Castel Bolognese	10,8	350,0	11,8	381,2	11,9	383,6	12,4	400,2	50,2
Cervia	14,9	1.222,3	15,3	1.259,2	15,4	1.268,6	15,7	1.288,1	65,8
Conselice	9,3	561,1	10,4	627,0	10,5	631,8	10,6	639,8	78,7
Cotignola	12,4	434,6	13,9	487,4	14,1	496,3	14,3	501,7	67,1
Faenza	10,5	2.268,8	11,3	2.439,9	11,4	2.457,6	11,5	2.488,4	219,6
Fusignano	11,6	283,5	12,4	304,4	12,4	305,1	12,6	309,8	26,3
Lugo	11,9	1.389,5	13,1	1.530,5	13,2	1.539,8	13,3	1.553,7	164,3
Massa Lombarda	11,1	412,1	12,0	445,0	12,0	448,3	12,2	452,5	40,4
Ravenna	10,2	6.678,3	10,6	6.904,3	10,7	6.984,7	10,9	7.130,2	451,8
Riolo Terme	6,5	285,5	6,7	297,9	6,8	299,6	6,9	304,6	19,1
Russi	12,0	556,0	13,5	624,0	13,4	620,8	13,5	624,7	68,7
Sant'Agata sul Santerno	14,5	136,2	15,8	148,4	16,0	150,0	16,1	150,6	14,5
Solarolo	9,4	244,4	9,9	256,9	9,9	258,3	10,0	260,2	15,8
Italia	6,7	2.029.791,1	7,0	2.109.376,7	7,1	2.132.221,7	7,1	2.151.437,2	121.646,1
Emilia-Romagna	8,4	189.016,0	8,7	195.918,2	8,8	198.166,6	8,9	20.0025,3	11.009,3

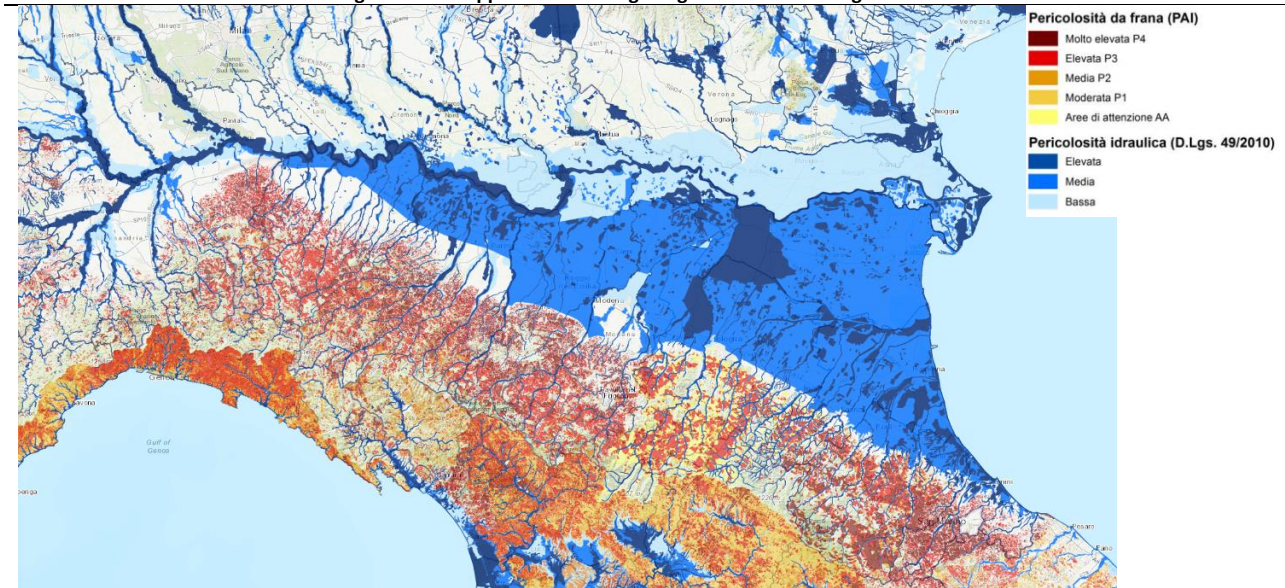
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati ISPRA.

Rischio idrogeologico

I rischi idrogeologici sono strettamente correlati alla dimensione morfologica di un territorio e all'attività antropica che vi interviene: l'incremento delle aree urbanizzate senza una corretta pianificazione territoriale può aumentare persone e beni esposti a rischio. L'ambiente naturale, inoltre, contempla una propensione naturale al dissesto anche per questioni meteo-climatiche.

Di seguito verranno sintetizzati i dati sui rischi idrogeologici maggiori nelle voci di Frane, Alluvioni ed Erosione Costiera, facendo riferimento ai dati disponibili e al Rapporto ISPRA 2022 sul dissesto idrogeologico in Italia.

Figura 2.2 – Mappa Dissesto idrogeologico in Emilia-Romagna al 2021



Fonte: ISPRA.

Con il termine frana si indica un movimento di massa di roccia, terra o detrito lungo un versante. Sono diversi gli eventi di questo tipo, cambiano a seconda delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio. L'ISPRA ha realizzato la mosaicatura delle aree di pericolosità dei Piani di Assetto Idrogeologico – PAI. Sono state individuate le seguenti aree di pericolosità:

- Pericolosità da frana molto elevata P4
- Pericolosità da frana elevata P3
- Pericolosità da frana media P2
- Pericolosità da frana moderata P1
- Aree di Attenzione (AA): corrispondono a porzioni di territorio suscettibili di situazioni di dissesto, ma alle quali non è stata associata alcuna classe di pericolosità

Tabella 2.2 – Aree a pericolosità da frana PAI (Italia, Emilia-Romagna, Ravenna), dati 2021

Territorio	Area Km ²	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione AA Km ²	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata	
		Molto elevata P4	Elevata P3	Media P2	Moderata P1		P3+P4 Km ²	%
		Km ²	Km ²	Km ²	Km ²			
Italia	302.068	9.495	16.891	14.551	12.556	6.988	26.385	8,7
Emilia-Romagna	22.445	1.080,9	2.189,4	306,4	160,0	663,7	3.270,3	14,6
Ravenna	1.859	28,4	92,6	7,4	3,8	51,2	121,0	6,5

Fonte: ISPRA.

L'incidenza del rischio franoso a Ravenna è abbastanza limitata rispetto al complessivo panorama regionale e riguarda inoltre pochi comuni. Il territorio dei 18 comuni è particolarmente interessato invece dal rischio idraulico. Questo è dovuto a conformazioni specifiche del territorio e all'attività dell'uomo.

Un'alluvione è un allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte di acqua. L'inondazione può essere provocata da fiumi, torrenti, canali, laghi e dal mare per le zone costiere.

La direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, ha lo scopo di istituire un quadro di riferimento per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni. In Italia viene attuata con D. Lgs. 49/2010. Anche in questo caso l'ISPRA realizza la mosaicatura delle aree a pericolosità idraulica. I layer della mosaicatura ISPRA definiscono l'estensione delle aree allagabili sull'intero territorio nazionale per ciascuno degli scenari di probabilità previsti dall'art. 6 della DIR. ALLUVIONI:

- High probability Hazard HPH – alta probabilità di alluvioni

- Medium probability Hazard MPH – media probabilità di alluvioni
- Low probability Hazard LPH – bassa probabilità di alluvioni

Tabella 2.3 – Valori di superficie allagabile nelle Province italiane per i diversi scenari di probabilità di alluvione (km² e %)

Territorio	Aree a pericolosità idraulica – Scenari FD e D. Lgs. 49/2010							
	Area		Elevata - HPH		Media - MPH		Bassa - LPH	
	Km ²		Km ²	%	Km ²	%	Km ²	%
Italia	302.068		16.224	5,4	30.196	10,0	42.376	14,0
Emilia-Romagna	22.445		2.599,6	11,6	10.235,4	45,6	10.617,6	47,3
Ravenna	1.859		413,6	22,2	1.486,6	79,9	1.486,7	80,0

Fonte: ISPRA.

Le regioni che riportano le probabilità di allagamento più elevate sono Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Calabria, Toscana ed Emilia-Romagna. Nella nostra regione si sviluppa una complessa rete di collettori di bonifica oltre che di corsi di acqua minori che la caratterizzano come territorio ad elevata pericolosità idraulica, in particolar modo a carico delle province orientali, e nelle zone pianeggianti della regione. Per quanto riguarda Ravenna, ricade in HPH (Alta probabilità di allagamento) il 22,2% del territorio, in media probabilità il 79,9% e in bassa probabilità l'80%: sostanzialmente quasi il 100% del territorio di Ravenna provincia è a rischio basso, medio o alto di allagamento.

Erosione costiera e subsidenza

Le aree costiere italiane sono esposte a dissesti geo-morfologici e arretramento dei litorali. Ciò è dovuto a processi naturali (moto ondoso, maree, correnti marine) e a fattori antropici (urbanizzazione, interventi sui fondali, attività socioeconomiche, marittime, eccetera). In Italia vi sono 8000 km di coste, di queste il 90% è libero da strutture marittime, il 33,3% sono coste alte e il 58,9% sono coste basse (litorali sabbiosi o ghiaiosi).

Dal rapporto sul Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio dell'Ispra: *“Le opere marittime e le strutture abitative o ricreative realizzate lungo la costa modificano le caratteristiche geomorfologiche dei litorali e ostacolano il naturale flusso dei sedimenti; la costruzione di dighe lungo il corso dei fiumi, la stabilizzazione dei versanti e degli argini fluviali nell'entroterra riducono l'apporto della risorsa naturale per la formazione e il ripristino stagionale delle spiagge. Le conseguenze si manifestano con cambiamenti e nuove conformazioni dei territori prospicienti il mare e la carenza di sedimenti ha l'effetto di ridurre lo spazio all'azione del mare e di aumentarne l'impatto sui territori retrostanti.”*.

Tabella 2.4 – Costa e variazioni nel periodo 2007 – 2019

Costa	Variazione coste basse (>+/-m) periodo 2007 - 2019																
	Naturale		Bassa			Stabile				Non definito		Totale		Modificata Erosione		Avanzamento	
	km	%	km	%	km	%	km	%	km	%	km	%	km	%	km	%	
IT	8.179	90,0	4.706	63,9	2.801	59,5	134	2,9	1.771	37,6	841	17,9	930	19,8			
ER	125	84,9	106	100	26	24,4	8	7,3	72	68,3	34	32,3	38	36,0			
RA	47,4	39,0	82,2	39,0	10,4	26,6	0	0	28,6	73,4	14,0	35,9	14,6	37,5			

Fonte: ISPRA.

In tutte le regioni costiere si registra una scarsa stabilità dei litorali. Le coste più stabili sono quelle della Sardegna Sicilia, Puglia, Toscana, Campania, Liguria, Friuli-Venezia Giulia. L'instabilità predomina nelle regioni le cui coste sono basse e sabbiose: Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Basilicata Jonica, Lazio e Calabria.

La fascia costiera di Ravenna ha uno sviluppo lineare di circa 39 km; il tratto è caratterizzato da una pluralità di destinazioni d'uso dell'area: attività turistica balneare (Lido di Savio, Lido di Classe, Lido di Dante, Lido Adriano, Punta Marina Terme, Marina di Ravenna, Casal Borsetti...), riserve naturali (Le Pinete di Ravenna, Foce del torrente Bevano, le dune di Ravenna, La pineta Ramazzotti...), attività estrattive e attività portuale. Risulta in erosione il 35,9% della costa modificata (28,6 km). Le spiagge particolarmente toccate dal fenomeno si estendono da Casal Borsetti a foce Reno nelle zone di Punta Marina, Lido Adriano, Lido di Dante fino a Lido di Classe e Lido di Savio. La costruzione di difese poste localmente ha adempiuto alla funzione di

freno all'impoverimento dell'arenile, ma ha, al contempo, causato un'accelerazione del problema a carico delle aree circostanti. Quasi metà della costa ravennate è protetta da difese rigide, mentre in parte di essa (quasi il 30%) vengono effettuati ripascimenti.

Tabella 2.5 – Aree a pericolosità da frana PAI nei comuni della provincia di Ravenna, dati 2021

Comuni	Pericolosità idraulica elevata				Pericolosità franosa elevata o molto elevata			
	Territorio	Popolazione	Imprese	Beni Culturali	Territorio	Popolazione	Imprese	Beni Culturali
Alfonsine	47,2	36,3	40,1	58,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Bagnacavallo	23,6	13,2	8,6	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Bagnara di Romagna	3,6	1,1	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Brisighella	3,3	5,1	4,5	6,0	38,9	16,2	15,4	25,1
Casola Valsenio	2,8	5,2	8,9	8,2	34,3	29,7	35,5	33,0
Castel Bolognese	12,7	17,5	20,6	40,3	0,2	0,0	0,0	0,0
Cervia	33,1	12,1	14,3	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Conselice	47,7	19,2	18,9	17,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Cotignola	11,2	23,1	28,9	45,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Faenza	10,3	3,7	2,3	1,6	0,8	0,1	0,0	0,4
Fusignano	15,3	18,9	12,7	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lugo	20,4	18,8	11,5	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0
Massa Lombarda	24,1	19,0	18,2	5,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ravenna	30,1	11,7	9,9	8,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Riolo Terme	9,0	7,4	7,3	14,3	33,3	7,7	7,6	21,4
Russi	15,0	11,3	9,3	11,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Sant'Agata sul Santerno	5,6	4,5	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Solarolo	16,8	36,5	36,1	61,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Provincia di Ravenna	22,2	12,8	11,0	8,4	6,5	0,7	0,5	4,2
Emilia-Romagna	11,6	9,9	9,1	8,4	14,6	2,0	1,7	4,9

Fonte: ISPRA.

Un alto tema ambientale rilevante per Ravenna, ma non solo, è quello della subsidenza. Per subsidenza si intende ogni movimento di abbassamento verticale della superficie terrestre indipendentemente dalla causa che l'ha prodotta, dallo sviluppo areale e dall'evoluzione temporale del fenomeno, dalla velocità di spostamento del terreno e dalle alterazioni ambientali che ne conseguono. L'abbassamento del suolo può essere legato a cause naturali, quali i processi tettonici, i movimenti isostatici e le trasformazioni chimico-fisiche (diagenesi) dei sedimenti per effetto del carico litostatico o dell'oscillazione del livello di falda. Inoltre, alcuni aspetti dell'attività antropica possono influenzare in modo considerevole il fenomeno o addirittura determinarne l'innescò. La subsidenza è un fenomeno irreversibile: ogni abbassamento di quota della pianura costiera si traduce in un aumento della vulnerabilità del territorio nei confronti del mare. In Italia le aree interessate da questo processo sono individuabili nelle aree della Pianura Padano-Veneta e nelle piane costiere (Pianura Pontida). In Emilia-Romagna sono 179 su 348 i comuni interessati da subsidenza. L'Ispra: *“Ben noti e oggetto di un'attenzione particolare per la loro rilevanza economica e artistica sono i casi di Venezia e Ravenna. Qui hanno interagito negativamente, in passato, processi naturali e attività antropiche. Queste ultime sono ora sotto controllo, ma il fenomeno difficilmente si potrà arrestare del tutto, essendo connesso a processi diagenetici, tettonici e di riequilibrio isostatico.”* Le zone più subsidenti sono quelle che comprendono da Porto Corsini verso nord e da Punta Marina verso sud, con picchi massimi a Lido di Dante e Lido Adriano⁷.

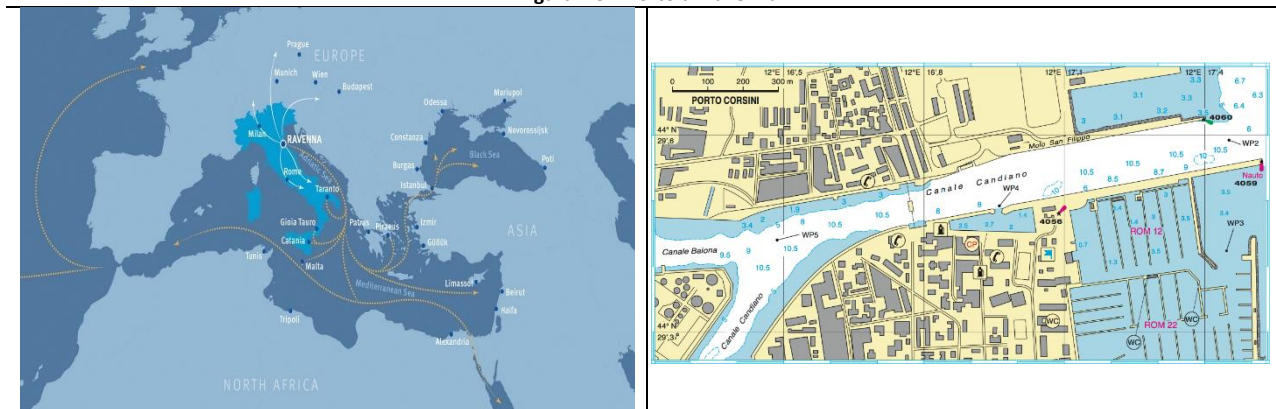
Il Porto di Ravenna

Il porto di Ravenna (unico porto della regione) rappresenta uno snodo fondamentale non solo per la provincia, ma per tutta la Regione se non addirittura per tutto il Paese. Il porto è incluso nel sistema della grande viabilità europea tramite trasporti su gomma e su ferro. *Per via della sua posizione strategica si caratterizza come leader in Italia per gli scambi commerciali con i mercati del Mediterraneo orientale e del Mar Nero. La movimentazione interessa per lo più cereali, sfarinati e fertilizzanti.* (da: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale). Si tratta di un porto canale che si estende per 14 km; la lunghezza delle banchine è la seguente: canale Candiano da Porto Corsini alla Darsena 11km; canale

⁷ Piano Strutturale Comunale; Comune di Ravenna, Area di Pianificazione Territoriale – G4 Rapporto di Valsat

Piomboni 2,5 km; canale Baiona: 10,5km. L'accesso nel porto è consentito a navi di altezza massima non superiore ai 55 metri (distanza verticale tra la linea di galleggiamento e il punto più alto della nave, antenne comprese). La limitazione è differente se si tiene conto dell'attuale stato dei fondali e della larghezza delle canalette: il riferimento ufficiale è rappresentato dalle Carte Nautiche 218 e 219.

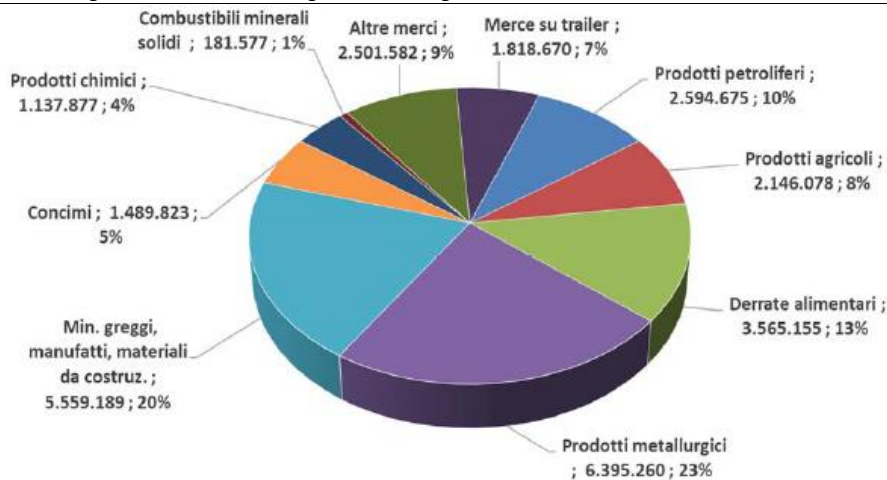
Figura 2.3 – Porto di Ravenna



Fonti: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale (<https://www.port.ravenna.it/area/porto-di-ravenna.html>) e Pagine Azzurre, porti dell'Emilia-Romagna. <https://www.pagineazurre.com/porti-dellemilie-romagna/porto-di-ravenna-porto-corsini/>.

Il porto di Ravenna nell'anno 2022 ha movimentato 27.389.886 tonnellate di merci (+1,1% rispetto all'anno precedente). Si tratta di un record storico registrato nonostante le ripercussioni generate dalla guerra in Ucraina. Il porto in questione, infatti, rappresenta un punto di riferimento importante per le materie prime necessarie all'industria ceramica del Distretto di Sassuolo, ma non solo. Qui vi sbarcano prodotti metallurgici, sfarinati, cereali e oli vegetali. Si registra un record anche per quanto riguarda i passeggeri della stagione crocieristica: ammontano a 193.120 in totale, di cui 154.690 in home port (imbarco in nave da Ravenna) e 38.319 in "transito".

Figura 2.4 – Incidenza categorie merceologiche su traffico totale del Porto di Ravenna



Fonte: Andamento dei Traffici nel Porto di Ravenna, 2022. Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale. Pag. 10, Fig. 6

Dai dati disponibili ad oggi⁸, emerge che sia le movimentazioni di merci, sia il numero di tocche delle navi, che infine di passeggeri, registrati nel periodo da gennaio a settembre 2023 siano in calo rispetto all'anno precedente del -5,3% (17.160.082 gennaio-settembre 2023). In calo le merci secche (-5,5%) e le derrate agricole (-2,4%), nello specifico: andamento positivo per i cereali (+18,7% rispetto al 2022), negativo per le farine (-12,1%) e per i semi oleosi (-0,8%). Risulta in calo la movimentazione dei materiali da costruzione (-22,7%) e ceramico (-24%). Ancora, in calo prodotti metallurgici (-2,3%) e chimici (-2,9%); segno positivo per

⁸ Ottobre 2023.

concimi e fertilizzanti (+14,7%) e per l'andamento del settore automobilistico: nel periodo gennaio-settembre 2023 ammontano a 6.559 pezzi movimentati, il 21,1% rispetto allo stesso periodo nel 2022.

La crisi generata dalla guerra in Europa ha determinato per il 2023 ulteriori aumenti di prezzo di alcuni prodotti di base. Le limitazioni all'importazione hanno avuto ripercussioni importanti anche su paradigmi ambientali e di consumo: il mancato accesso all'olio di girasole di Kiev, sta determinando un ribaltamento delle politiche "Olio di palma free". Il bisogno dei produttori di trovare delle alternative all'olio di girasole ha generato un incremento della domanda per carbone e olio di palma, smantellando di fatto politiche agroalimentari e ambientaliste sulla deforestazione⁹.

Tabella 2.6 - Prospetto relativo al traffico merci nel Porto di Ravenna anni 2021 e 2022

Anno	2021			2022			Differenza		
	IN	OUT	TOTALE	IN	OUT	TOTALE	TOTALE	%	
A1	TOTALE TONNELLATE (A2+A3+A4)								
	23.296.181	3.803.870	27.100.051	23.900.337	3.489.549	27.389.886	289.835	1,1	
A2	RINFUSE LIQUIDE								
	4.223.386	427.341	4.650.727	4.484.153	401.430	4.885.583	234.856	5	
	Di cui								
A21	Petrolio greggio	159.300	0	159.300	116.000	0	116.000	-43.300	-27,2
A22	Prodotti (petroliferi raffinati)	1.898.611	145.376	2.043.987	1.888.468	124.686	2.013	-30.833	-1,5
A23	Prodotti petroliferi gassosi, liquefatti o compressi e gas naturale	426.444	700	427.144	461.121	4.400	465.521	38.377	9
A24	Prodotti chimici	596.842	208.646	805.488	826.928	211.979	1.038.907	233.419	29
A25	Altre rinfuse liquide	1.142.189	72.619	1.214.808	1.191.636	60.365	1.252.001	37.193	3,1
A3	RINFUSE SOLIDE								
	10.619.682	687.526	11.307.208	11.324.917	396.957	11.721.874	414.666	3,7	
	Di cui								
A31	Cereali	858.185	6.400	864.585	1.966.327	40.492	2.006.819	1.142.234	132,1
A32	Derrate alimentari/mangimi/oleaginosi	2.256.101	204.820	2.460.921	2.226.358	123.590	2.349.948	-110.973	-4,5
A33	Carboni fossili e ligniti	257.745	2.750	260.495	181.577	0	181.577	-78.918	-30,3
A34	Minerali/cementi/calci	5.505.256	137.515	5.642.771	5.485.087	20.930	5.506.017	-136.754	-2,4
A35	Prodotti metallurgici	241.160	0	241.160	66.836	2.990	69.826	-171.334	-71
A36	Prodotti chimici	65.797	0	65.797	65.546	0	65.546	-251	-0,4
A37	Altre rinfuse solide	1.435.438	336.041	1.771.479	1.333.186	208.955	1.542.141	-229.338	-12,9
A4	MERCI VARIE IN COLLI								
	8.453.113	2.688.003	11.142.116	8.091.267	2.691.162	10.782.429	-359.687	-3,2	
	Di cui								
A41	In contenitori (compresi contenitori Ro-Ro)	1.041.743	1.237.880	2.279.623	1.178.085	1.243.318	2.421.403	141.780	6,2
A42	Ro-Ro (contenitori esclusi)	534.858	911.611	1.446.469	767.545	1.051.125	1.818.670	372.201	25,7
A43	Altre merci varie	6.876.512	539.512	7.416.024	6.145.637	396.719	6.542.356	-873.668	-11,8
	ALTRE INFORMAZIONI								
B1	Numero toccate			2.702			2.703	1	0
B12	Stazza lorda			40.161.124			49.228.086	9.066.962	22,6
B2	Numero di passeggeri locali e traghetti (B21+B2)								
	183	204	387	174	203	377	-10	-2,6	
	Di cui								
B21	Passeggeri locali (viaggi <20 miglia)	0	0	0	0	0	0	0	ND
B22	Passeggeri traghetti	183	204	387	174	203	377	-10	-2,6
B3	Numeri di passeggeri crociere								
	54	8	1.559	77.937	76.864	193.120	191.561	12287,4	
B31	Home Port	54	8	62	77.937	76.864	154.801	154.739	249579
B32	Transiti (da contarsi una sola volta)			1.497			38.319	36.822	2459,7
B4	Numero di container in TEU (B41+B42)								
	110.007	102.919	212.926	118.981	109.454	228.435	15.509	7,3	
B41	Hinterland								
	108.949	101.820	210.769	117.943	108.415	226.358	15.589	7,4	
	Di cui:								
B411	Vuoti	42.329	7.963	50.292	37.297	13.899	51.196	904	1,8
B412	Pieni	66.620	93.857	160.477	80.646	94.516	175.162	14.685	9,2
B42	Transhipped (b421+b422)								
	1.058	1.099	2.157	1.038	1.039	2.077	-80	ND	
	Di cui								
B421	Vuoti	24	58	82	35	37	72	-10	ND
B422	Pieni	1.034	1.041	2.075	1.003	1.002	2.005	-70	ND
B51	Numero unità Ro-Ro	36.145	39.636	75.781	38.526	42.069	80.595	4.814	6,4
B52	Numero veicoli privati	127	1.681	1.808	177	1.930	2.107	299	16,5
B53	Numero veicoli commerciali	9.977	0	9.977	8.023	0	8.023	-1.954	-19,6

Fonte: Andamento dei traffici nel Porto di Ravenna, AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO SETTENTRIONALE (ADSP MACS).

⁹ Andamento dei traffici nel Porto di Ravenna, Febbraio 2023, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale. https://www.port.ravenna.it/media/files/O2_Report-febbraio-2023_con-TAB.pdf

Breve nota sul conflitto israeliano

Il conflitto di ottobre 2023 rischia di mettere in crisi i nodi nevralgici della logistica oriente-occidente, ma non è possibile approfondire il tema in questa sede: meriterebbe più spazio già solo per la tragedia umana che si sta consumando su quei territori. Ci limiteremo a riportare il commento ai dati di settembre 2023 dal portatore web del Porto di Ravenna. Il Porto è collegato a Israele lungo due rotte, quelle di Ashdod e Haifa e le merci movimentate nel 2022 ammontano a 93mila tonnellate (in arrivo). I principali prodotti esportati verso Israele sono concimi e prodotti chimici. L'import ed export tra Ravenna e Israele rappresenta circa il 17% dei TEUs¹⁰ movimentati nel porto; si tratta un traffico consistente per alcune agenzie marittime e case di spedizione di Ravenna.

Si porta integralmente parte della nota sul conflitto israelo-palestinese presente sul report di sintesi dell'andamento dei traffici nel porto di Ravenna per il mese di settembre 2023:

"... il conflitto ha ripercussioni economiche notevoli e influisce su settori nevralgici come quello dell'energia e del trasporto marittimo... (...) I tassi di assicurazione del rischio di guerra sono, inoltre, aumentati di PIÙ DI DIECI VOLTE negli ultimi giorni per navi che si dirigono nei porti israeliani. In proposito, la compagnia di navigazione israeliana ZIM ha comunicato ai clienti che "In questo momento, nonostante la situazione di guerra, tutti i porti locali, ASHDOD, HAIFA ED EILAT, funzionano normalmente", precisando però che i suoi assicuratori hanno imposto un war risk premium surcharge (fino a 100 DOLLARI a container, soggetti a variazioni ogni 24 ore) sul costo del carico lungo i 5 COLLEGAMENTI che abbiano come destinazione e origine ISRAELE. Aumento che, afferma il vettore, "ora siamo obbligati a pagare per mantenere il servizio da e per Israele". (...) "i più pessimisti temono che un'estensione del conflitto ad altri Paesi possa mettere a rischio due punti nevralgici per il trasporto marittimo: il canale di Suez, fondamentale per tutti i tipi di navi commerciali, comprese le navi portacontainer (con la sua chiusura aumenterebbero i noli per la via della rotta più lunga intorno all'Africa) e lo stretto di Hormuz, cruciale per il trasporto di petrolio e gas.

Rifiuti

I rifiuti rappresentano una fetta importante della questione ambientale. Produzione, ammontare e gestione del rifiuto restituiscono una fotografia delle dimensioni socioculturali, organizzative e socioeconomiche di una comunità (sia essa interpretabile come regione, provincia o comune).

L'Emilia-Romagna produce 2.839.452¹¹ tonnellate di rifiuti urbani (RU), incide per il 9,6% sulla produzione nazionale di rifiuti ed è la terza regione dopo Lombardia e Lazio. È, però, la regione con il più alto dato relativo alla produzione di rifiuti per abitante: 628,2 kg; nello specifico, continua ad essere la provincia di Reggio-Emilia a detenere il record di produzione per abitante, seguono Ravenna e Piacenza.

Sul dato della Romagna incidono diversi fattori, tra questi, il turismo in modo particolare; infatti, nel 2020, si è registrato un calo della produzione di rifiuti urbani. Ravenna produce, a livello di provincia, 277.210,95 tonnellate di rifiuti urbani¹²; di questi 111.515,81 t si concentrano nel comune capoluogo, il restante nei comuni di Faenza (35.947,65 t) e Cervia (34.608,90 t), ecc. La produzione pro-capite maggiore di rifiuti urbani

¹⁰ Teu è l'acronimo di Unità equivalente a venti piedi (Twenty-foot Equivalent Unit). È una misura standard utilizzata nel trasporto marittimo delle merci, rappresenta un'unità di misura del carico di trasporto marittimo delle navi portacontainer. Un TEU corrisponde a 20 piedi di lunghezza, 8 di larghezza e 8,5 di altezza. Le dimensioni di un container da 20 piedi corrispondono a 5,86 metri di lunghezza, 2,31 di larghezza e 2,36 di altezza. Il volume complessivo offerto da questo container è di 32 metri cubi e può collezionare 28 tonnellate di merce.

¹¹ La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna, report 2022, Arpae.

¹² Dati Arpae, 2022

si ravvisa a Cervia (1190 kg/abitante) e Conselice (1000 kg/abitante); Massa Lombarda, che deteneva il primato lo scorso anno, nel 2022 riduce i rifiuti urbani pro-capite (da 1.1156,01 kg/ab*anno a 886 Kg/ab).

Ravenna nel 2021 era la provincia emiliano romagnola con il dato più basso di raccolta differenziata; nel 2022 ha recuperato alcune posizioni.

Le percentuali di raccolta differenziata più elevate si registrano nei comuni di Russi (83,1%), Massa Lombarda (82,3%) e Sant'Agata sul Santerno (81,6%); seguono Bagnacavallo e Conselice. I comuni le cui percentuali di raccolta differenziata sono minori, sono invece i comuni di Brisighella (52,1%), Solarolo (55,8%) e Faenza (60,4%). Nel 2022 l'incremento maggiore della percentuale di raccolta differenziata si registra nei comuni di Russi (passa dal 57,7% al 83,1%), Alfonsine (passa dal 58,6% al 78,1%) e Cervia (passa dal 58% al 75,2%); Nei primi due il motivo è da ricercarsi nell'implementazione di un nuovo sistema di raccolta dei rifiuti (Porta a Porta integrale¹³), mentre a Cervia, il sistema Porta a Porta era già attivo in alcune zone, in altre è stato attivato di recente.

Tabella 2.7 - Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani dei comuni della provincia di Ravenna

	Comune	Popolazione (n. abitanti)	RD(kg)	RU(kg)	Percentuale RD (%)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
2021	Alfonsine	11596	4458900	7613132	58,6	656,5
	Bagnacavallo	16543	7141500	10964648	65,1	662,8
	Bagnara di Romagna	2408	907398	1573888	57,7	653,6
	Brisighella	7261	2230319	4263599	52,3	587,2
	Casola Valsenio	2542	1085595	1895155	57,3	745,5
	Castel Bolognese	9601	2830936	5171756	54,7	538,7
	Cervia	28850	19031082	32810193	58,0	1137,3
	Conselice	9573	7231939	9765049	74,1	1020,1
	Cotignola	7375	3458451	5338221	64,8	723,8
	Faenza	59078	22595202	36292912	62,3	614,3
	Fusignano	8087	4146552	5959010	69,6	736,9
	Lugo	32268	13306851	21563149	61,7	668,3
	Massa Lombarda	10629	9938170	12200632	81,5	1147,9
	Ravenna	157262	65960916	108960708	60,5	692,9
	Riolo Terme	5771	2428635	3266992	74,3	566,1
	Russi	12196	6163912	10684762	57,7	876,1
Sant'Agata sul Santerno	2882	1392830	2158530	64,5	749	
Solarolo	4427	1686661	3069306	55,0	693,3	
	Comune	Popolazione (n. abitanti)	RD(t)	RU(t)	Percentuale RD (%)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
2022	Alfonsine	11583	4772497	6114487	78,1	528
	Bagnacavallo	16510	7737622	9526455	81,2	577
	Bagnara di Romagna	2397	1019837	1394617	73,1	582
	Brisighella	7262	2232992	4286762	52,1	590
	Casola Valsenio	2520	1126440	1703721	66,1	676
	Castel Bolognese	9610	3581687	5814827	61,6	605
	Cervia	29076	26034032	34608902	75,2	1190
	Conselice	9654	7806795	9657745	80,8	1000
	Cotignola	7377	4372964	5764554	75,9	781
	Faenza	58950	21717143	35947653	60,4	610
	Fusignano	8094	4215185	5260475	80,1	650
	Lugo	32358	14370386	18943046	75,9	585
	Massa Lombarda	10663	7776100	9446660	82,3	886
	Ravenna	157267	75208840	111515807	67,4	709
	Riolo Terme	5760	2471692	3083032	80,2	535
	Russi	12294	7536671	9068066	83,1	738
Sant'Agata sul Santerno	2908	1702255	2086775	81,6	718	
Solarolo	4419	1666312	2987362	55,8	676	

Fonte: Arpae.

¹³ Porta a Porta: si intende che la raccolta viene effettuata a domicilio con sacchi, bidoncini, ecc., con una calendarizzazione prestabilita e solo se sono coinvolte Utenze Domestiche (oppure Utenze Domestiche e Non Domestiche della stessa zona assieme); Fonte: ARPAAE.

Figura 2.5 – Produzione di RU Pro Capite in provincia di Ravenna, 2022

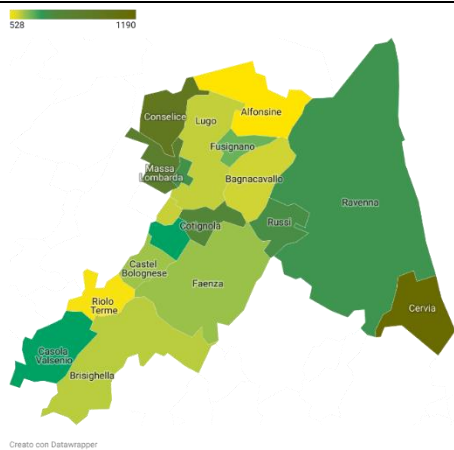
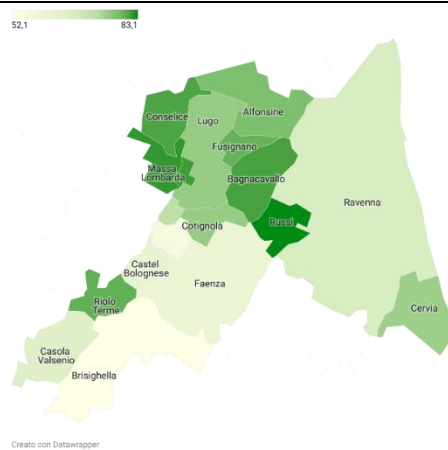


Figura 2.6 – Produzione di RD Pro Capite in provincia di Ravenna, 2021



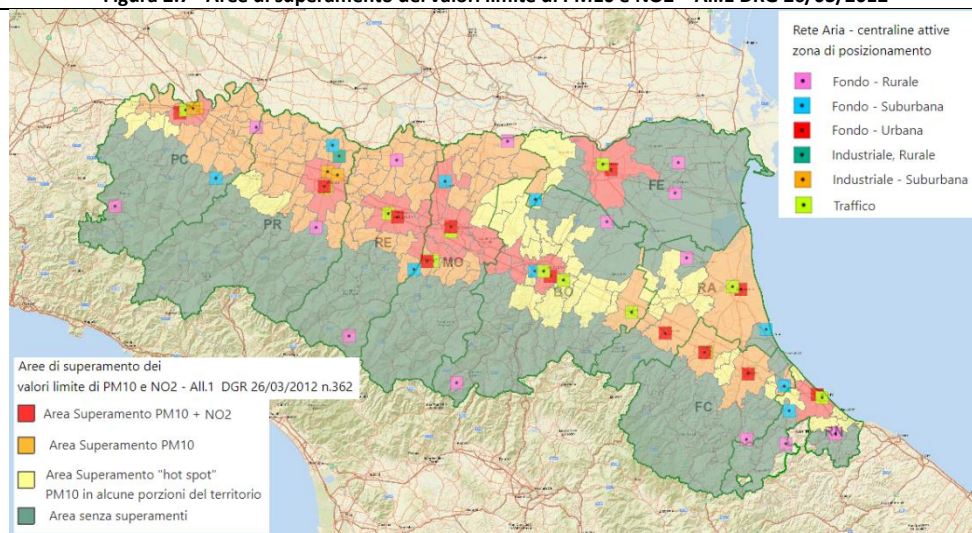
Fonte: Arpae.

Qualità dell'aria

In provincia di Ravenna sono presenti cinque centraline attive di monitoraggio dell'aria. Di questa, una si trova in zona rurale, una invece è posizionata in zona suburbana, mentre le restanti sono attive in zona urbana.

I limiti annuali di superamento dei valori limite di PM10 E NO2 secondo la DGR 26/03/2012 in provincia vengono rispettati solo dai comuni di Brisighella, Riolo Terme, Casola Valsenio, Alfonsine, Conselice, Sant'Agata sul Santerno, Fusignano e Cervia (zone "verdi"); il restante dei comuni si trova in zona "gialla" o "arancione", hanno registrato quindi un superamento del PM10 in alcune porzioni del territorio, o in tutto il territorio (Ravenna, Faenza, Castel Bolognese).

Figura 2.7 - Aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO2 – All.1 DRG 26/03/2012



Fonte: Arpae, 2021

Tabella 2.8 – Anagrafe Delle Stazioni Di Monitoraggio Con Relativi Inquinanti Misurati

Stazione	Comune	Tipo Zona	Parametro	Um
Ballirana	Alfonsine	Rurale	O3 (Ozono)	Ug/M3
Ballirana	Alfonsine	Rurale	No2 (Biossido Di Azoto)	Ug/M3
Ballirana	Alfonsine	Rurale	Nox (Ossidi Di Azoto)	Ug/M3
Ballirana	Alfonsine	Rurale	No (Monossido Di Azoto)	Ug/M3
Ballirana	Alfonsine	Rurale	Pm2.5	Ug/M3
Delta Cervia	Cervia	Suburbana	Pm10	Ug/M3
Delta Cervia	Cervia	Suburbana	O3 (Ozono)	Ug/M3
Delta Cervia	Cervia	Suburbana	No2 (Biossido Di Azoto)	Ug/M3
Delta Cervia	Cervia	Suburbana	Nox (Ossidi Di Azoto)	Ug/M3
Delta Cervia	Cervia	Suburbana	No (Monossido Di Azoto)	Ug/M3
Parco Bertozzi	Faenza	Urbana	Pm10	Ug/M3
Parco Bertozzi	Faenza	Urbana	O3 (Ozono)	Ug/M3
Parco Bertozzi	Faenza	Urbana	No2 (Biossido Di Azoto)	Ug/M3
Parco Bertozzi	Faenza	Urbana	Pm2.5	Ug/M3
Caorle	Ravenna	Urbana	So2 (Biossido Di Zolfo)	Ug/M3
Caorle	Ravenna	Urbana	Pm10	Ug/M3
Caorle	Ravenna	Urbana	O3 (Ozono)	Ug/M3
Caorle	Ravenna	Urbana	No2 (Biossido Di Azoto)	Ug/M3
Caorle	Ravenna	Urbana	Nox (Ossidi Di Azoto)	Ug/M3
Caorle	Ravenna	Urbana	No (Monossido Di Azoto)	Ug/M3
Caorle	Ravenna	Urbana	Pm2.5	Ug/M3
Zalamella	Ravenna	Urbana	Pm10	Ug/M3
Zalamella	Ravenna	Urbana	No2 (Biossido Di Azoto)	Ug/M3
Zalamella	Ravenna	Urbana	Nox (Ossidi Di Azoto)	Ug/M3
Zalamella	Ravenna	Urbana	Co (Monossido Di Carbonio)	Mg/M3
Zalamella	Ravenna	Urbana	C6h6 (Benzene)	Ug/M3
Zalamella	Ravenna	Urbana	C6h5-Ch3 (Toluene)	Ug/M3
Zalamella	Ravenna	Urbana	No (Monossido Di Azoto)	Ug/M3

Fonte: Arpae.

Tabella 2.9 - Andamento della concentrazione (microgrammi/metro cubo) media annuale, per stazione di misura (2012-2022)

COMUNE	STAZIONE	TIPOLOGIA	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Ravenna	Caorle	Fondo urbano	34	27	25	30	25	28	26	26	26	22	25
Faenza	Parco Bucci	Fondo urbano	27	20	24								
Faenza	Parco Bertozzi	Fondo urbano					21	24	22	24	24	22	24
Cervia	Delta Cervia	Fondo suburbano	29	25	23	27	25	26	25	26	27	24	27
Ravenna	Zalamella	Traffico urbano	33	27	25	29	25	28	26	30	29	27	29

Fonte: dati Arpae.

Clima: Temperature e Precipitazioni

A livello regionale, il 2022 viene censito come l'anno più caldo dal 1960. Il numero di giornate calde registrate è il più alto della serie storica, insieme all'anno 2003 e 2012. Durante l'arco delle giornate che compongono l'anno si registrano, tuttavia, anomalie sia in termini di giornate fredde, sia di giornate calde. Le temperature medie regionali del 2022 risultano aumentate di 1,8 gradi rispetto alla media delle temperature registrate dal 1991 al 2020.

Posto che il tema del clima ha una naturale estensione irriducibile allo spazio amministrativo del comune e che pressoché tutti i territori della provincia (e della regione) sono interessati da un aumento delle temperature medie, a Ravenna i valori di anomalia positivi maggiori si ravvisano nei comuni di Alfonsine, Riolo Terme (+1,5°), Bagnacavallo, Castel Bolognese e Fusignano (+1,3°).

Tabella 2.10 - Clima: temperature e precipitazioni nei comuni della provincia di Ravenna

Comuni	Temperature medie 2022	Precipitazioni 2022	Anomalia Tmed (1991-2020)	Anomalia Prec (1991-2020)
Alfonsine	14,9	550,0	1,5	-115,7
Bagnacavallo	14,8	566,7	1,3	-121,4
Bagnara di Romagna	14,9	582,6	1,1	-143,7
Brisighella	14,7	758,7	1,2	-133,0
Casola Valsenio	14,4	833,5	1,2	-98,3
Castel Bolognese	15,4	617,5	1,3	-138,8
Cervia	15,0	576,1	0,8	-125,9
Conselice	14,7	541,2	1,1	-132,6
Cotignola	14,9	569,0	1,1	-158,8
Faenza	15,2	579,6	1,1	-184,1
Fusignano	14,7	557,7	1,3	-118,8
Lugo	14,8	557,3	1,1	-131,1
Massa Lombarda	14,8	564,1	1,1	-145,4
Ravenna	15,0	568,7	1,1	-131,1
Riolo Terme	15,5	697,0	1,5	-111,5
Russì	14,9	560,7	1,2	-160,7
Sant'Agata sul Santerno	14,8	567,8	1,0	-130,0
Solarolo	15,1	600,3	1,1	-154,0

Fonte: Arpae, Rapporto IdroMeteoClima2022.

Figura 2.8 - Anomalia del numero di giorni caldi dell'anno 2022 rispetto al clima 1991-2020

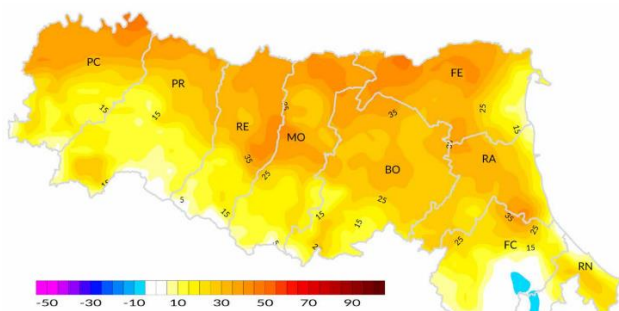
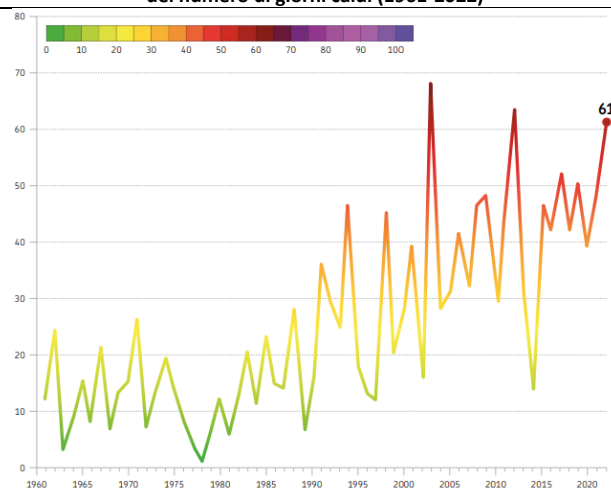


Figura 2.9 - Andamento temporale della media regionale del numero di giorni caldi (1961-2022)



Fonte: Arpae, Rapporto IdroMeteoClima2022.

Il 2022 è stato un anno particolarmente siccitoso, in continuità il clima del 2021, caratterizzato anch'esso da precipitazioni in calo e giornate di caldo. Le precipitazioni del 2022 ammontano 677 mm e Arpae segnala che "Il bilancio idroclimatico medio regionale annuo del 2022, calcolato in -395 mm, rappresenta il valore più basso dal 1961 ed è molto inferiore sia rispetto a quello tipico del clima recente, 1991-2020, pari a circa -100 mm, sia rispetto a quello tipico del clima 1961-1990, periodo caratterizzato da un bilancio idroclimatico mediamente in pareggio o lievemente positivo (+10 mm circa)."

Parlare di siccità a seguito degli eventi accaduti a maggio sembrerà una contraddizione, ma non lo è. In parte la siccità di cui ha sofferto il territorio rappresenta una delle cause che hanno determinato la tragedia che tutti conosciamo. Per questo motivo il prossimo paragrafo farà un affondo sugli eventi che hanno generato la tragedia dell'alluvione.

Alluvioni maggio 2023

Nel mese di maggio, il maltempo si è abbattuto sull'appennino bolognese e romagnolo comportando alluvioni e frane sul territorio ravennate, forlivese e bolognese¹⁴. Si tratta, secondo il Report Global Catastrophe Recap di Aon, del terzo peggior evento a livello mondiale del 2023¹⁵: si contano danni economici per quasi 9 miliardi, migliaia di sfollati un bilancio di 15 vittime.

Il primo evento meteorologico si colloca ad inizio mese (2 e 3 maggio): in 48 ore è caduto il quantitativo di pioggia che si attende in 3 mesi (250-300 mm). Il maltempo è generato dal cosiddetto fronte occluso, vale a dire dal classico vortice depressionario stazionario; si tratta di un'area di bassa pressione che richiama a sé aria calda dal mediterraneo e aria fredda dal nord est generando delle precipitazioni, le quali sono state particolarmente intense e prolungate nel mese di maggio, anche per via dell'Effetto Stau, un carico di maggiori precipitazioni per via della presenza degli appennini.

Le cause delle alluvioni in Emilia-Romagna sono legate sia alla conformazione del territorio (pianura alluvionale), sia a quella del reticolo idrografico della regione (fitta rete di fiumi e canali artificiali), che, infine, al fenomeno di per sé, il quale è stato così violento che avrebbe creato danni ovunque; in regione si è abbattuto in maniera particolarmente aggressiva in quanto zona predisposta e in quanto territorio reduce da una profonda siccità.

Il secondo evento meteorologico (16-18 maggio) è simile al primo, e ha portato con sé danni decisamente più ingenti, anche dovuti al fatto che il territorio era saturo della prima sequenza di eventi alluvionali.

- Il minimo depressionario causato dalle interazioni delle correnti umide del mediterraneo e dagli intensi venti di bora del nord est si porta sulle regioni centrali italiane e vi rimane fino al 17 maggio, dove genererà un impatto importante sulle coste dell'Adriatico settentrionale. Minerva, questo è il nome attribuito al vortice depressionario dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare, determinerà intense precipitazioni a carattere temporalesco sul territorio romagnolo (e non solo).
- Le precipitazioni si sono concentrate maggiormente sulle zone collinari e pedecollinari centro orientali, con delle cumulate massime a Monte Albano, Trebbio e San Cassiano sul Lamone stazioni poste sui rilievi sopra Imola, Forlì e Faenza, (bacini di Senio, Lamone e Marzeno) per un totale in ordine di 260,8 mm, 254,8 mm e 254,6 mm.
- La cumulata di precipitazioni registrate dal 1° al 17 maggio rappresenta un record storico di cumulate: alcune con serie di dati superiori ai 100 anni, con valori oltre i 300-400 mm cumulati nel periodo e massimi di 609,8 mm a Trebbio (Modigliana) e 563,4 mm a Le Taverne (Fontanelice).

Quali sono le "cause": naturali e artificiali

- La pianura che si estende in parte sul territorio emiliano romagnolo è definita alluvionale. Si tratta di una pianura che costeggia diversi fiumi ed è formata dal deposito di sedimenti degli stessi fiumi, i quali periodicamente esondano e riportano nuovi sedimenti.
- La siccità persistente del 2021 (e del 2022) ha determinato un'alterazione della capacità di assorbimento del terreno.
- La densità abitativa del territorio regionale, soprattutto nelle aree adiacenti la via Emilia, l'urbanizzazione e l'utilizzo di suolo per attività produttive (industria, allevamento e agricoltura) ha determinato consumo di suolo da una parte, e dall'altra un'esposizione maggiore a rischi idrogeologici a persone e cose.

¹⁴ Fonte: Arpa. "L'evento meteo idrogeologico e idraulico del 16-18 maggio 2023", a cura di Arpa-SIMC Centro Funzionale della Regione Emilia-Romagna.

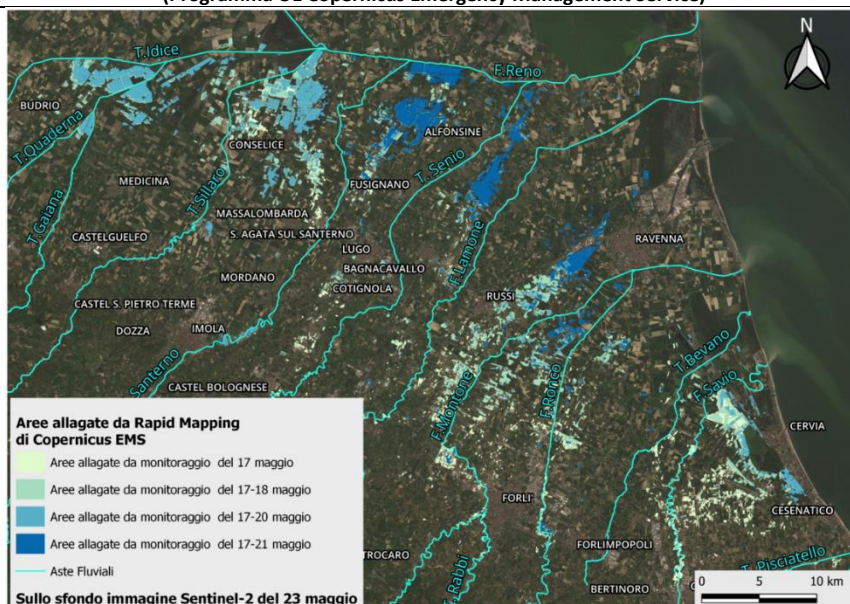
¹⁵ Fino alla data in cui questo paragrafo è stato scritto, ossia prima del conflitto Israele-Palestina.

- Il sistema diffuso di casse di espansione e delle aree di laminazione della Romagna non ha retto la seconda ondata di precipitazioni¹⁶; Il reticolo di opere dovrebbe essere in grado di raccogliere 40 milioni di metri cubi di acqua. Le casse di espansione attualmente concluse (12 su un totale di 37¹⁷ in tutta la regione) sono a servizio del fiume Montone, del fiume Ronco e del fiume Savio; Senio e Uso presentano volumi d’invaso per quasi 5 milioni di metri cubi di capacità. Diversi sono i problemi legati alla costituzione di casse di espansione dei fiumi: uno dipende dall’effettiva disponibilità di territorio. Le aree possono risultare insediate e le vasche necessitano di almeno una decina di ettari. L’altro problema è legato alla burocrazia: anche se vi fosse la disponibilità di terreno non insediato, utilizzarlo a servizio dei fiumi vorrebbe dire espropriare un terreno di proprietà privata e pagare l’esproprio. Sono operazioni che richiedono tempo oltre che una visione orientata al futuro, che non sempre si allinea alle esigenze di breve-medio termine della cittadinanza o alle logiche di consenso, sempre di breve-medio termine.

Queste premesse si devono aggiungere alle cause climatiche naturali sopra descritte e alle precipitazioni di inizio mese. Dal rapporto Arpa: “Rapidi fenomeni di piena¹⁸, con più impulsi successivi nei tratti montani, si sono sommati nei tratti vallivi, generando onde di piena con elevatissimi volumi e livelli ancor più alti dei massimi storici raggiunti dalle piene di inizio mese su Samoggia, Idice, Quaderna, Sillaro, Santerno, Senio, Lamone, Montone, Ronco, Savio, Bevano, Rubicone e Marecchia, i cui livelli idrometrici si sono mantenuti al di sopra delle soglie per un periodo di oltre 24 ore già nelle sezioni di chiusura dei bacini montani”.

In calce, tra i danni che si annoverano sul territorio ravennate (e non solo) merita particolare menzione il rischio di contaminazione da eternit e amianto emerso a seguito non solo dell’alluvione, ma anche dalla tromba d’aria del 23 luglio 2023. La tempesta abbattutasi sul territorio ha scoperchiato diversi tetti, facendo emergere la necessità di riportare il tema dell’amianto nelle priorità dell’agire politico¹⁹.

Figura 2.10 – Immagine satellitare dei territori allagati a seguito delle piene del 16-18 maggio (Programma UE Copernicus Emergency Management Service)



Fonte: L’evento meteo idrogeologico e idraulico del 16-18 maggio 2023 - A cura di ARPAE – SIMC Centro Funzionale della Regione Emilia-Romagna, pag 9

¹⁶ Le casse di espansione su Samoggia e Idice avevano efficacemente laminato le piene del 2,3 maggio.

¹⁷ Fonte: Regione Emilia-Romagna.

¹⁸ Del 16-18 maggio.

¹⁹ <https://afevaemiliaromagna.org/2023/07/26/cambiamenti-climatici-intervenire-sullamianto-presente-e-una-priorita-per-la-tutela-della-salute-dei-cittadini/>

3. IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO

Con questo terzo capitolo si prenderanno in esame le dinamiche di breve e medio termine dell'andamento economico a livello mondiale e degli eventuali riflessi sulla regione Emilia-Romagna e sulla provincia di Ravenna.

L'economia regionale emiliano-romagnola per via delle interdipendenze in essere con l'Europa e - non solo - risente in maniera importante delle oscillazioni e delle evoluzioni nell'economia globale.

Anche nel 2022 l'andamento economico è legato alle dinamiche conflittuali dell'Ucraina. In questa provincia in modo particolare, e lo abbiamo visto attraverso il focus sul porto di Ravenna. Ma non solo: gli strascichi della pandemia e il successivo sblocco della produzione, alimentato dagli incentivi statali nel settore delle costruzioni e dell'indotto che coinvolge, sono elementi che vanno tenuti in considerazione nella lettura dei dati che ci accingeremo a commentare. Il contesto (provinciale, regionale e globale) è in aggiunta connotato da una forte inflazione, determinata in buona parte dai fattori sopra richiamati.

L'esplosione della produzione e della ripresa delle attività economiche che abbiamo conosciuto post-pandemia sono destinate a rallentare: nei primi 9 mesi del 2023 si è potuto constatare di una ripresa delle catene di approvvigionamento e di una graduale discesa dei prezzi delle materie prime. L'inflazione resta tuttavia galoppante, ma secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale²⁰ il tasso di inflazione mondiale scenderà nel 2024 al 5,2% dall'attuale 6,8%; a questo si accompagna una politica sui tassi di interesse severa che riduce l'accesso ai crediti dei cittadini, ma che è orientata a riequilibrare la morsa inflazionistica.

Le certezze sul quadro internazionale da un punto di vista geopolitico ed economico non ci sono e questo grava fortemente sul percorso di ripresa: da una parte le tensioni sociali in varie aree del mondo soffiano sul vento delle paure, dall'altra questo quadro acuisce le disparità globali e le responsabilità collettive sulle ingiustizie sociali e ambientali.

Il report²¹ "Confronting Inflation and Low Growth" dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD) nel numero di settembre 2023, indica che il PIL mondiale resterà a quota 3% nel 2023 e al 2,7% nel 2024 influenzato dall'inasprimento della politica volta al contenimento dell'inflazione; inflazione a livello globale, ma diversa a seconda dell'area presa in considerazione: negli Stati Uniti si tratta di inflazione da domanda, in Europa da costo. Nel primo caso l'inflazione viene scatenata da una domanda aggregata non sostenuta dall'offerta totale; nel secondo caso, l'aumento dei prezzi dei fattori produttivi porta ad un aumento anche degli altri beni e servizi.

Nelle economie del G20²² l'OECD stima una diminuzione dell'inflazione fino al 4,8% nel 2024; fermo restando che i rischi restano stimati al ribasso, le incertezze sull'efficacia delle politiche macroeconomiche e la persistenza di dinamiche inflazionistiche, unitamente alle tensioni sociali preoccupano e rivelano una vulnerabilità delle economie che difficilmente possono essere affrontate se non orientando l'azione dei governi verso politiche strutturali di cooperazione internazionale.

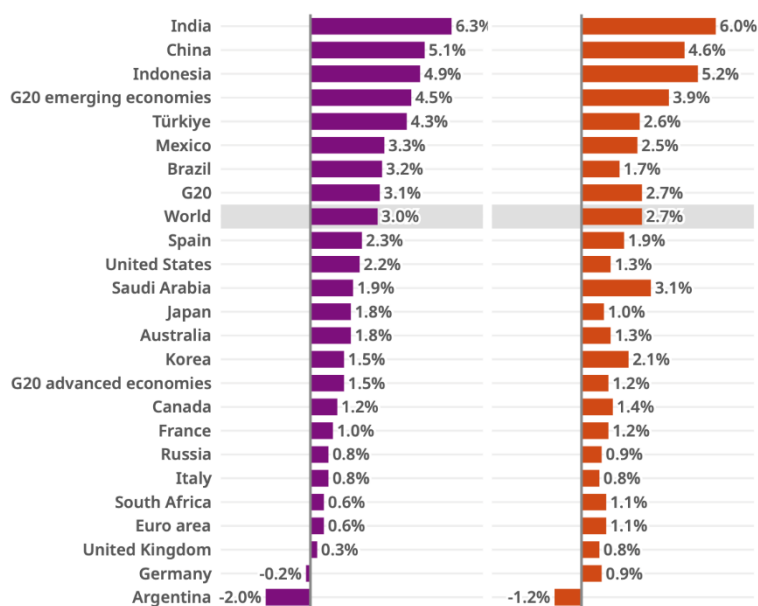
²⁰ WORLD ECONOMIC OUTLOOK - Navigating Global Divergences, International Monetary Fund, World Economic Outlook, Ottobre 2023

²¹ Fonte :

<https://www.aranagenzia.it/attachments/article/14173/OECD%20Economic%20Outlook,%20Interim%20Report%20September%202023.pdf>

²² Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, Italia, India, Indonesia, Giappone, Messico, Repubblica di Corea, Russia, Arabia Saudita, Sud Africa, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti e Unione Europea

Figura 3.1 – Proiezioni di crescita del PIL per il 2023 e 2024
(percentuali)



Fonte: OCSE, Economic Outlook, Interim Report September 2023.

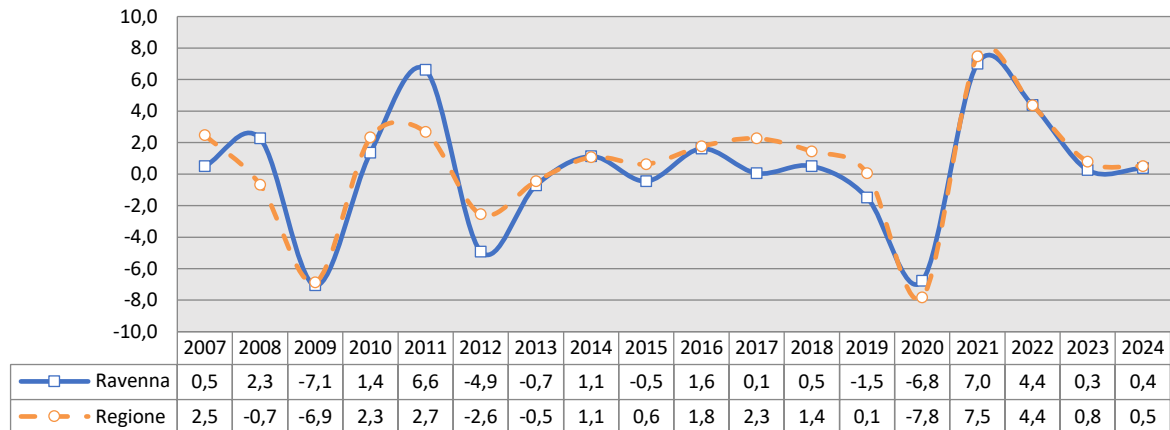
Anche le proiezioni macroeconomiche della Banca Centrale Europea restituiscono la stessa lettura sulle prospettive inflazionistiche: l’inflazione dovrebbe continuare a ridursi come risultato delle politiche della BCE, fino a scendere nel 2024 nell’area Euro al 3,2%. Gli studi della BCE suggeriscono stime al ribasso per le motivazioni sopra citate: minore accesso al credito, riduzione del potere di acquisto, deterioramento degli indicatori congiunturali, prospettive a breve termine deboli e quadro globale incerto. *“Si prevede che il tasso di incremento medio annuo del PIL in termini reali scenda dal 3,4% nel 2022 allo 0,7% nel 2023, per poi risalire all’1,0% nel 2024 e all’1,5% nel 2025. Nel confronto con le proiezioni degli esperti dell’Eurosistema di giugno 2023, le prospettive per la crescita del PIL sono state riviste al ribasso di 0,2, 0,5 e 0,1 punti percentuali, rispettivamente per il 2023, il 2024 e il 2025”²³.*

Valore aggiunto

La produzione di valore aggiunto rappresenta il principale indicatore sintetico dell’andamento generale dell’economia di un territorio. Misurata in termini di valore aggiunto, la crescita in Emilia-Romagna è stimata pari a +0,8%, mentre quella della provincia di Ravenna di poco meno (+0,3%). Si può notare un forte rallentamento rispetto al 2021 e al 2022, come del resto ci si aspettava: con lo sgonfiamento dell’attività post-pandemia e il blocco degli incentivi statali, inevitabilmente la crescita rallenta la sua corsa. Sono ancora il settore delle costruzioni e dei servizi a trainare l’economia in regione così come in provincia di Ravenna.

²³ Fonte: ECB staff macroeconomic projections for the euro area, overview, Settembre 2023.

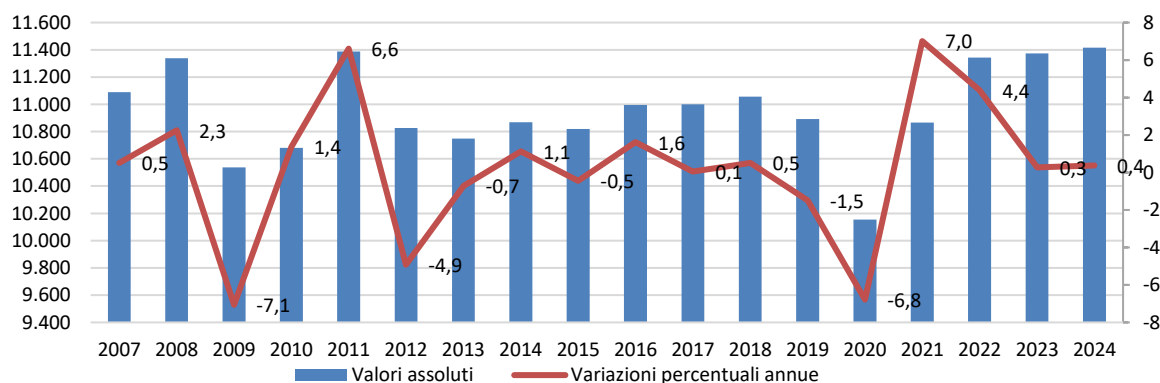
**Figura 3.2 - Andamento del valore aggiunto totale della provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna
(variazioni percentuali annue)**



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime ottobre 2023).

Il valore aggiunto, secondo le stime aggiornate ad ottobre 2023 di Prometeia, dovrebbe continuare a crescere dello 0,4% anche nel 2024. Dopo il 2020, anno nel quale si è registrato un calo del 7% circa, il valore aggiunto si caratterizza per un trend positivo: già nel 2022 vengono abbondantemente recuperati e superati i valori del 2019. Guardando alla serie storica dell'andamento del valore aggiunto possiamo osservare chiaramente gli effetti delle crisi del 2008-2009 e del 2020. La pandemia si inserisce in un contesto che mostrava, tuttavia, segnali di debolezza: il 2019 era stato un anno critico nella media emiliano-romagnola e di recessione nel territorio ravennate. In entrambe le crisi, nell'anno post crisi si osserva un boom dell'economia, ma nel primo caso, si osserva un andamento altalenante. Mentre, secondo caso, la crescita sembrerebbe – al momento – più sostenuta e costante. Ma per poterlo dire con certezza bisognerà aspettare di osservare un periodo più lungo di quello a disposizione. Inoltre, come già sottolineato in apertura a questo capitolo si tratta di un contesto fortemente precario sia da un punto di vista delle tensioni sociali, sia da un punto di vista climatico/ambientale.

**Figura 3.3 - Andamento del valore aggiunto totale della provincia di Ravenna
(dati assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)**



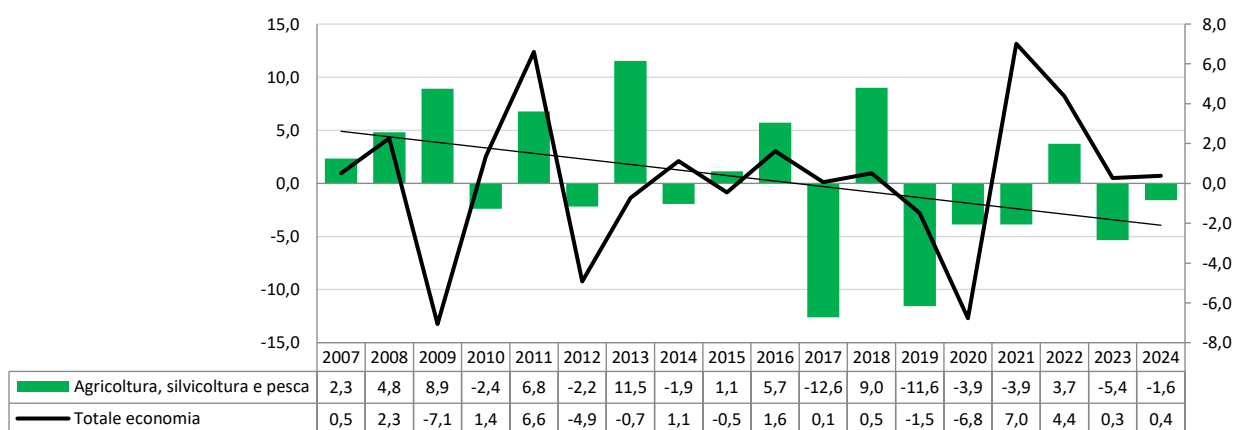
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime ottobre 2023).

A proposito di precarietà ambientale, il settore dell'agricoltura, incerto per definizione, nel 2023 registra un calo del 5,4% in provincia: si tratta del naturale riflesso dell'alluvione avvenuta in maggio; tuttavia, il settore, guardando alla serie storica, registra un andamento fortemente mutevole. Mantiene segno positivo

fino al 2009, ad anni alterni nel periodo successivo, fino al 2022, in particolare il triennio 2019-2021 è connotato da una forte decrescita, che continuerà, secondo le stime, anche nel 2024.

Secondo una ricognizione della regione Emilia-Romagna al 25 maggio 2023 il 42% della superficie agricola ravennate utilizzata (SUA) è stata colpita dall'evento alluvionale, con sacrificio di alcuni agricoltori, i quali hanno messo a disposizione i propri campi per drenare l'acqua dai centri abitati. Per il territorio, il cui comparto agroalimentare è di estrema rilevanza, si tratta di danni che influiscono inevitabilmente sul presente e sul futuro della produttività: sono circa seimila gli ettari colpiti e 800 le imprese agricole alluvionate a Ravenna. Il territorio resta in attesa dei ristori governativi. Peraltro, i danni non si limitano a questo settore.

Figura 3.4 - Andamento del valore aggiunto in agricoltura della provincia di Ravenna
(dati assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)

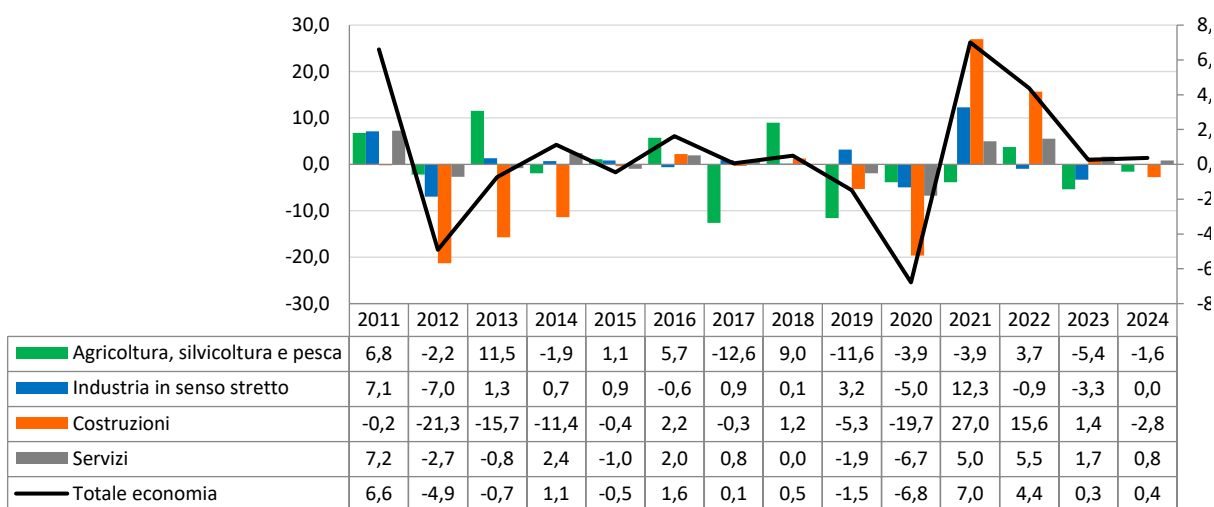


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime ottobre 2023).

Dall'analisi per macrosettori risulta evidente che l'economia ravennate nel 2023 viene mantenuta stabile dai settori delle Costruzioni e dei Servizi. Le stime Prometeia del 2024 suggeriscono un'ulteriore stabilità del Valore Aggiunto, con lieve crescita (+0,4%); nello specifico si stima un calo più contenuto nel settore agricolo (-1,6%), una stabilizzazione dell'industria in senso stretto (non subisce né cali, né crescite; nel biennio precedente perde oltre il 4% del VA), e, dopo un triennio di considerevole crescita, un calo del -2,8% nel settore delle costruzioni; resta infine positiva la variazione percentuale annua dei servizi (+0,8%).

Risulta d'obbligo il monitoraggio: diverse sono le modifiche strutturali nell'economia per via di decisioni politiche (stop al bonus EcoSisma) e non (incertezze ambientali).

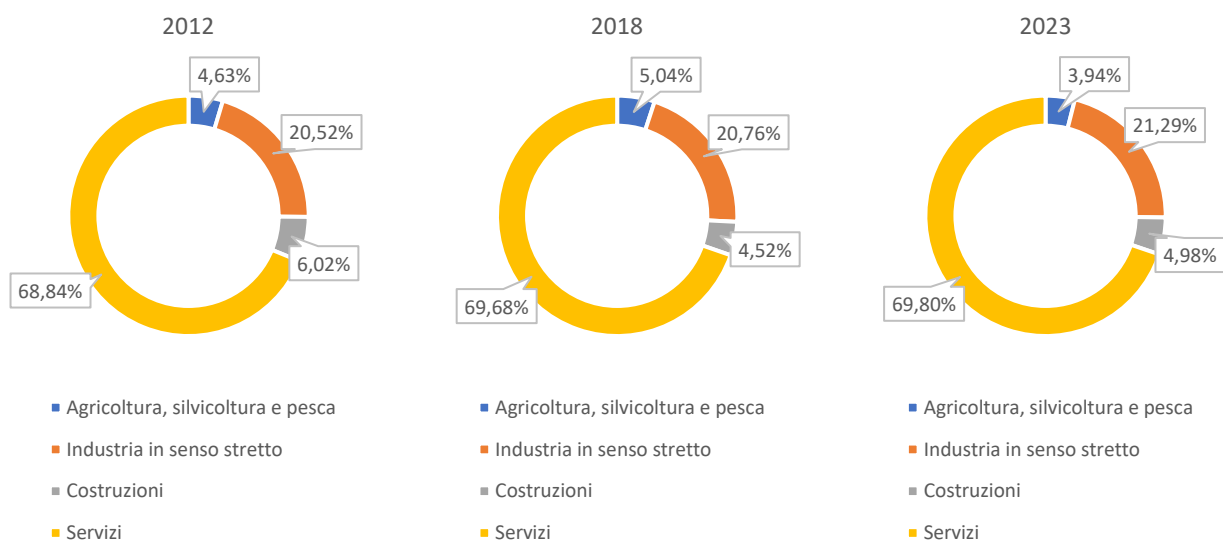
Figura 3.5 - Andamento del valore aggiunto totale della provincia di Ravenna
(dati assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime ottobre 2023).

In base al valore aggiunto si può fotografare il peso che hanno nell'economia della provincia di Ravenna le specifiche branche di attività. Il database Istat permetterebbe un dettaglio maggiore, ma l'aggiornamento dei dati è fermo al 2020; si utilizzeranno per questo i dati di Prometeia. In generale è possibile affermare che il settore prevalente è l'ampio settore dei Servizi che comprende commercio (all'ingrosso e al dettaglio), attività finanziarie e assicurative, immobiliari, tecniche, attività artistiche e di intrattenimento, trasporti e magazzinaggio, amministrazione pubblica (istruzione, difesa e sanità), e alloggio e ristorazione. Segue il settore dell'industria (26%) e quello agricolo (4%). Rispetto alla composizione media regionale, il peso dell'industria risulta minore, mentre risalta il maggior peso dell'agricoltura e dei servizi nelle voci di commercio, trasporti, alloggio e ristorazione.

Figura 3.6 – Composizione settoriale dell'economia della provincia di Ravenna in base al Valore Aggiunto prodotto, anni 2012, 2018, 2023
(stime Prometeia ad ottobre 2023; valori percentuali)



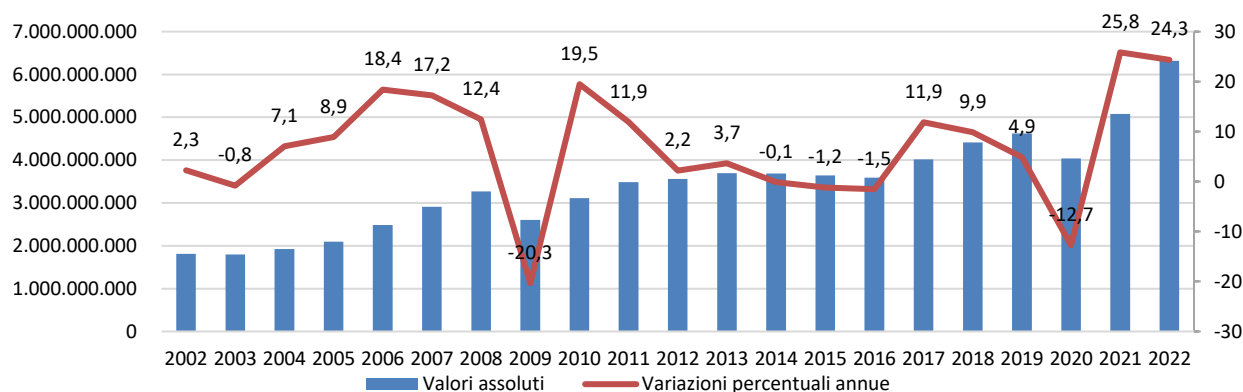
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime ottobre 2023).

Esportazioni e importazioni

Il peso delle esportazioni sull'economia provinciale è significativo (in Romagna è la provincia che esporta maggiormente) e tendenzialmente in crescita. Il 2020, come nel resto della regione, è stato un anno caratterizzato da un calo delle esportazioni, ma già nel 2021 i livelli pre-pandemici vengono recuperati e superati abbondantemente, raggiungendo nel 2022 un picco storico mai raggiunto negli ultimi 20 anni. Peraltro, è evidente che il 2021 (e successivi anni) segue una naturale tendenza di crescita negli anni, con eccezione delle crisi di fine anni 2000 e 2020, che non hanno messo in pausa la tendenza.

La crescita delle esportazioni di Ravenna è, in termini di variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, persino maggiore dell'incremento regionale. Nel 2020 la regione registra un calo del 7%, Ravenna del 12,7%; nel 2021 la regione registra un aumento del 18,4%, mentre l'incremento della provincia è del 25,8%. Anche nel 2022 la crescita delle esportazioni di Ravenna è maggiore: 24,3% contro il 14,3%.

Figura 3.7 - Esportazioni della provincia di Ravenna
(dati assoluti in euro e variazioni percentuali annue)



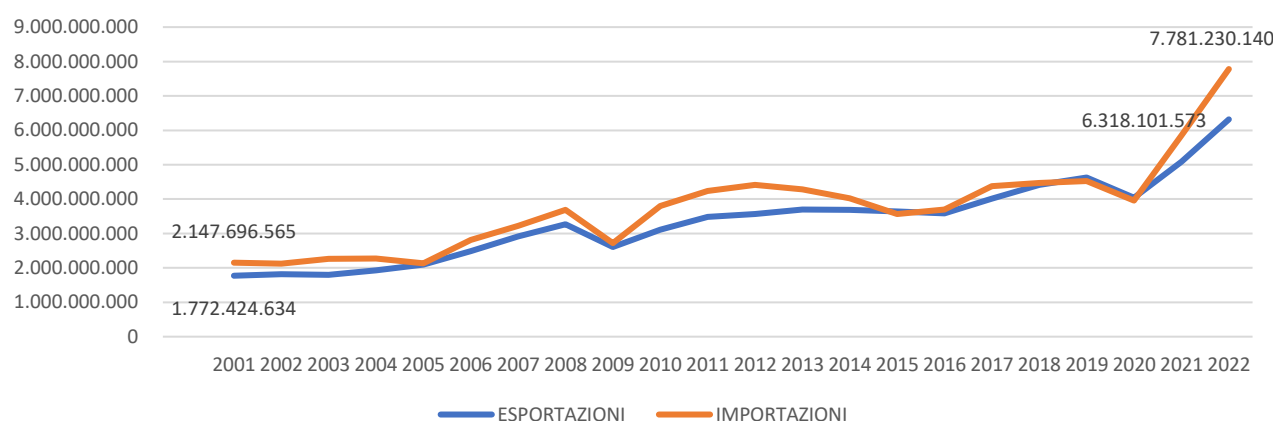
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2022).

Le importazioni seguono anch'esse una dinamica crescente e tendenzialmente superano le esportazioni. Questo è a testimonianza delle interdipendenze globali in essere in Emilia-Romagna e in provincia (ma non solo): la dimensione dell'economia è globale.

Il conflitto bellico in Ucraina non ha comportato difficoltà negli scambi commerciali verso i due paesi, anzi, viene raggiunto un record storico nel 2022. Dall'Ucraina provengono storicamente grossi quantitativi di materie prime per l'industria ceramica del distretto industriale di Sassuolo e dintorni, e per l'industria agroalimentare (cereali, farine, oli vegetali). Nel 2023, invece, si registrano cali importanti²⁴.

²⁴ Come visto brevemente dal focus sul Porto di Ravenna nel secondo capitolo di questo report.

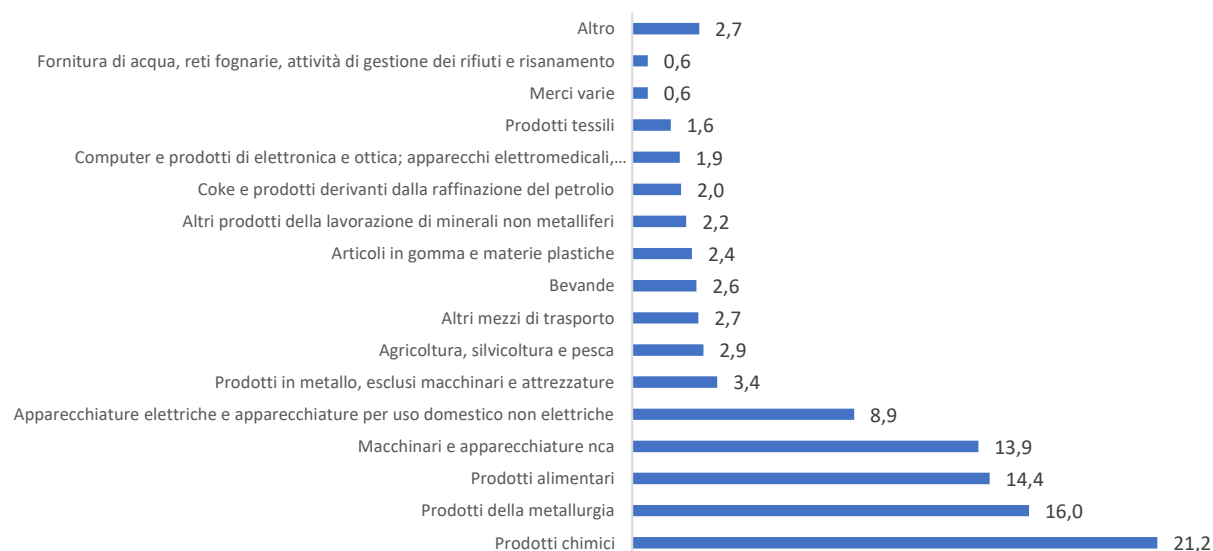
Figura 3.8 – Esportazioni e importazioni della provincia di Ravenna
(dati assoluti in euro)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2022).

Tra i prodotti esportati assumono particolare rilevanza i prodotti chimici (21,2%), quelli dell'industria manifatturiera (metallurgia 16% e macchinari 13,9%) e i prodotti alimentari (14,4%). Il principale mercato di destinazione delle esportazioni è da sempre l'Europa (79,4%), sia nel suo perimetro fa riferimento ai 28 paesi (69,8%), sia all'Europa geografica (9,6%). Risulta in crescita il mercato americano, soprattutto dopo il 2010 e attesta il suo peso sul totale delle esportazioni per il 9,8% (perlopiù settentrionale).

Figura 3.9 - Esportazioni della provincia di Ravenna per settore di attività
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb.

Demografia di impresa

In regione, così come in provincia, gli ultimi dieci anni sono stati caratterizzati da un costante calo del numero di imprese attive. Le imprese attive a Ravenna sono, sulla base degli ultimi dati disponibili, 34.367 (dati al terzo trimestre 2023).

Per un'analisi che permetta un confronto su un arco temporale di medio lungo termine si utilizzerà il dato relativo alle imprese attive al quarto trimestre 2022, ossia quello pari a 34.232 imprese attive.

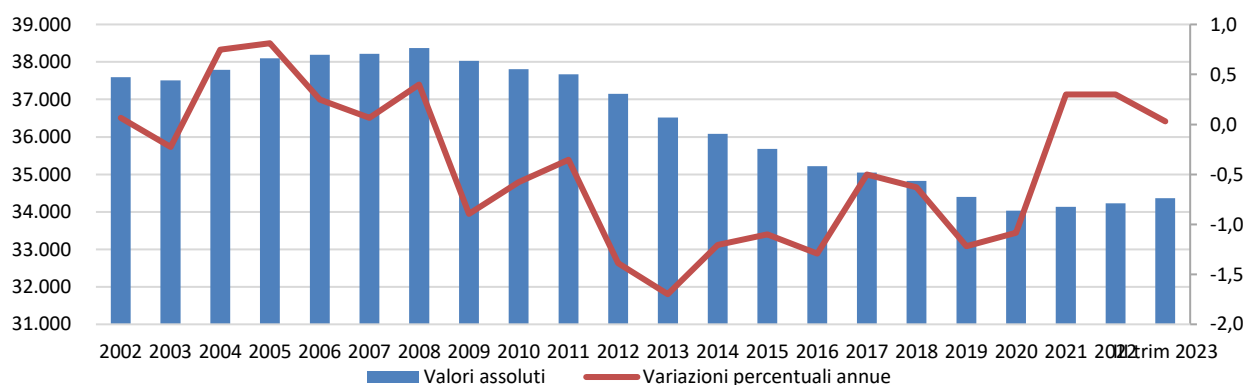
Lo storico dei dati sulla demografia di impresa ci restituisce una fotografia decrescente del numero di imprese attive già a partire dal 2009. Nell'anno precedente si era raggiunto il picco del numero di imprese attive e da allora iniziava un progressivo calo, fino all'anno caratterizzato dallo scoppio della pandemia, anno nel quale si registra il minor numero di imprese attive a Ravenna: 34.028. Si tratta però, come evidenzia il grafico, di una tendenza decrescente decennale che la pandemia ha solo acuito.

Nel 2021 per la prima volta si intravede una prima inversione di rotta, timida, certo, ma i dati che fanno riferimento al 2022 e al 2023, confermano che si è trattato di una battuta d'arresto di un trend iniziato dieci anni prima. Ammontano a 339 le imprese nuove dal 2020 ad oggi: +102 nel 2021, +102 nel 2022 e +135 nei primi tre trimestri del 2023.

In regione si sono registrate le medesime dinamiche: il calo del 2020 è stato più intenso in provincia (-1,1%), rispetto alla totalità delle imprese in Emilia-Romagna (-0,5%), il recupero del 2021, seppure di poco, è stato in egual modo più importante in regione (+0,7% contro il dato provinciale di +0,3%). Nel 2022, invece, a differenza del quadro regionale che registra un nuovo calo del numero delle imprese dello 0,8%, pari a -2.127 imprese, Ravenna segna un positivo +0,3%.

Assieme a Ravenna le province che mantengono trend positivo sulla demografia di impresa sono Rimini (+461), Reggio Emilia (+431), Bologna (+194) e Piacenza (+55); il restante delle province registra un decremento: Parma -2.601, Ferrara -1.445, Modena -341 e Forlì-Cesena -13.

Figura 3.10 - Imprese attive della provincia di Ravenna
(dati assoluti, variazioni percentuali annue)

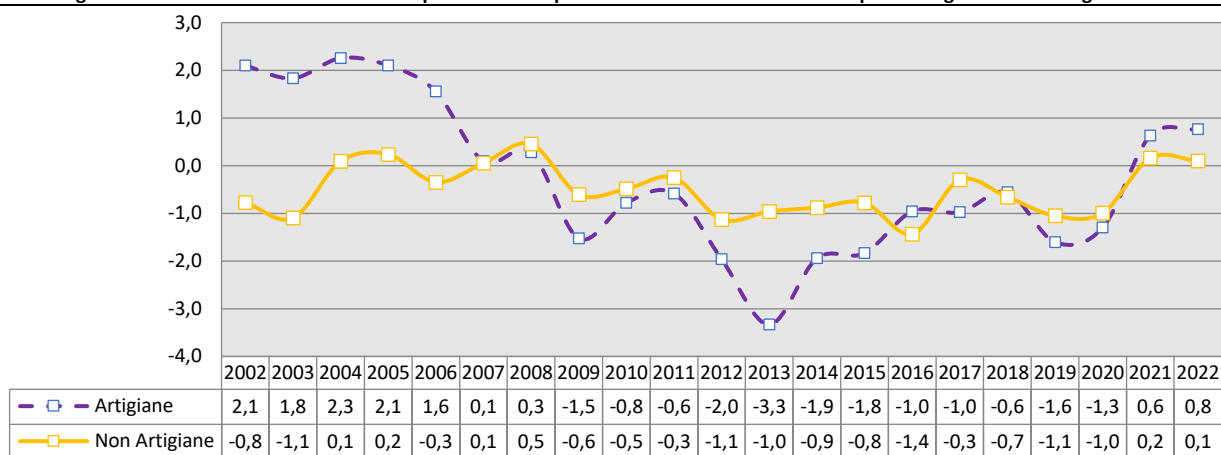


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

L'incremento del numero di imprese attive a Ravenna è da attribuirsi sia ad imprese artigiane che non artigiane, in prevalenza a quelle artigiane; anche queste hanno subito un calo importante del proprio numero negli anni. Il calo delle imprese artigiane è persino più consistente di quello delle imprese non artigiane, soprattutto nell'annata del 2013. Nel 2021 e nel 2022 è possibile osservare però un incremento percentuale maggiore delle imprese artigiane (+0,6% nel 2021 e +0,8% nel 2022) rispetto a quelle non artigiane (+0,2% nel 2021 e +0,1% nel 2022). Ammontano a 10.320 ad oggi a Ravenna.

Pressoché in tutte le province, nel 2022, si registra un aumento del numero di imprese artigiane, con l'eccezione di Ferrara (-275) e Parma (-1.007), che portano il dato regionale in negativo (-1.030).

Figura 3.11 - Tasso di crescita annuale imprese attive in provincia di Ravenna confronto imprese artigiane e non artigiane



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Il settore che ha contribuito maggiormente all'incremento del numero di imprese dell'ultimo biennio è quello delle costruzioni (totale industria 199, di cui 187 costruzioni). Seguono come contributo con segno positivo in minima parte i servizi (+31) nelle voci di "attività immobiliari", "attività professionali, scientifiche e tecniche", "agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese" e "attività artistiche, sportive e di intrattenimento", poiché all'interno della macro-voce, le attività di "commercio all'ingrosso e al dettaglio", "trasporto e magazzinaggio" e di alloggio e ristorazione registrano segno negativo.

Il risultato di +102 nuove imprese è inoltre determinato esclusivamente dalle società di capitale (+300), continua il crollo delle società di persone (-117) e delle ditte individuali (-81). Seppur in costante calo, a Ravenna continua ad essere la forma di "ditta individuale" la tipologia di impresa più diffusa (20.188), seguita dalle società di capitali (6.901) e di persone (6.317).

Turismo

L'emergenza sanitaria del 2020 e le relative misure di sicurezza introdotte per rallentare e contenere la diffusione del virus da Covid 19 hanno causato uno shock importante nel comparto del turismo. I grafici in figura 3.12 riassumono in valori assoluti e in variazioni percentuali rispetto all'anno precedente le dinamiche dei flussi turistici dal 2008 al 2022.

Fino all'anno della pandemia (2020) il livello dei flussi turistici era abbastanza stabile, con una tendenza alla crescita, a partire dagli anni 2014-2015 sia per quanto riguarda gli arrivi, sia per quanto riguarda le presenze. Il quinquennio 2010-2015 è caratterizzato da un trend decrescente.

Nel 2021 il recupero dei livelli turistici è pari al +34,4% per quanto riguarda gli arrivi e a +36,2% per quanto riguarda le presenze. Si tratta di un recupero importante, ma non sufficiente, nemmeno l'anno successivo, ossia il 2022, per riallinearsi ai flussi turistici del 2019. Nel 2022 si registra un ulteriore aumento dei flussi turistici, portando in valore assoluti il numero degli arrivi pari a 1.516.713 e il numero delle presenze pari a 6.376.142. Alcuni comuni della provincia di Ravenna riescono a recuperare i livelli pre-Covid.

Fig. 3.12 – Arrivi e presenze in provincia di Ravenna, 2022



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Castel Bolognese, Alfonsine, Russi, Riolo Terme, Brisighella, e Faenza risultano ancora al di sotto dei livelli dei flussi turistici del 2019. Risultano lontani dai livelli 2019 anche i comuni di Cervia e Ravenna che registrano rispettivamente -2,0% e -1,4% per gli arrivi e -2,3% e -3,9%. I comuni di Bagnara, Fusignano, Cotignola, Bagnacavallo e Casola Valsenio non solo recuperano i livelli pre-covid, ma li superano: in particolare, Casola Valsenio²⁵, complice la riscoperta del turismo dolce e del turismo in generale post-pandemia, raddoppia arrivi e presenze nel 2022, rispetto al 2019.

Tab. 3.1 – Arrivi e presenze in provincia di Ravenna (valori assoluti e variazioni percentuali)

Comune	2019		2020		2021		2022		Var. % 2022-2019		Var. % 2022-2021	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Alfonsine	2427	7784	747	2577	1418	6224	1446	7248	-40,4	-6,9	2,0	16,5
Bagnacavallo	3657	12739	1938	7121	4311	14008	6284	17537	71,8	37,7	45,8	25,2
Bagnara di Romagna	1301	2452	736	1496	1302	2832	1316	3319	1,2	35,4	1,1	17,2
Brisighella	16540	36332	8222	20815	10382	21748	13997	29296	-15,4	-19,4	34,8	34,7
Casola Valsenio	1571	3618	885	2500	1946	4879	3015	7392	91,9	104,3	54,9	51,5
Castel Bolognese	521	1135	282	1104			155	673	-70,2	-40,7		
Cervia	791139	3468948	483498	2088227	638666	2956250	775200	3387947	-2,0	-2,3	21,4	14,6
Conselice	868	2970	674	2611	876	3708	-	-				
Cotignola	2704	8441	1411	4831	2204	6880	3306	10066	22,3	19,3	50,0	46,3
Faenza	62899	157100	28588	85127	45720	130527	59555	150566	-5,3	-4,2	30,3	15,4
Fusignano	1075	4531	670	1779	917	3225	1250	4537	16,3	0,1	36,3	40,7
Lugo	29153	59189	16783	39219	26680	56936	26684	69114			0,0	21,4
Massa Lombarda	2426	14355	971	3690	-	-	-	-				
Ravenna	614320	2719090	360126	1708005	479615	2194639	606012	2612011	-1,4	-3,9	26,4	19,0
Riolo Terme	18293	68208	5472	31740	9277	45117	13107	56758	-28,3	-16,8	41,3	25,8
Russi	3857	8343	1523	3680	1763	4900	2373	6776	-38,5	-18,8	34,6	38,3
Solarolo							208	1290				
Sant'Agata sul Santerno												
Altri comuni non diffondibili*	140	1661	99	1966	1093	4726	2805	11612	1903,6	599,1	156,6	145,7
Totale provincia	1552891	6576896	912625	4006488	1226170	5456599	1516713	6376142	-2,3	-3,1	23,7	16,9

* 2019 = Sant'Agata sul Santerno e Solarolo

* 2020 = Sant'Agata sul Santerno e Solarolo

* 2021 = Castel Bolognese, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno e Solarolo

* 2022 = Conselice, Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

È in corso una profonda trasformazione del turismo, per certi aspetti strutturale, in tutta la regione. Si osserva in diverse province emiliano-romagnole un calo riguardante gli esercizi alberghieri e, contrapposto a questo calo, una crescita degli esercizi extralberghieri. Il decremento riguarda soprattutto gli alberghi più economici, mentre l'incremento riguarda soprattutto gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale. Il

²⁵ Le tipologie di turismo a Casola Valsenio: escursioni, sagre, speleologia. Il comune è attraversato dal Parco Regionale della Vena del Gesso Romagna.

fenomeno si può osservare anche a Ravenna, anche se in modo più contenuto rispetto ad altre realtà della regione, probabilmente per l'indotto turistico della riviera. Nel 2022, il calo dei turisti presso gli alberghi a 1 o 2 stelle è pari al -20,3% (rispetto al 2019). L'aumento degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale è pari al + 8,5%. Inoltre, la permanenza media in giorni presso le strutture alberghiere è inferiore a quella registrata presso le strutture extralberghiere: 3,7 contro 6,1.

Tab. 3.2 – Strutture ricettive in provincia di Ravenna al 2022 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Tipologie di esercizio e categorie	Turisti			Pernottamenti			
	Totali	Var.% su 2021	Var.% su 2019	Totali	Var.% su 2021	Var.% su 2019	
Esercizi Alberghieri	Alberghi + Rta 4 O 5 Stelle E Sup.	362.278	21,3	-8,8	1.200.232	14	-6,5
	Alberghi + Rta 3 Stelle e superiori	759.080	25,5	1,5	2.873.306	14,9	-0,9
	Alberghi + Rta 1 O 2 Stelle	72.909	20,3	-20,3	324.292	14,5	-6,8
	Totale Esercizi Alberghieri	1.194.267	23,9	-3,5	4.397.830	14,6	-2,9
Esercizi Extra-Alberghieri	Campeggi, Villaggi Turistici E In Forma Mista	181.496	14,9	8	1.319.564	22	-5,5
	Alloggi In Affitto Gestiti In Forma Imprenditoriale	75.602	42,2	8,5	378.760	14,8	8,2
	Agriturismi	22.214	17,8	14,7	80.721	8,6	12,3
	Bed And Breakfast	18.738	39,7	-9	49.506	25,2	4,1
	Altre Tipologie Di Esercizi Ricettivi*	24.396	30,6	-36,1	149.761	59,2	-17,1
	Totale Esercizi Extra-Alberghieri	322.446	23	2,1	1.978.312	22,2	-3,3
Totale Esercizi	Totale Strutture	1.516.713	23,7	-2,3	6.376.142	16,9	-3,1

* = Sono ricompresi in questa categoria gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Fonte: Strutture Ricettive Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna.

Al 2 di novembre 2023 sono disponibili, in maniera provvisoria, i dati sui flussi turistici dei comuni e della provincia di Ravenna fino al mese di settembre, e vengono riassunti in tabella 3.3, assieme alle variazioni percentuali rispetto alle annualità del 2019 e 2022.

I flussi di arrivi e presenze nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 2023 superano abbondantemente i livelli registrati nel 2019 e nel 2022 (con eccezione di marzo e aprile del 2019). I numeri di maggio e giugno, invece, raccontano chiaramente di come sia avvenuto qualcosa di eccezionale (quasi al pari della pandemia): si registra una variazione percentuale importante sia rispetto all'anno precedente, sia rispetto al 2019, per entrambe le variabili di rilevazione (turisti e pernottamenti).

La variazione degli arrivi rispetto all'anno precedente per il mese di maggio è del -26%, mentre quella delle presenze è pari a -11,5%. Anche il mese di luglio risente dei danni causati dall'alluvione e dalla tromba d'aria: se è vero che riesce a recuperare i livelli dei flussi turistici del 2019, altrettanto è vero che l'ammontare di turisti 2023 è inferiore a quello del 2022 per lo stesso mese osservato (questo vale per il solo mese di luglio; gli altri mesi estivi registrano flussi minori del 2019.).

Il trend negativo si arresta nel solo mese di settembre, quando la variazione registrata rispetto all'anno precedente (sempre per settembre) è del +17,1% per gli arrivi e +11,9% per le presenze. Le variazioni totali del periodo rispetto all'anno precedente ammontano a +0,2% per quanto riguarda gli arrivi, e a -0,9% per quanto riguarda le presenze, si tratta nel complesso sì di variazioni negative, ma in una certa misura contenute per effetto di un importante recupero del turismo nei mesi invernali.

Tab. 3.3 – Turisti e pernottamenti in provincia di Ravenna da gennaio a giugno 2023 (dati assoluti e variazioni percentuali)

	Turisti			Pernottamenti		
	Totali	Var.% su 2022	Var.% su 2019	Totali	Var.% su 2022	Var.% su 2019
Gennaio	31.876	53,1	12,6	88.384	22,7	23,5
Febbraio	30.982	30,6	14,6	84.803	13,8	36,3
Marzo	46.863	41,6	-10	119.444	21	10,1
Aprile	146.845	23,4	-1,2	370.734	16,9	-0,2
Maggio	93.613	-26	-24,6	313.053	-11,5	-9,6
Giugno	247.133	-12,3	-15,2	1.042.410	-9,2	-14
Luglio	309.023	-3,5	12,7	1.520.399	-2,8	-3,5
Agosto	297.922	-1,4	-7,5	1.729.388	-2,1	-6,6
Settembre	172.873	17,1	18	694.890	11,9	7,1
Totale periodo	1.377.153	0,2	-2,6	5.963.595	-0,9	-4,6

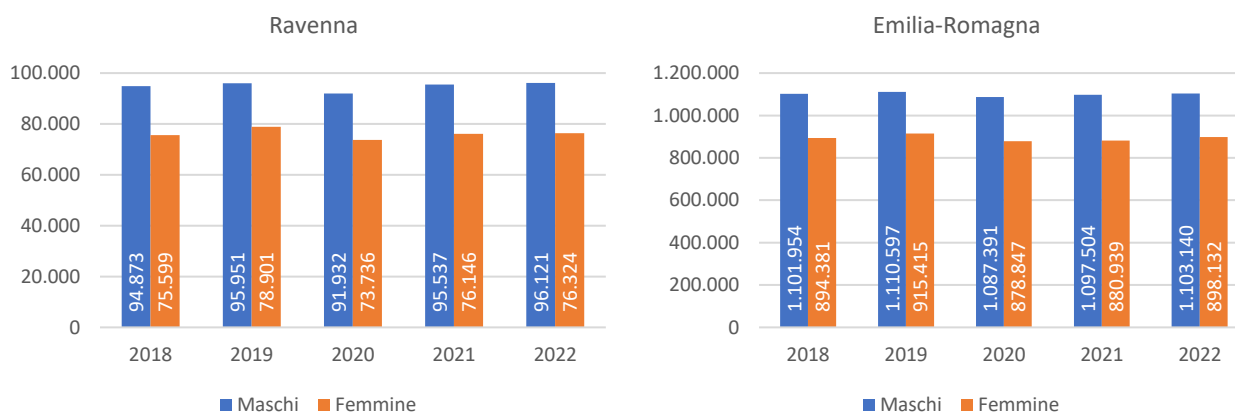
Fonte: Strutture Ricettive Servizio Statistica – Regione Emilia-Romagna.

4. IL MERCATO DEL LAVORO

Con questo quarto capitolo si prendono in esame le dinamiche del mercato del lavoro provinciale, facendo riferimento a diverse fonti (Istat, Inps, Siler) allo scopo di fornire un quadro il più possibile aggiornato ed esaustivo, che riesca a tenere conto del variegato mondo del lavoro e che permetta di analizzare diverse dimensioni. Gli aggiornamenti di alcuni dei più importanti dati risalgono al 2022 e non è purtroppo possibile dare pienamente conto degli avvenimenti più recenti.

Nella provincia di Ravenna il numero di occupati nel 2022 ammonta a 172.445 persone²⁶, dato in crescita di 762 unità rispetto all'anno precedente (+0,4%). Si tratta di un aumento in continuità, seppur in modo più contenuto, con quanto già registrato nel 2021: rispetto al 2020 si registrava un aumento del numero di occupati pari circa a 6.000 unità. Per quanto il biennio 2021-2022 sia caratterizzato da un incremento degli occupati, questi non riescono a recuperare i livelli dell'occupazione pre-pandemia del 2019, anno nel quale il livello di occupazione era pari a 174.852 unità (nel 2020 il calo degli occupati ammontava a -9.183 unità). A livello regionale il calo dell'occupazione che ha caratterizzato il 2020 è stato pari a -59.775 lavoratori e lavoratrici, l'incremento successivo del 2021 ammontava a +12.205 unità, ed infine nel 2022 si registra un ulteriore incremento pari al +1,2% (+22.830 occupati). Anche in questo caso il recupero dell'occupazione non è sufficiente ad eguagliare i livelli pre-pandemici (totale occupati nel 2022: 2.001.272; totale occupati nel 2019: 2.026.012). A livello nazionale nel 2022 la ripresa del numero di occupati rispetto all'anno precedente è di 545.434 persone (pari al +2,4%); in parte la ripresa è avvenuta anche nel 2021 con un incremento di 168.698 occupati.

Figura 4.1 – Occupati per genere nella provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna
(valori assoluti)



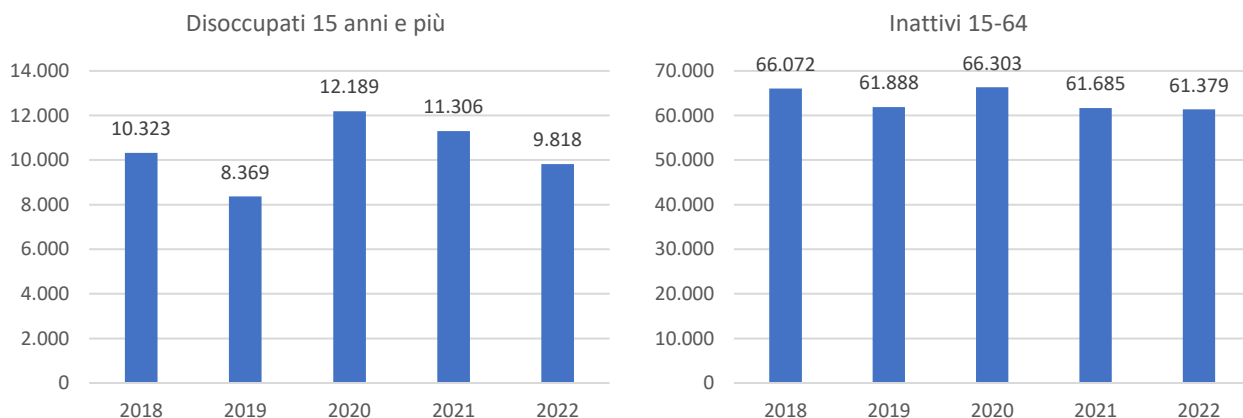
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Il dato sul numero di occupati non è sufficiente a descrivere l'andamento del mercato del lavoro. È necessario considerare l'andamento del numero di disoccupati e di quello degli inattivi. L'incremento del numero di persone in cerca di lavoro nel 2020 è aumentato: +45,6% per un totale di 12.189 disoccupati. Si tratta di un aumento considerevole che si accompagna ad un calo consistente del numero degli occupati. Nel 2021 parte dei disoccupati viene assorbita dall'occupazione, ma i livelli restano ancora superiori a quelli

²⁶ Nel trattare e nel presentare i dati derivanti dall'indagine Forze di Lavoro Istat si deve sempre tenere conto del fatto che questi derivano da una rilevazione campionaria e che pertanto presentano sempre un certo margine di errore statistico, che cresce via via che si riduce l'ampiezza dell'aggregato statistico a cui si riferisce. I dati presentati in questo paragrafo devono quindi essere visti come indicazioni tendenziali in grado di fornire utili informazioni sulle dinamiche e i trend del mercato del lavoro locale e non vanno presi come valori puntuali. Inoltre, dal primo gennaio 2021 Istat ha modificato le proprie modalità di rilevazione della forza lavoro, in linea con i regolamenti europei.

registrati nel 2019, e nel 2022, pur registrando un'ulteriore contrazione del numero di disoccupati, il livello resta superiore a quello pre-pandemico (ammonta a 11.306 il numero di persone in cerca di lavoro nel 2021 e a 9.818 nel 2022). Parte del calo degli occupati del 2020 inoltre ha aumentato le fila degli inattivi: nel 2020 si registra un aumento del 7% pari a 4.415 unità, ma già l'anno successivo il dato è in forte calo, abbastanza, da portare il numero delle non forze di lavoro al di sotto del livello registrato nel 2019 (ammontavano a 61.888 gli inattivi nel 2019 e ammontano a 61.685 nel 2021); il calo viene ulteriormente riconfermato nel 2022 quando si registra un'ulteriore contrazione più contenuta di 306 persone.

Figura 4.2 - Persone in cerca di occupazione e inattivi in provincia di Ravenna (dati assoluti)

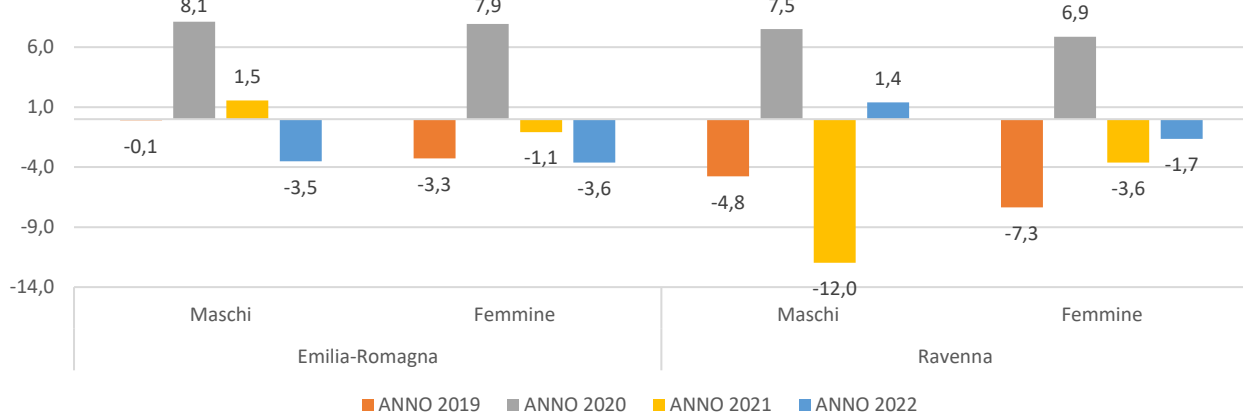


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

A Ravenna l'aumento degli inattivi del 2020 ha interessato in percentuale più gli uomini: l'aumento per questi ammonta al +7,5%, mentre l'aumento dell'inattività femminile ammonta a +6,9%. Si ricorda però che l'inattività femminile è in termini assoluti di gran lunga maggiore rispetto a quella maschile: nel 2020 si registrano 26.582 inattivi di sesso maschile e 39.721 di sesso femminile.

La dinamica non viene modificata nel biennio successivo: gli uomini nel 2021 non solo recuperano i livelli di inattività del 2019, ma sono di numero inferiore (ammontano a 23.398, -1.326 rispetto al 2019), e nonostante l'aumento di 328 unità del 2022, questo si trova ancora sotto i livelli del 2019. Non vale lo stesso discorso per la componente femminile, che invece, pur nelle fluttuazioni in negativo nel 2020 e in positivo nel biennio successivo, restano ancora sopra i livelli di inattività registrati nel 2019. Ammontano a 37.654 le inattive nel 2022, mentre se ne registravano 37.165 nel 2019. Le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente del numero di inattivi sono riassunte in figura 4.3.

Figura 4.3 - Inattivi 15-16 ani (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



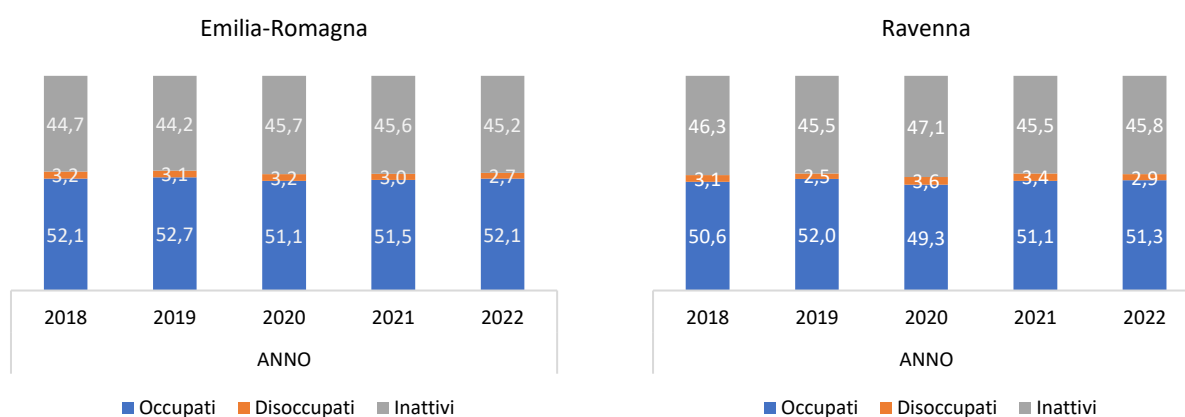
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Il grafico sottostante non riassume i tassi di occupazione, di disoccupazione e di inattività, riassume piuttosto una composizione percentuale del totale della forza lavoro e inattivi della provincia di Ravenna e dell'Emilia-Romagna. Vengono utilizzati i dati assoluti degli occupati, dei disoccupati e degli inattivi, dai 15 e oltre, di fonte Istat.

La serie storica disponibile permette di visualizzare l'importante calo della percentuale di occupati del 2020, fagocitati in parte dalle fila dei disoccupati e in parte dagli inattivi che passano dal rappresentare il 47,1 del totale delle forze di lavoro e non lavoro. il dato degli inattivi continua a restare importante: il calo della disoccupazione del 2022 rappresenta in parte un aumento dell'occupazione, e in minima parte, una quota di lavoratori entra in una condizione di inattività: è vero che nel biennio 2021-2022 la percentuale di inattivi è in calo, ma è altrettanto vero che la percentuale di inattivi del 2022 è superiore di quella del 2019.

Si tratta di un mercato un po' sospeso, che nel contesto post pandemico stava recuperando, ma che alla luce degli eventi di maggio, vedrà, con buona probabilità, il peggiorarsi di alcune dinamiche.

Figura 4.4 - Condizione professionale dalla popolazione di 15 anni e più
(valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Il lieve aumento di occupazione del ravennate coinvolge entrambi i generi, con una maggioranza di uomini (+584) rispetto alla componente femminile (+178), continuando ad acuire la distanza storica tra occupati ed occupate.

Per quanto riguarda la posizione professionale, nel 2022 rispetto all'anno precedente, si registra un calo dei lavoratori indipendenti (-3.789), nel 2021 si rilevava un aumento di lavoratori indipendenti, ma non si è trattato di un aumento strutturale; l'aumento, al netto del 2020 riguarda invece i lavoratori dipendenti, che nell'ultimo anno conoscono un incremento di 4.551 unità.

I dipendenti dei settori dell'agricoltura e della selvicoltura e della pesca, assieme ai dipendenti del settore del commercio, alberghi e ristoranti, conoscono, nell'ultimo anno, un calo. Si tratta di un calo di 706 unità nel settore agricolo, dopo un triennio in crescita con un picco di + 1.899 dipendenti nel 2021. Nel prossimo osservatorio sarà possibile osservare l'impatto dell'alluvione sull'occupazione di questo comparto.

Si registra, invece, per il settore del commercio, alberghi e ristoranti un calo di 2.006 lavoratori nel 2022: si tratta del settore, insieme all'industria in senso stretto che impiega maggiormente i residenti di Ravenna. Gli occupati del settore ammontano a 35.526 nel 2022; il settore in questione aveva subito un crollo di 4.880 lavoratori nel 2020, ma già nel 2021 il recupero è ammontato a 6.180 occupati in più.

L'industria in senso stretto occupa a Ravenna 38.722 persone. Il picco di occupati in corrispondenza di questo settore viene raggiunto nel 2020.

Si registra un incremento del numero di occupati importante nel comparto delle costruzioni: +2.336. Nel biennio 2019-2020 il numero di occupati del settore era in calo: nel 2019 si registrano 699 occupati in meno, nel 2020 -2.489. Gli incentivi fiscali hanno rappresentato sicuramente una spinta all'occupazione del settore; infatti, già nel 2021 si registrano 1.783 in più, per un totale, al 2022, di 12.464 occupati totali.

Infine, si registra un aumento di 947 occupati nelle altre attività di servizi.

Tab. 4.1 - Occupati Per Genere, Posizione Professionale E Settore Economico Di Attività In Provincia Di Ravenna

	2018	2019	2020	2021	2022	Var. % 2022-2021	Var. % 2022-2020	Var. % 2022-2019
<i>Genere</i>								
Maschi	94.873	95.951	91.932	95.537	96.121	0,6	4,6	0,2
Femmine	75.599	78.901	73.736	76.146	76.324	0,2	3,5	-3,3
<i>Posizione Professionale</i>								
Dipendenti	133.045	135.963	127.747	133.320	137.871	3,4	7,9	1,4
Indipendenti	37.427	38.889	37.922	38.363	34.574	-9,9	-8,8	-11,1
<i>Settore Economico Di Attività</i>								
Agricoltura, Silvicoltura E Pesca	8.243	8.423	8.871	10.770	10.064	-6,6	13,4	19,5
Industria In Senso Stretto	39.751	39.576	40.911	38.532	38.722	0,5	-5,4	-2,2
Costruzioni	11.533	10.834	8.345	10.128	12.464	23,1	49,4	15,0
Commercio, Alberghi E Ristoranti (G,I)	35.191	36.232	31.352	37.532	35.526	-5,3	13,3	-1,9
Altre Attività Dei Servizi (J-U)	75.753	79.787	76.190	74.722	75.669	1,3	-0,7	-5,2
Totale provincia di Ravenna	170.472	174.852	165.669	171.683	172.445	0,4	4,1	-1,4
Totale Emilia-Romagna	1.996.335	2.026.012	1.966.238	1.978.443	2.001.272	1,2	1,8	-1,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna Su Dati Istat.

Utilizzando uno studio sugli indicatori complementari del mercato del lavoro della Fondazione di Vittorio è possibile entrare nel dettaglio delle voci che riguardano l'occupazione in provincia di Ravenna e in regione. Nello specifico è possibile individuare all'interno delle classificazioni "Lavora", "Disoccupato" e "Inattivo" ulteriori sottocategorie con riferimento agli occupati, attraverso l'identificazione di un'area definita "Area di Disagio Occupazionale"²⁷.

La variazione positiva del numero di occupati e occupate riguarda soprattutto l'area del disagio occupazionale: nel 2022 aumentano gli occupati a tempo determinato involontario (+17,9%) e gli occupati a tempo part-time involontario (+2,8%) e/o a tempo parziale e determinato involontario (+11,3%). Se non si tenesse conto dell'occupazione che rientra nell'Area di Disagio Occupazionale, nel 2022 la provincia di Ravenna registrerebbe un'occupazione minore rispetto a quella registrata nel 2021 del -2,8%. L'occupazione, insomma, aumenta, ma a questo dato non si accompagna quello sulla qualità del lavoro.

Tabella 4.2- Area del Disagio Occupazionale, confronto della provincia di Ravenna con la regione Emilia-Romagna (anni 2021 e 2022)

	Ravenna			Emilia-Romagna		
	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %
Tempo Determinato involontario	23.413	27.602	17,9	204.003	215.773	5,8
Part-Time involontario	8.651	8.894	2,8	125.811	103.661	-17,6
ADO Tempo determinato e Part-time involontario	4.632	5.154	11,3	52.089	50.651	-2,8
Sospeso	558	66	-88,2	5.969	1.852	-69,0
Totale Area Disagio	37.254	41.716	12,0	387.872	371.937	-4,1
Altri occupati	134.430	130.729	-2,8	1.590.574	1.629.337	2,4
Totale	171.684	172.445	0,4	1.978.446	2.001.274	1,2
Indice del disagio occupazionale	21,7	24,2		19,6	18,6	

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

²⁷ L'area del disagio occupazionale è formata dai dipendenti a termine che vorrebbero un lavoro stabile, dai lavoratori a tempo parziale che vorrebbero un lavoro a tempo pieno e da coloro definiti "sospesi", ossia occupati assenti dal lavoro per un periodo previsto pari o inferiore ai tre mesi perché in CIG o per mancanza di lavoro/ridotta attività. <https://www.fondazionevittorio.it/it/disagio-occupazionale-e-disoccupazione-sostanziale-nel-2021-italia>.

Si prendono ora in esame i tre principali indicatori del mercato del lavoro: tassi di attività, di occupazione, di disoccupazione, per livello provinciale, regionale e nazionale, disaggregati per genere e per la serie storica disponibile. Si ricorda che la serie storica è disponibile dal 2018.

In linea con quanto evidenziato fino ad ora, si osserva nel 2021 e nel 2022 un recupero del tasso di attività, crollato nel 2020 al 72,2% e pari al 2022 a 74,2%. Si tratta di una crescita più importante di quella registrata a livello regionale, sia nel 2021 che nel 2022, anno nel quale il tasso di attività regionale ammonta a 73,5%. Entrambi i tassi di attività (provinciale e regionale) sono comunque maggiori rispetto a quelli registrati a livello nazionale: 65,5% nel 2022.

Si ricorda che il tasso di attività è dato dal rapporto percentuale tra le persone attive (che hanno un'occupazione o stanno cercando lavoro) tra i 15 e i 64 anni e il totale della popolazione compresa nella stessa fascia di età. Considerando le variabili di genere si può osservare il gap resta pressoché invariato: il tasso di attività maschile è più elevato del tasso di attività femminile; nel 2021 si registra la maggiore distanza tra i due. La distanza è ancora più elevata (18,2 punti percentuali di distanza tra uomini e donne) a livello nazionale.

Tab. 4.3 – Tasso di attività, 15-64 anni in provincia di Ravenna, in Emilia-Romagna e in Italia, dal 2018 al 2022 (dati percentuali)

		2018	2019	2020	2021	2022
Italia	Maschi	75,0	74,9	72,9	73,6	74,6
	Femmine	56,2	56,5	54,1	55,4	56,4
	Totale	65,6	65,7	63,5	64,5	65,5
Emilia-Romagna	Maschi	80,3	80,4	78,9	78,5	79,3
	Femmine	67,6	68,7	66,2	66,5	67,6
	Totale	74,0	74,6	72,6	72,5	73,5
Ravenna	Maschi	78,3	79,3	77,7	80,3	80,2
	Femmine	66,6	68,9	66,8	67,9	68,3
	Totale	72,5	74,1	72,2	74,1	74,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna Su Dati Istat.

Queste dinamiche possono essere ritrovate nei tassi di occupazione ravennati. Il tasso di occupazione è calcolato come percentuale fra gli occupati e la popolazione dai 15 ai 64 anni di età.

Dopo il crollo del tasso di occupazione registrato nel 2020 (-4,9%), il 2021 registra un aumento del 3,3%. Il 2022 registra un ulteriore incremento, ma più contenuto, pari all'1,2%. L'incremento del tasso di occupazione del 2022 è da attribuirvi ad entrambi i sessi, ma in misura maggiore alle donne: il dato però non è da leggersi come aumento strutturale dell'occupazione femminile, quanto più del recupero (una parte) della perdita di occupazione registrata nel 2020, perdita maggiore per la componente femminile. L'incremento di occupazione è dovuto in buona parte al "ritorno in campo" di una fetta di popolazione che era entrata in una fase di inattività, soprattutto negli anni della pandemia, e al definitivo rilascio della morsa pandemica nella sua componente organizzativa dei servizi ai cittadini e alle famiglie: si pensi ad esempio al tema dei servizi scolastici, sanitari, e in generale della cura; se manca il pre e/o post scuola, se c'è da curare un genitore anziano o un figlio con la febbre, sono generalmente le donne quelle su cui grava il carico di cura e che quindi rinunciano al lavoro.

Tab. 4.4 – Tasso di Occupazione, 15-64 anni in provincia di Ravenna, In Emilia-Romagna E In Italia, Dal 2018 Al 2022 (dati percentuali)

		2018	2019	2020	2021	2022
Italia	Maschi	67,6	68,0	66,6	67,1	69,2
	Femmine	49,6	50,2	48,4	49,4	51,1
	Totale	58,5	59,0	57,5	58,2	60,1
Emilia-Romagna	Maschi	76,6	76,6	74,9	75,3	76,0
	Femmine	62,7	64,1	61,5	61,6	63,4
	Totale	69,6	70,4	68,2	68,5	69,7
Ravenna	Maschi	75,0	76,8	73,9	76,5	77,2
	Femmine	61,3	64,5	60,4	62,2	63,1
	Totale	68,1	70,7	67,2	69,4	70,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna Su Dati Istat.

Il tasso di disoccupazione segue le prospettive delle dinamiche del mercato del lavoro finora emersi. L'aumento del tasso di disoccupazione del 2020 non viene colmato né nel 2021, né nel 2022, anno nel quale si attesta al 5,4% (maggiore di quasi 1 punto percentuale rispetto al 2019). Anche in questo caso, la componente femminile sconta un aumento del tasso di disoccupazione maggiore rispetto a quella maschile, e al contempo, in corrispondenza dei cali post pandemia, è il genere che più fatica a recuperare, nel confronto con gli uomini, l'occupazione.

Tab. 4.5 – Tasso di Disoccupazione, 15-64 anni in provincia di Ravenna, In Emilia-Romagna E In Italia, Dal 2018 Al 2022 (dati percentuali)

		2018	2019	2020	2021	2022
Italia	Maschi	9,7	9,1	8,6	8,7	7,1
	Femmine	11,7	11,1	10,4	10,6	9,4
	Totale	10,6	9,9	9,3	9,5	8,1
Emilia-Romagna	Maschi	4,6	4,7	5,0	4,0	4,1
	Femmine	7,3	6,6	7,0	7,2	6,2
	Totale	5,8	5,6	5,9	5,5	5,0
Ravenna	Maschi	4,1	3,1	4,7	4,6	3,6
	Femmine	7,8	6,3	9,4	8,2	7,6
	Totale	5,8	4,6	6,9	6,2	5,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

I dati mensili di fonte amministrativa ci consentono di rilevare il saldo tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro registrati nell'ultimo triennio in provincia di Ravenna.

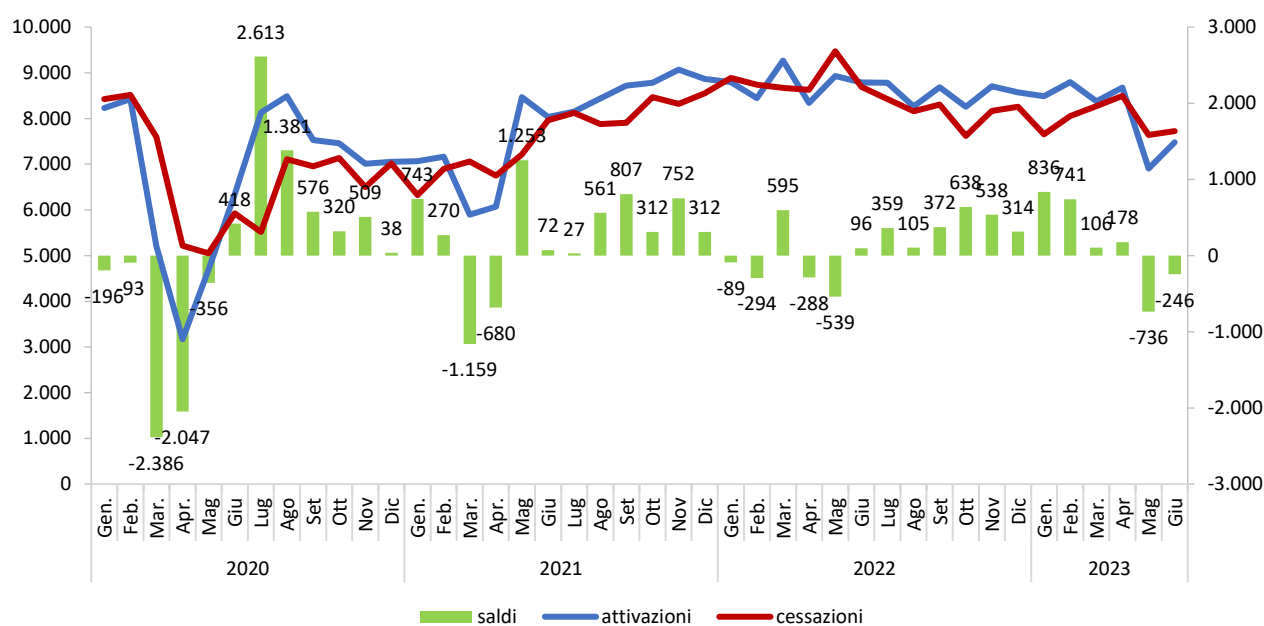
Il grafico in figura 4.4 presenta le attivazioni (ossia gli avviamenti di rapporti di lavoro) e le cessazioni dal 2020 al 2022 per ogni mese dell'anno. Come noto, il 2020 ha presentato un anno decisamente particolare, soprattutto nella sua prima dell'anno, con un picco negativo nei mesi di marzo e aprile, nei quali si è registrato un saldo negativo tra attivazioni e cessazioni di oltre le 2.000 posizioni.

Nei mesi seguenti osserviamo una dinamica crescente degli avviamenti dei rapporti di lavoro, già nei mesi di maggio (il saldo resta comunque negativo in quanto le cessazioni superano gli avviamenti) e giugno. Il vero rimbalzo è avvenuto però nel mese di luglio, quando il saldo dei rapporti di lavoro hanno raggiunto quota 2.609.

Nel corso del biennio successivo possiamo osservare che il rapporto avviamenti-cessazioni si mantiene abbastanza dinamico, crescente e perlopiù positivo, con esclusione dei mesi di marzo e aprile 2021, nell'inverno a cavallo tra 2021 e 2022 e, infine, una parentesi di aprile e maggio 2022. L'economia di Ravenna è molto diversificata, il comparto turistico è importante, ma non è l'unico ad impiegare i residenti (e non). In questo grafico è possibile trarre che alcuni saldi negativi, trovandosi in corrispondenza dei mesi più freddi, riguardano i rapporti di lavoro a carattere stagionale. Questa riflessione non vale per l'inverno 2023: nei mesi di gennaio e febbraio si registrano saldi positivi (saldi rispettivamente pari a +725 e +626), nel mese maggio e giugno invece registra un saldo negativo, rispettivamente, di -736 e -246.

Il rapporto del prossimo anno avrà a disposizione i dati del 2023 e sarà in grado di verificare i dati di flusso sulle attivazioni e sulle cessazioni.

Figura 4.4 - Andamento di avviamenti, cessazioni e saldi nel totale economia nella provincia di Ravenna
(dati destagionalizzati)



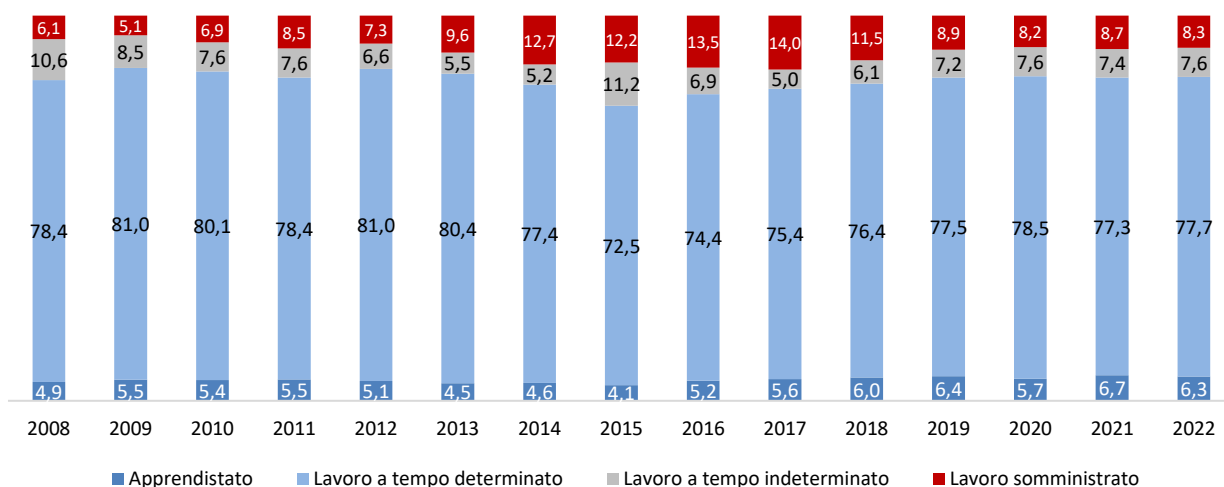
Fonte: Agenzia regionale per il lavoro, Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente provincia di Ravenna (I trim. 2023).

Il grafico in figura 4.5 riassume le incidenze delle tipologie contrattuali avviate sul totale degli avviamenti per ogni anno dal 2008 al 2022.

Tendenzialmente gli assetti strutturali non vengono modificati: il lavoro somministrato, dopo la crescita 2011-2017, sconta la prima battuta di arresto già nel 2018, per segnare un andamento simile all'ultimo triennio già prima della pandemia, anno nel quale, questa tipologia contrattuale si riduce al minimo se non si considerano gli anni prima del 2011, e rappresenta l'8,2% dei rapporti di lavoro attivati. Al 2022 si mantiene all'8,3% (in diminuzione rispetto al 2021). Le attivazioni dei contratti di lavoro a tempo indeterminato si mantengono abbastanza costanti nell'ultimo quinquennio, crescono nel 2019, dopo aver conosciuto un calo consistente a seguito dell'esplosione nel 2015, quando le attivazioni di questa tipologia di contratti hanno rappresentato l'11,2% del totale, per via degli incentivi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato. Le attivazioni a tempo determinato hanno un andamento altalenante e particolarmente rilevante sulle attivazioni: sono infatti la tipologia contrattuale con il maggior peso sul totale, si attestano al 2022 al 77,7% (in crescita rispetto all'anno precedente, ma in calo rispetto al 2020). È il 2015 l'anno caratterizzato dalla percentuale minima dei contratti a tempo determinato sul totale delle attivazioni, segue e precede un quadro fluttuante. Mentre, per quanto riguarda le attivazioni di apprendistati, si osserva con chiarezza che sono dal 2016 crescenti (con rallentamento nel 2020) e si attestano al 2022 a rappresentare il 6,3% dei contratti attivati, in calo rispetto al 2021 (6,7%).

Non bisogna confondere i dati di stock con quelli di flusso, si tratta di metodologie di rilevazione completamente diverse e con scopi diversi. Nel primo caso la fonte Istat permette una fotografia a partire da un campionamento, nel secondo caso si tratta di comunicazioni obbligatorie e la fonte è amministrativa. Per intenderci, una stessa persona può essere presente nel grafico più volte, perché potrebbe aver attivato più contratti di lavoro (e di diverse tipologie) in un anno.

Figura 4.5 - Attivazione dei rapporti di lavoro dipendente per tipologia contrattuale in provincia di Piacenza (composizione percentuale)



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro, Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente provincia di Ravenna (I trim. 2023).

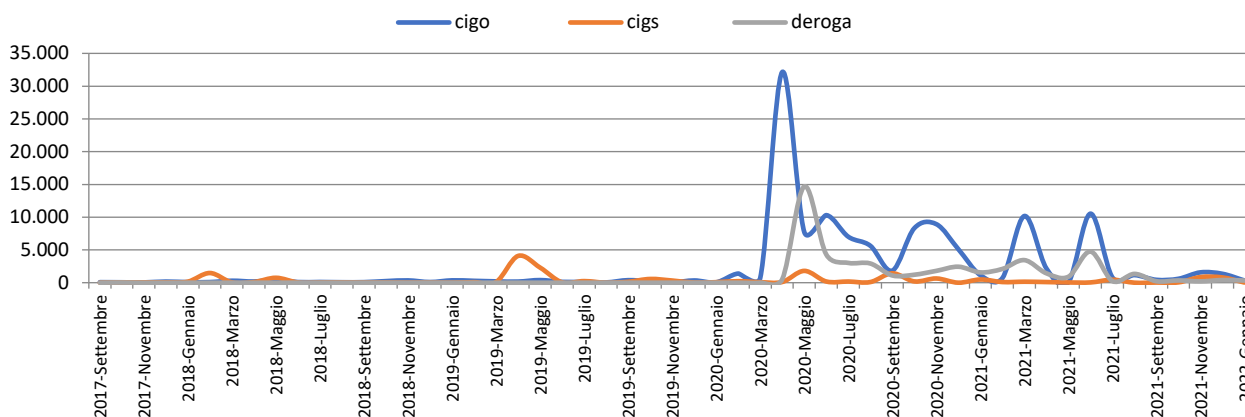
Le Unità di Lavoro Totali (ULA) sono rappresentative della quantità di lavoro a tempo pieno per tutto l'anno necessario alle attività produttive e di servizio. Esprimono quindi una buona approssimazione della stima delle ore lavorate in un anno.

A Ravenna è possibile osservare un mutevole intreccio di questa variabile con quella degli occupati dal 2008 ad oggi: dal 2010 al 2013 le unità di lavoro superavano gli occupati; nei successivi sette anni, fino al 2021 gli occupati superano le unità di lavoro; nel triennio 2014-2016 e nel 2020 la distanza è massima; infine, nell'ultimo biennio le unità di lavoro sono tornate a superare gli occupati. Cosa vuole dire? L'interpretazione di questo grafico permette di comprendere quanto uso viene fatto degli straordinari, se è diffuso il doppio lavoro o se invece viene fatto utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Quando le unità di lavoro superano il numero degli occupati può voler indicare la presenza di prestazioni straordinarie o della presenza di un secondo lavoro.

Quando, invece, sono gli occupati a superare le unità di lavoro potremmo avere di fronte un mercato del lavoro precario e part-time, oppure, si sta facendo ricorso ad ammortizzatori sociali, come per esempio la Cassa Integrazione. Effettivamente nel 2020 c'è stato un ingente utilizzo della CIG, CIGO e CIGS, che ha toccato livelli assolutamente mai visti prima. Nel corso del 2020 sono state autorizzate oltre 20.000 ore di cassa integrazione, per un totale di quasi 33.000 lavoratori a zero ore. In assenza di ammortizzatori sociali e del blocco dei licenziamenti gli occupati sarebbero diminuiti di oltre 25.000 unità, ben oltre le 9.000 concretamente perse. In assenza di questi due elementi avremmo osservato drasticamente calare la variabile degli occupati e seguire l'andamento delle ULA.

Figura 4.6 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%) per tipologia di intervento



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

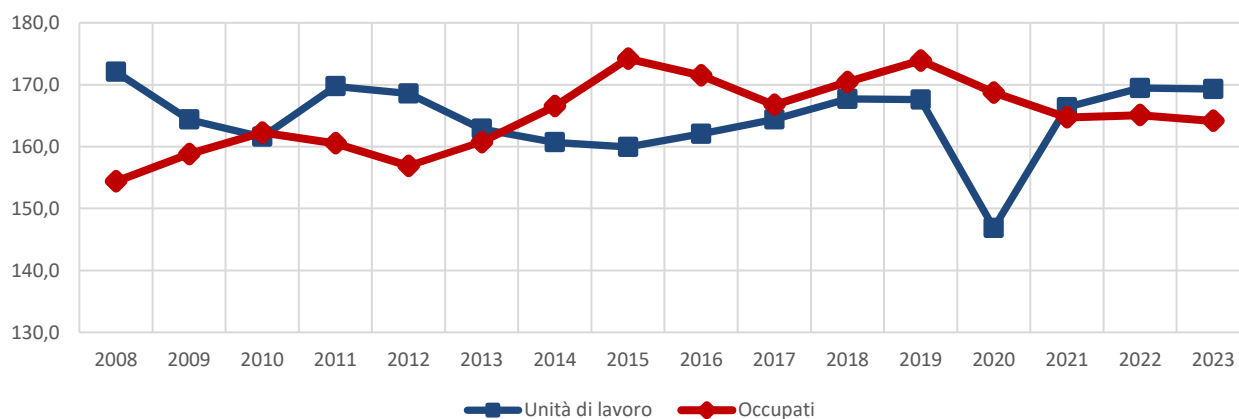
Nell'ultimo triennio (biennio in particolare), la situazione è opposta. Le motivazioni possono essere una o più tra le seguenti:

- le persone hanno un doppio lavoro;
- i lavoratori sovente si ritrovano a fare gli straordinari;
- lavorano sul territorio persone non residenti in provincia di Ravenna;
- vi è dell'economia sommersa (lavoro nero).

Bisogna sempre tenere in considerazione il fatto che gli occupati fanno riferimento ai soli residenti del territorio, mentre le ULA sommano le ore di lavoro nella loro totalità, e prescindono dai residenti di quel territorio. Per esempio, in zone marittime, per via della stagionalità turistica, non è raro che vi siano lavoratori che provengono da altri comuni: questi contribuiscono a formare il monte ore delle unità di lavoro, ma non vengono conteggiati tra gli occupati. Può verificarsi la medesima situazione anche in altri settori.

Vi sono province della regione, tuttavia, la cui distanza tra occupati e ULA registrata post-pandemia è più ampia di quella registrata a Ravenna: questo sorpasso era atteso e a Ravenna è pure abbastanza contenuto.

Figura 4.7 - Andamento delle unità di lavoro totali della provincia di Ravenna (dati assoluti in migliaia e variazioni percentuali annue)



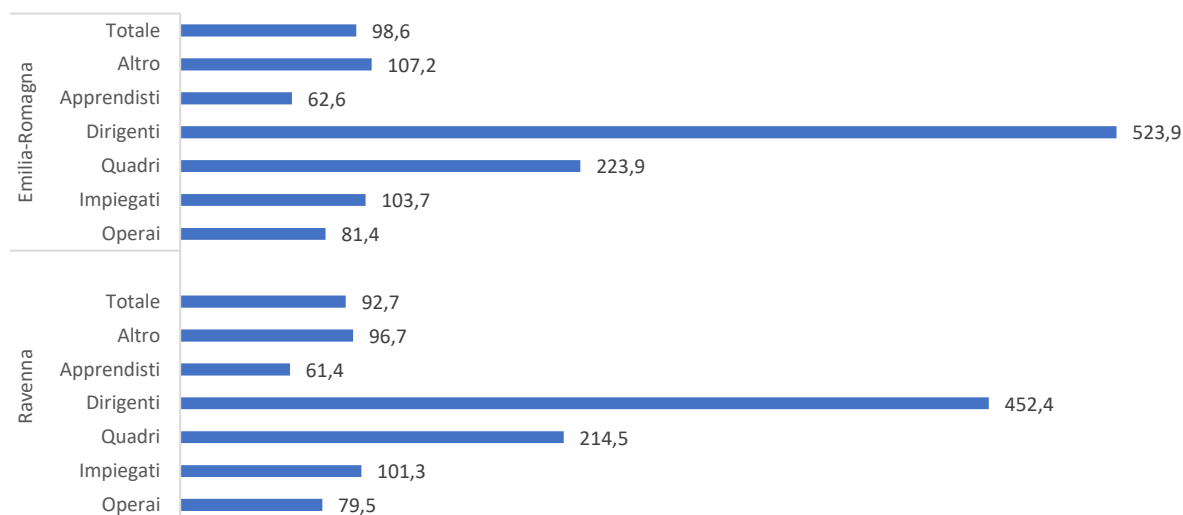
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime ottobre 2023).

5. I REDDITI E LE RETRIBUZIONI

In base ai dati INPS sulle retribuzioni la retribuzione media giornaliera, con esclusione del settore agricolo e dei settori del pubblico, è stata nel 2022 pari a 92,7€. Il dato registra una crescita di 0,20 € rispetto all'anno precedente, e resta anche nel 2022, inferiore a quello regionale che ammonta a 98,6€. Rispetto a questo parametro Ravenna si posiziona prima delle province di Rimini, Ferrara e Forlì-Cesena. Sopra i valori della media regionale si trovano le province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Parma.

La media dei 92,7€ che si guadagnano a Ravenna è il frutto di valori molto diversi tra le figure professionali: la paga media giornaliera di un lavoratore con qualifica operaia è inferiore di 13,2€ rispetto alla media totale e di 21,8€ rispetto a chi è inquadrato come impiegato. Enorme è il divario tra qualifiche operaie e qualifiche dirigenziali (benché sempre dipendenti): un operaio percepisce 372,9€ in meno rispetto ad un dirigente (quasi 6 volte in meno, dato in aumento: rispetto all'anno scorso il divario è aumentato 17,7€).

Figura 5.1 – Retribuzione media giornaliera dei lavoratori dipendenti dei settori privati non agricoli in provincia di Ravenna per qualifica professionale, anno 2022



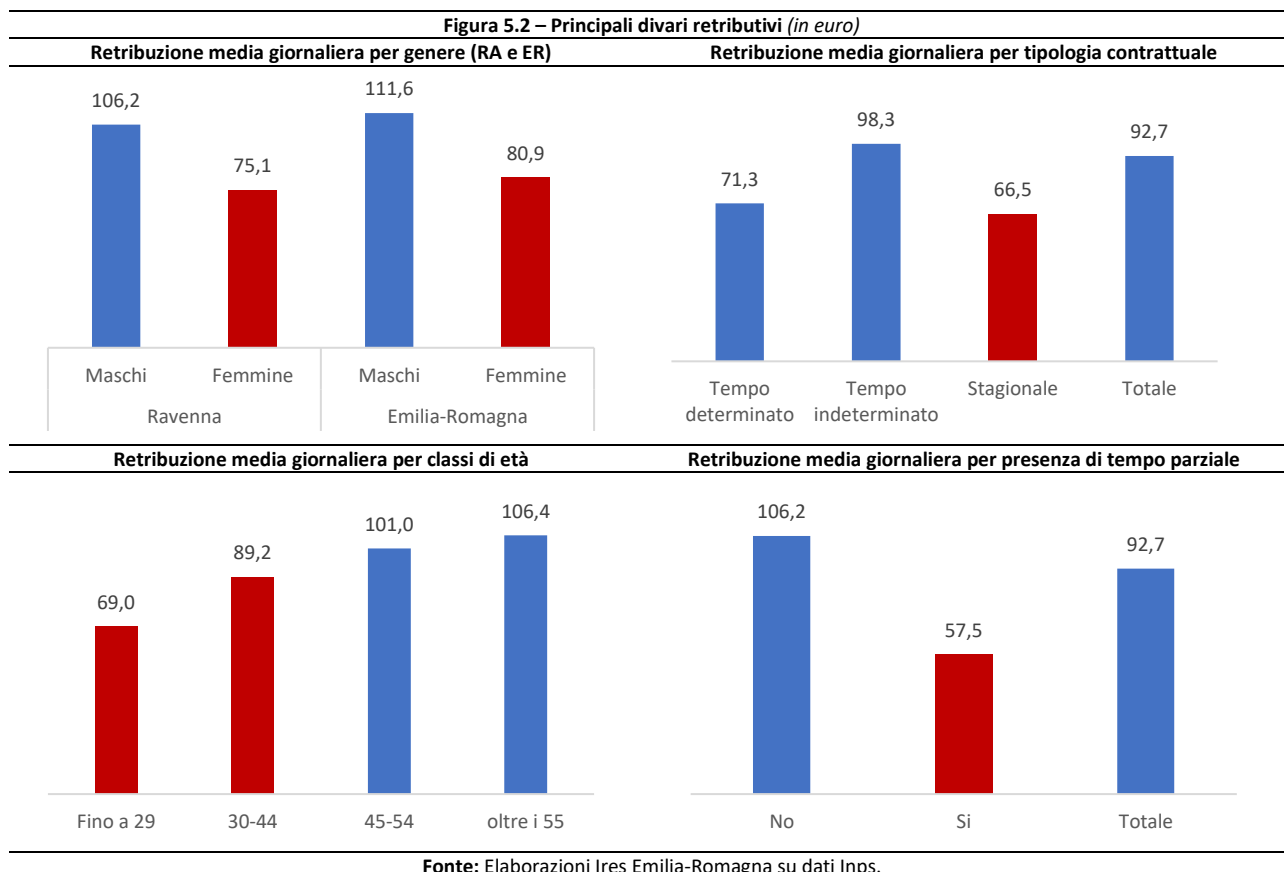
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps.

Oltre alla qualifica professionale, i principali divari retributivi, sempre riferiti ai dati del 2022, riguardano:

- Il genere: le dipendenti donne percepiscono retribuzioni medie giornaliere inferiori di 31,1€ rispetto a quelle degli uomini e si tratta di un gap rimasto sostanzialmente invariato negli ultimi anni. Il divario in regione è pari a 30,7€.
- La tipologia contrattuale: i dipendenti a tempo determinato percepiscono una retribuzione giornaliera di 26,9€ più bassa a chi è stato assunto a tempo indeterminato (rispetto all'anno precedente il divario si è ridotto di 0,60€).
- L'età: chi ha meno di 35 anni percepisce una retribuzione giornaliera più bassa di 25,3€ rispetto ai colleghi oltre i 35 anni di età. La retribuzione media giornaliera cresce con l'età anagrafica: fino ai 19 anni è pari a 51,3€, mentre è massima tra i 60 e i 64 anni: 109,8€.
- La presenza di lavoro a tempo parziale. I lavoratori a tempo parziale hanno una retribuzione media giornaliera pari a quasi la metà di quella dei colleghi a tempo pieno: il divario è pari a quasi 50€. I primi guadagnano 57,5€ mediamente per ogni giornata lavorata, mentre i secondi 106,2€.

Le condizioni di disparità mostrate nelle figure 5.1 e 5.2 non sono disagi a sé stanti: una singola persona può avere a carico una o più delle situazioni elencate. Ad esempio, una giovane donna fino a 19 anni, con un contratto a tempo stagionale e a tempo parziale, ha avuto, nel 2022, una retribuzione media giornaliera di 45,2€.

Le fragilità si possono sommare e acuire nel confronto tra diverse fattispecie.



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps.

Il 2022 è stato l'ultimo anno nel quale è stato pienamente operativo il reddito di cittadinanza, visto che, come è noto, nel 2023, la misura è stata completamente rivista e sostituita con l'Assegno di Inclusione, il quale inizierà a pieno regime dal 2024.

Nel 2022 erano complessivamente 8.174, raccolti in 4.224 nuclei familiari, i beneficiari di reddito o pensione di cittadinanza, in significativo calo rispetto agli anni precedenti. La disponibilità dei dati permette un confronto limitato, in quanto nel 2019 i dati fanno riferimento ai mesi compresi tra aprile e dicembre, nel 2020 lo scoppio della pandemia ha acuito le difficoltà delle famiglie, ed infine, nel 2022 è stata disposta una rivisitazione del sussidio.

Tabella 5.1 - Beneficiari del reddito di cittadinanza o della pensione di cittadinanza nella provincia di Ravenna

Anno	Reddito di cittadinanza			Pensione di cittadinanza			Totale			Percentuale su popolazione al 1° gennaio
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	
2019*	3.022	7.331	434,0	577	621	190,9	3.599	7.952	392,7	2,0
2020	3.983	9.306	472,0	642	688	220,9	4.625	9.994	430,2	2,6
2021	4.179	9.223	469,5	622	658	231,5	4.801	9.881	432,9	2,5
2022	3.657	7.566	484,6	567	608	247,5	4.224	8.174	447,4	2,1
2023**	2.745	5.283	491,5	508	540	283,3	3.253	5.823	454,5	1,5

* dati aprile-dicembre

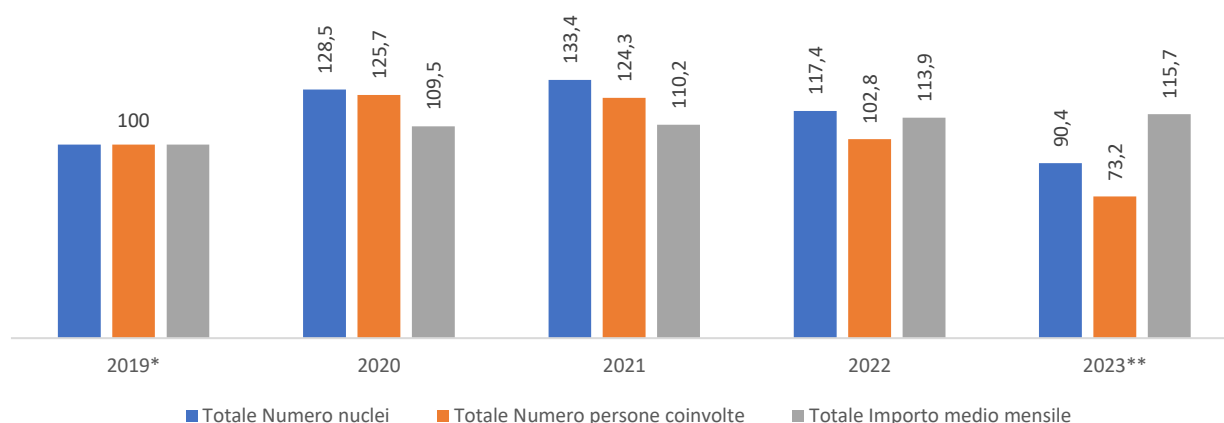
** dati gennaio-settembre

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps.

Vengono posti uguale a cento i dati riguardanti il numero dei nuclei, dei beneficiari del 2019, per osservare il loro andamento nei due bienni successivi e per potere confrontare le diverse dimensioni tra loro.

Nel 2020 aumenta in modo consistente la quota di popolazione che beneficia del reddito di cittadinanza o della pensione di cittadinanza: rispetto all'anno precedente l'aumento riguarda tutte le dimensioni prese in analisi: aumentano non solo il numero singole di persone coinvolte, ma anche i nuclei e l'importo medio mensile; ma, è nel 2021 che vi è il picco di accessi al sussidio: ci troviamo nella coda dell'emergenza pandemica, continua ad aumentare l'importo mensile del sussidio e il numero di famiglie coinvolte, ma si riduce il numero delle persone coinvolte: probabilmente si tratta di famiglie unipersonali, con pochi membri o singole persone all'interno di nuclei nei quali erano previsti più di un sussidio. La riduzione del numero di persone coinvolte continua a ridursi in modo importante anche nei due anni successivi, assieme ai nuclei familiari, resta invariato il trend crescente, invece dell'importo mensile del reddito.

Figura 5.3 - Beneficiari del reddito di cittadinanza o della pensione di cittadinanza nella provincia di Ravenna, 2019=100



* dati aprile-dicembre

** dati gennaio-settembre

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps.

In base ai dati delle ultime dichiarazioni Irpef, relative all'anno di imposta 2021, la provincia di Ravenna presenta un reddito imponibile medio annuo di 22.074 euro. Rispetto alla media regionale si posiziona al di sotto del reddito medio imponibile annuo pro-capite (23.686,42 euro), ma si conferma la provincia della Romagna a detenere i redditi più alti: a Ravenna seguono Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini il cui reddito imponibile medio annuo pro-capite è di 19.777,54 euro.

Il reddito medio imponibile dell'anno di imposta 2021 (dichiarazioni del 2022) risulta in aumento rispetto all'anno precedente del +4% per effetto di una maggiore occupazione nel 2021: l'allentamento delle restrizioni volte al contenimento del virus da Covid 19 ha dato modo al territorio di riprendere le attività. Cervia, secondo i dati disponibili al portale Open Data del Ministero dell'Economia e della Finanza, registra un incremento del reddito del 7%, il più alto degli aumenti registrati nei comuni afferenti alla provincia di Ravenna, assieme a Sant'Agata sul Santerno²⁸.

²⁸ I redditi imponibili medi da lavoro dipendente e da pensioni non subiscono un incremento particolarmente elevato da giustificare l'incremento del 7,7%: sull'aumento pesano maggiormente altre tipologie di rendite e/o redditi, quali reddito da lavoro autonomo, reddito da partecipazioni e un aumento di redditi oltre i 75.000 euro.

Il comune con il reddito medio imponibile annuo pro-capite più elevato, nell'anno di imposta 2022, è il comune di Sant'Agata sul Santerno (23.858 euro), segue Lugo (23.092,3 euro) e Faenza (22853,9 euro); il comune capoluogo di provincia si attesta un "quarto posto" con 22.812,9 euro). I comuni, che al contrario riportano un reddito medio imponibile annuo pro-capite minore sono Casola Valsenio (18.621,6 euro) e Cervia, che nonostante l'incremento del reddito imponibile importante nei redditi da lavoro (+6,5%) e pensioni (+1,9%) resta anche quest'anno uno dei comuni a più basso reddito, per via del suo impianto turistico: il lavoro è caratterizzato da un'elevata stagionalità, e questi tipi di contratti, come abbiamo visto nel capitolo precedente, sono i più penalizzanti da un punto di vista retributivo.

Al comune di Cervia seguono i comuni di Fusignano e Brisighella, rispettivamente con un reddito medio imponibile di 19.655,5 euro e 20.211,5 euro.

Se tenessimo conto del reddito imponibile medio da lavoro e da pensioni osserveremmo che nel primo caso, il valore più alto è raggiunto dal comune di Bagnara di Romagna (22.331 euro) e Ravenna (22.157,80 euro), mentre i valori di imponibile medio minori caratterizzano i comuni da Casola Valsenio (18037,90 euro) e Cervia (18256,60 euro), che sono gli stessi comuni con il minor reddito imponibile da pensioni (16.878,30 e 17138,40 euro). Al contrario, i valori più elevati di reddito imponibile da pensioni si rilevano a Ravenna (20.507,30 euro) e Faenza (19.429,40 euro).

Tabella 5.2 – Reddito medio imponibile per comune a Ravenna (dati assoluti e variazioni percentuali annue)

	Anno di imposta: 2020			Anno di imposta: 2021			Var. % LavDip	Var. % Pensioni	Var. % Annuo
	Reddito medio imponibile			Reddito medio imponibile					
	Per reddito da		Annuo pro-capite	Per reddito da		Annuo pro-capite			
LavDip e assimilati	Pensioni	LavDip e assimilati		Pensioni					
Alfonsine	19.903,10	18.184,97	19.934,04	20.387,76	18.503,18	20.559,37	+2,4	+1,7	+3,1
Bagnacavallo	20.196,95	17.892,18	20.378,69	20.741,03	18.158,29	21.212,47	+2,7	+1,5	+4,1
Bagnara Di Romagna	21.502,29	16.701,86	22.424,92	22.331,02	17.379,36	22.400,57	+3,9	+4,1	+0,1
Brisighella	19.695,68	17.502,85	19.712,00	20.177,05	17.854,99	20.230,29	+2,4	+2,0	+2,6
Casola Valsenio	18.238,11	16.641,68	18.395,34	18.037,91	16.878,34	18.621,59	+1,1	+1,4	+1,2
Castel Bolognese	20.548,71	18.697,85	21.006,09	21.289,17	18.968,69	21.988,14	+3,6	+1,4	+4,7
Cervia	17.144,97	16.826,19	18.371,97	18.256,57	17.138,39	19.655,45	+6,5	+1,9	+7,0
Conselice	19.776,92	18.166,36	20.156,86	20.379,47	18.346,30	20.924,21	+3,0	+1,0	+3,8
Cotignola	21.329,53	18.457,56	21.457,00	22.077,05	18.702,13	22.333,96	+3,5	+1,3	+4,1
Faenza	21.146,30	19.074,22	21.780,42	21.976,24	19.429,37	22.853,90	+3,9	+1,9	+4,9
Fusignano	19.697,64	16.890,40	19.304,89	20.533,59	17.185,57	20.211,50	+4,2	+1,7	+4,7
Lugo	21.353,42	18.888,69	22.413,38	22.001,23	19.263,57	23.092,34	+3,0	+2,0	+3,0
Massa Lombarda	19.582,27	18.210,72	19.670,35	20.294,04	18.602,07	20.542,02	+3,6	+2,1	+4,4
Ravenna	21.536,94	20.202,30	22.029,78	22.157,78	20.507,34	22.812,91	+3,6	+1,5	+3,6
Riolo Terme	19.508,03	17.557,37	19.750,47	20.523,81	17.771,43	20.583,13	+2,9	+1,2	+4,2
Russi	20.343,18	18.267,87	20.457,85	20.986,81	18.471,26	21.030,21	+5,2	+1,1	+2,8
Sant'Agata Sul Santerno	20.959,36	17.897,95	22.143,21	21.737,31	17.964,55	23.858,03	+3,2	+0,4	+7,7
Solarolo	19.337,86	17.202,04	19.751,42	19.863,34	17.490,46	20.382,28	+3,7	+1,7	+3,2
Totale Provincia	20.700,31	18.922,97	21.222,95	21.399,28	19.302,43	22.074,38	+3,4	+2,0	+4,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La tabella 5.3 riassume la quota di contribuenti che dichiara un reddito sotto i 15.000€ e sopra i 55.000. La percentuale dei redditi dichiarati inferiori ai 15.000€ nei comuni di Cervia e Casola Valsenio risulta più elevata rispetto alle altre realtà territoriali, e si attesta oltre al 40%: a Cervia quasi la metà delle dichiarazioni ai fini IRPEF ha un reddito minore di 15.000€ (46,5%); a Casola Valsenio la quota di contribuenti che dichiara meno di 15.000€ è pari al 42,6%. Il comune che riporta meno contribuenti in questa classe di reddito è Sant'Agata sul Santerno (31,5%) assieme al comune di Cotignola (32,8%). Al contrario i comuni con la quota di contribuenti più ingente in corrispondenza della classe di reddito oltre i 55.000€ è Faenza (5,8% sul totale dei contribuenti). A Lugo il 5,4% dei contribuenti secondo i dati del ministero presenta un reddito imponibile oltre i 55.000€.

Nel 2021 hanno visto aumentare il proprio reddito soprattutto i lavoratori autonomi, coloro che detengono redditi da partecipate e coloro che presentano un reddito medio imponibile annuo oltre i 75.000 euro.

Tabella 5.3 – Quota di contribuenti per classi di reddito, nel 2021 (incidenze percentuali sul totale)

	Anno di imposta 2021	
	Meno di 15.000	più di 55.000
Alfonsine	33,4	2,9
Bagnacavallo	35,8	4,0
Bagnara di Romagna	33,2	4,3
Brisighella	38,7	3,8
Casola Valsenio	42,6	2,2
Castel Bolognese	34,9	4,5
Cervia	46,5	4,9
Conselice	34,4	3,0
Cotignola	32,8	4,5
Faenza	35,4	5,8
Fusignano	35,9	3,0
Lugo	34,5	5,4
Massa Lombarda	33,2	2,9
Ravenna	34,7	5,1
Riolo Terme	36,8	3,5
Russi	34,5	3,5
Sant'Agata sul Santerno	31,6	4,2
Solarolo	38,7	3,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze.

APPENDICE STATISTICA

L'appendice statistica è liberamente scaricabile al seguente indirizzo:

https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-ravenna/

